



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

A T E N E

2009

**Diciassettesima riunione
del Consiglio dei ministri
1 e 2 dicembre 2009**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti del Consiglio dei ministri

Atene 2009

2 dicembre 2009

ITALIANO
Originale: INGLESE

MC17IW71

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione ministeriale sul processo di Corfù: Riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok	3
	Dichiarazione ministeriale sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale	5
	Dichiarazione ministeriale	7
	Dichiarazione ministeriale in occasione del 25° anniversario dell'adozione della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti	8
	Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione	10
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/09 sulla promozione del processo di Corfù.....	15
	Decisione N.2/09 sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità.....	17
	Decisione N.3/09 sulle ulteriori misure volte a sostenere e promuovere il quadro giuridico internazionale contro il terrorismo	21
	Decisione N.4/09 sui futuri orientamenti della dimensione economica e ambientale	24
	Decisione N.5/09 sulla gestione della migrazione.....	25
	Decisione N.6/09 sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE.....	28
	Decisione N.7/09 sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica.....	31
	Decisione N.8/09 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad assicurare un'integrazione sostenibile dei rom e dei sinti	33
	Decisione N.9/09 sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio.....	36
	Decisione N.10/09 sulla Conferenza OSCE ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione	39
	Decisione N.11/09 sulla sicurezza dei documenti di viaggio – repertorio di chiavi pubbliche dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO).....	40
	Decisione N.12/09 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2012	42
	Decisione N.13/09 sulla concessione dello status di Partner per la cooperazione all'Australia.....	43
	Decisione N.14/09 sulla data e sede della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	44

Decisione N.15/09 sulle armi di piccolo calibro e leggere e scorte di munizioni convenzionali	45
Decisione N.16/09 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza.....	47
III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
Allocuzione del Presidente in esercizio, Primo ministro e Ministro degli affari esteri della Repubblica ellenica, alla sessione di apertura della Diciassettesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	51
Dichiarazione della delegazione della Svezia.....	56
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	61
Osservazioni conclusive del Presidente in esercizio, Primo ministro e Ministro degli affari esteri della Repubblica Ellenica, alla sessione di chiusura della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	62
Dichiarazione della delegazione della Svezia.....	65
Dichiarazione della delegazione della Danimarca.....	68
Dichiarazione della delegazione dell'Ucraina	70
Dichiarazione della delegazione della Moldova	71
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	72
Dichiarazione della delegazione della Georgia.....	73
IV. RAPPORTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto sul Processo di Corfù presentato dalla Presidenza del Consiglio permanente al Primo ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia, Presidente della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	77
Rapporto del Rappresentante speciale della Presidenza in esercizio greca per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.....	83
Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	89
Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.....	108
Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	131
Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato.....	136

Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Primo ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia, Presidente della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri	139
Lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Primo ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia, Presidente della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	143
Rapporto sull'attuazione dell'Accordo relativo al controllo subregionale degli armamenti (articolo IV, annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton) presentato alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE)	145
Rapporto del Rappresentante permanente del Kazakistan presso l'OSCE e Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE.....	150
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla Riunione del Consiglio dei ministri di Atene, sulle attività svolte nel 2009 con i Partner asiatici per la cooperazione	154

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL PROCESSO OSCE DI CORFÙ:

Riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok

(MC.DOC/1/09 del 2 dicembre 2009)

1. Noi, Ministri degli esteri dei 56 Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo riuniti, per la seconda volta quest'anno dopo la nostra riunione informale a Corfù, per celebrare i progressi significativi che abbiamo realizzato insieme dopo la riunificazione dell'Europa e l'eliminazione delle sue vecchie divisioni. Riconfermiamo che la realizzazione di un'area OSCE, da Vancouver a Vladivostok, libera, democratica e più integrata, in cui non esistano linee divisorie e zone con livelli diversi di sicurezza, resta un obiettivo comune che siamo determinati a conseguire.

2. Resta ancora molto lavoro da compiere per poter raggiungere tale obiettivo. Continuiamo a nutrire seria preoccupazione per il fatto che i principi dell'Atto finale di Helsinki e gli impegni OSCE non sono pienamente rispettati e attuati; che l'uso della forza continua ad essere considerato un'opzione per la composizione delle controversie; che il pericolo di conflitti tra Stati non è stato eliminato e che vi sono stati conflitti armati persino negli ultimi decenni; che esistono ancora tensioni e molti conflitti restano irrisolti; che le situazioni di stallo relativamente al controllo degli armamenti convenzionali, alla soluzione delle divergenze in tale campo, al ritorno alla piena attuazione del regime del Trattato CFE e al ripristino della sua funzionalità richiedono urgentemente un'azione concertata dei suoi Stati Parte; e che i nostri obiettivi comuni relativi allo stato di diritto, ai diritti umani e alle libertà fondamentali devono essere pienamente salvaguardati e ulteriormente rafforzati. Ciò avviene in un momento in cui l'emergere di nuove minacce transnazionali richiede, più che mai, risposte comuni.

3. Riconosciamo che tali sfide alla sicurezza, ulteriormente accentuate dall'attuale crisi finanziaria ed economica internazionale, devono essere affrontate con rinnovato impegno per conseguire risultati attraverso il dialogo e la cooperazione multilaterale. In questa fase, la nostra priorità assoluta resta il ripristino della fiducia, nonché il recupero del sentimento di comunanza di intenti che ha riunito i nostri predecessori a Helsinki circa trentacinque anni fa. In tale contesto, salutiamo con favore il dialogo sulle sfide attuali e future per la sicurezza nell'area euroatlantica ed eurasiatica, proposto in occasione del Consiglio dei ministri di Helsinki nel 2008 e avviato dalla Presidenza greca nel giugno del 2009 quale "Processo di Corfù", volto al raggiungimento dei predetti obiettivi. Una pietra miliare di tale processo è stata, a nostro avviso, la riunione informale ministeriale dell'OSCE a Corfù, la prima nel suo genere, che ha fatto registrare un'ampia partecipazione e in cui abbiamo espresso la nostra volontà politica di affrontare le sfide alla sicurezza in tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

4. Il Processo di Corfù ha già migliorato la qualità del nostro dialogo politico in seno all'OSCE sulla sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok e ha contribuito al suo rinvigorimento. Ci impegniamo a proseguire e sviluppare ulteriormente tale processo, fissando obiettivi ambiziosi, concreti e pragmatici, concentrandoci nel contempo anche sulle questioni fondamentali individuate sinora nel corso dei nostri lavori. L'OSCE, in ragione della sua ampia composizione e del suo approccio multidimensionale alla sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, costituisce la sede appropriata per tale dialogo. Salutiamo

con favore i preziosi contributi di tutte le pertinenti organizzazioni e istituzioni che si occupano di sicurezza, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

5. Il dialogo nel quadro del Processo di Corfù si fonderà sull'OSCE e sui principi di uguaglianza, partenariato, cooperazione, comprensività e trasparenza. Tale dialogo sarà volto a far fronte alle divergenze in modo aperto, onesto e obiettivo, tenendo conto delle nostre diversità e preoccupazioni, in uno spirito di rispetto e comprensione reciproci. Esso si baserà su tre orientamenti fondamentali:

- (a) adesione al concetto di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile, come sancito nei documenti fondamentali dell'OSCE;
- (b) pieno rispetto delle norme, dei principi e degli impegni OSCE in tutte le tre dimensioni dell'Organizzazione, in buona fede e in modo coerente da parte di tutti;
- (c) determinazione a rafforzare il partenariato e la cooperazione nell'area dell'OSCE, nonché a rafforzare l'efficacia dell'Organizzazione e del contributo che essa apporta alla sicurezza nel nostro spazio comune.

6. Il Processo di Corfù sarà portato avanti dai nostri rappresentanti permanenti presso l'OSCE a Vienna, conformemente alla decisione che adottiamo oggi. Rimанiamo fedeli al nostro impegno di imprimere un forte slancio politico al Processo di Corfù e auspichiamo di valutarne nuovamente i progressi nel 2010, nel formato e al livello che riterremo appropriato, tenendo conto dei risultati da noi conseguiti.

7. Porgiamo il benvenuto al Kazakistan quale Presidenza dell'OSCE nel 2010, che sarà esercitata per la prima volta da uno Stato partecipante all'OSCE dell'Asia centrale. Rileviamo con interesse la sua proposta di tenere un vertice OSCE nel 2010. Poniamo l'accento sul fatto che una tale riunione ad alto livello richiederebbe un'adeguata preparazione in termini di contenuto e modalità. Incarichiamo il Consiglio permanente di avviare consultazioni esplorative al fine di determinare i progressi compiuti nel quadro del programma di lavoro dell'OSCE in modo da orientare la nostra decisione.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUL SESSANTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA
FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

(MC.DOC/2/09 del 2 dicembre 2009)

Nel 2010 ricorre il sessantacinquesimo anniversario della fine dei combattimenti della Seconda guerra mondiale che hanno causato sofferenza e distruzione senza precedenti. Questa guerra è stata una delle più grandi tragedie che abbiano mai colpito le popolazioni dell'Europa e del mondo. È durata sei anni e mezzo ed è costata la vita a decine di milioni di persone. La guerra ha dato luogo a violazioni dei diritti umani e delle libertà nonché a crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Commemoriamo tutti coloro che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Rendiamo omaggio ai veterani e a tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità contro il fascismo, la dittatura, l'oppressione e l'aggressione. Il tempo non attenuerà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro gesta eroiche.

Risoluti a impedire che una tale catastrofe europea e internazionale possa ripetersi, i nostri paesi hanno assunto un chiaro e inequivocabile impegno per la pace, la sicurezza e la democrazia, in particolare attraverso la fondazione delle Nazioni Unite e l'istituzione di organizzazioni regionali. Oggi siamo orgogliosi dei nostri successi comuni ed esprimiamo compiacimento per i progressi compiuti negli ultimi sessantacinque anni per superare la tragica eredità della Seconda guerra mondiale e perseguire la pace e la sicurezza globali, la riconciliazione, la cooperazione internazionale e regionale, nonché la promozione dei valori democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sottolineiamo l'importante ruolo che la CSCE e l'OSCE hanno svolto a tale riguardo negli ultimi decenni.

Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea e altri documenti OSCE concordati, non tolleremo linee di divisione e non lesineremo sforzi per evitare l'insorgere di nuove divisioni nell'area dell'OSCE e per eliminare fonti di ostilità, tensioni e scontri. Ribadiamo la nostra posizione secondo la quale nell'area dell'OSCE nessuno Stato o gruppo di Stati può considerare una parte dell'area dell'OSCE quale sua sfera d'influenza. Siamo determinati a proseguire i nostri sforzi collettivi volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, basato sulla democrazia, lo stato di diritto, la prosperità economica, la giustizia sociale e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali. Questo resta il nostro scopo comune.

Una ricerca onesta e approfondita sulla storia della Seconda guerra mondiale contribuisce alla riconciliazione.

La storia ci ha insegnato i pericoli insiti nell'intolleranza, nella discriminazione, nell'estremismo e nell'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci impegniamo a combattere tali minacce, anche attraverso l'OSCE, e rifiutiamo qualsiasi tentativo di giustificarle.

Condanniamo con forza qualsiasi negazione dell'Olocausto. Condanniamo tutte le forme di pulizia etnica. Confermiamo la nostra adesione alla Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione dei reati di genocidio adottata il 9 dicembre 1948 e invitiamo

tutti gli Stati partecipanti a adottare tutte le misure possibili per garantire che i tentativi di perpetrare atti di genocidio siano proibiti ora e in futuro. Gli autori di tali crimini dovranno essere assicurati alla giustizia.

Le lezioni della Seconda guerra mondiale sono valide ancora oggi, nel momento in cui dobbiamo unire i nostri sforzi e le nostre risorse per far fronte alle minacce alla nostra sicurezza e stabilità comuni e per difendere i nostri principi comuni. La nuova epoca ha portato con sé nuove minacce e nuove sfide e il terrorismo costituisce la più pericolosa tra queste. Lotteremo insieme contro il terrorismo e altre minacce alla sicurezza, anche tramite l'OSCE.

Siamo persuasi che la soluzione pacifica di tutti i conflitti in atto, l'osservanza delle norme del diritto internazionale, le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite, l'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki e in altri documenti OSCE concordati, siano il modo migliore per rendere omaggio a coloro che hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e per commemorare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, per superare il passato e preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

(MC.DOC/3/09 del 2 dicembre 2009)

Salutiamo con favore la dichiarazione congiunta resa l'1 dicembre dal Ministro degli esteri Lavrov, dal Ministro degli esteri Kouchner e dal Vice segretario Steinberg, rappresentanti dei paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk, e dal Ministro degli esteri azero Mammadyarov e dal Ministro degli esteri armeno Nalbandian. Esortiamo le parti a sostenere la dinamica positiva dei negoziati e sosteniamo fortemente il loro impegno a finalizzare i Principi fondamentali per la composizione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, sulla base del Documento di Madrid, affinché si possa iniziare ad elaborare un accordo di pace complessivo in buona fede e senza indugio. I Ministri hanno riaffermato il loro impegno a adoperarsi intensamente al fine di risolvere le questioni in sospeso e giungere ad un accordo fondato, in particolare, sui principi di non uso della forza o minaccia di uso della forza, di integrità territoriale nonché di parità di diritti e autodeterminazione dei popoli sanciti nell'Atto finale di Helsinki. Siamo convinti che oggi esista un'opportunità concreta di assicurare all'intera regione un futuro di pace, stabilità e prosperità.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELL'ADOZIONE
DELLA CONVENZIONE CONTRO LA TORTURA E ALTRE PENE O
TRATTAMENTI CRUDELI, DISUMANI O DEGRADANTI**

(MC.DOC/4/09 del 2 dicembre 2009)

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riaffermiamo il nostro forte impegno nei confronti della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984, cui tutti gli Stati partecipanti all'OSCE sono diventati parte.
2. In occasione del 25° anniversario dell'adozione di tale Convenzione, ribadiamo che, come parimenti enunciato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamento o pena crudele, disumana o degradante.
3. Riconosciamo che la tortura è un crimine gravissimo e affermiamo che la libertà dalla tortura e da altre forme di trattamento o pena crudele, disumana o degradante non è un diritto inderogabile che tutela la dignità e l'integrità inerenti alla persona umana.
4. Condanniamo con forza tutte le forme di tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumane o degradanti, che sono e resteranno proibiti in ogni momento e in ogni luogo e che non possono essere mai giustificati.
5. Esprimiamo preoccupazione per il fatto che la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti hanno ancora luogo in molte parti del mondo, inclusi gli Stati partecipanti all'OSCE.
6. Ci impegniamo pertanto a sostenere l'assoluto divieto della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti come enunciato nella Convenzione, ad attuare appieno e in buona fede le sue disposizioni e a operare in piena conformità con tutti i suoi principi.
7. Invitiamo gli Stati partecipanti, che non l'abbiamo ancora fatto, a considerare quanto prima di aderire al Protocollo opzionale alla Convenzione.
8. Riaffermiamo la nostra determinazione ad attuare pienamente i nostri impegni comuni dell'OSCE per sradicare la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.
9. Intensificheremo i nostri sforzi volti a adottare misure durature, risolutive ed efficaci per prevenire e combattere la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e per assicurare la piena riabilitazione delle vittime della tortura.
10. Riconosciamo il prezioso contributo dell'OSCE nella promozione dei principi e delle disposizioni sanciti dalla Convenzione.
11. Riteniamo importante cooperare pienamente a tal fine con i competenti organi internazionali intergovernativi.

12. Elogiamo i continui sforzi compiuti dalla società civile per prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e per alleviare le sofferenze delle vittime.

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA NON PROLIFERAZIONE

(MC.DOC/5/09 del 2 dicembre 2009)

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, richiamando gli impegni OSCE in materia di non proliferazione, sottolineiamo che la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori rappresenta una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali. Il regime internazionale di non proliferazione affronta sfide importanti. Il nostro impegno è continuare a rispondere a tali sfide con risolutezza.

Salutiamo con favore e riaffermiamo il nostro impegno a favore della Risoluzione 1887 (2009) del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) volta all'adozione di ulteriori misure al fine di prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori. Riconosciamo il ruolo del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel fare fronte alle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali che derivano dal mancato rispetto degli obblighi in materia di non proliferazione. Continuiamo a nutrire serie preoccupazioni per il fatto che taluni Stati non rispettano pienamente le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e li esortiamo a farlo senza indugio.

Siamo altresì seriamente preoccupati per la minaccia rappresentata dal traffico illecito di armi nucleari, chimiche e biologiche e dei relativi vettori, nonché dei materiali correlati, che aggiunge una nuova dimensione al problema della proliferazione di tali armi e che costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionali.

Appoggiamo l'adesione universale ai trattati e alle convenzioni internazionali volte a prevenire e proibire la proliferazione di armi di distruzione di massa. A tale riguardo, invitiamo tutti gli Stati che non sono ancora parte del Trattato sulla non proliferazione di armi nucleari (TNP), del Trattato sulla messa al bando globale degli esperimenti nucleari (CTBT), della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC) e della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) a aderirvi.

Siamo fermamente impegnati a favore della piena ed efficace applicazione del TNP. Riaffermiamo che il TNP rimane la pietra angolare del regime di non proliferazione nucleare e il presupposto essenziale per la prosecuzione del disarmo nucleare e dell'uso dell'energia nucleare per scopi pacifici. Ci adopereremo a favore del buon esito della Conferenza di riesame del TNP che si terrà a maggio 2010 e del rafforzamento del Trattato e dei suoi tre pilastri, che si sostengono reciprocamente.

Riaffermiamo l'impegno dei nostri paesi a realizzare un mondo più sicuro per tutti e a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, conformemente agli obiettivi del TNP. In tale contesto, salutiamo con favore le decisioni storiche di taluni Stati nell'area dell'OSCE di rinunciare volontariamente agli arsenali nucleari e di creare zone prive di armi nucleari. Prendiamo altresì atto del fatto che il raggiungimento di un nuovo accordo giuridicamente vincolante tra la Federazione Russa e gli Stati Uniti d'America su ulteriori riduzioni e limitazioni degli armamenti strategici, in sostituzione del Trattato START che scade a dicembre 2009, apporterà un contributo di vitale importanza in tale direzione. Riconosciamo che la non proliferazione delle armi nucleari e il disarmo nucleare sono misure che si rafforzano reciprocamente.

Prendiamo atto delle garanzie di sicurezza fornite dagli Stati dotati di armi nucleari come rilevato nella Risoluzione 984 (1995) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e riconosciamo che tali garanzie rafforzano il regime di non proliferazione nucleare.

Sosteniamo l'universalizzazione e il rafforzamento del sistema di salvaguardie e del regime di verifica dell'AIEA, in particolare attraverso l'adozione e l'attuazione, da parte degli Stati che devono ancora provvedervi, dell'Accordo sulle salvaguardie integrali e del Protocollo aggiuntivo, che dovrebbero essere universalmente riconosciuti quali standard di verifica dell'ottemperanza agli obblighi in materia di non proliferazione. A tale riguardo, ribadiamo che l'efficacia dei controlli all'esportazione, congiuntamente alle salvaguardie dell'AIEA, è un elemento fondamentale per prevenire la proliferazione nucleare.

Incoraggiamo il lavoro che l'AIEA svolge in un'ottica multilaterale in relazione al ciclo del combustibile nucleare, ivi incluse le garanzie di fornitura di combustibile nucleare, quale metodo efficace di risposta all'accresciuta necessità di servizi relativi al combustibile nucleare, tenendo conto, al tempo stesso, della necessità di ridurre al minimo il rischio di proliferazione. A tale riguardo, apprezziamo le iniziative recentemente proposte da taluni Stati partecipanti all'OSCE, che hanno trovato il sostegno di tutti gli altri.

Chiediamo un'adesione universale alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari e alla sua versione emendata del 2005, nonché alla Convenzione per la repressione degli atti di terrorismo nucleare. Invitiamo inoltre gli Stati a rafforzare le loro capacità nazionali di individuazione, dissuasione e eliminazione del traffico illecito di materiali nucleari sul loro territorio e sottoscriviamo le misure intraprese dall'AIEA, nel quadro del suo programma di sicurezza nucleare, per rafforzare la sicurezza nucleare, difendersi dal terrorismo nucleare e promuovere la cooperazione internazionale a tale riguardo.

Ribadiamo il nostro impegno a promuovere la piena ed efficace attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché il dialogo permanente con il Comitato istituito ai sensi di tale risoluzione. In tale contesto, ci impegniamo a sostenere costantemente il processo di riesame globale dell'UNSCR 1540 (2004) attualmente in corso, nonché gli sforzi compiuti dal Comitato e a livello regionale per facilitare l'attuazione della risoluzione, anche attraverso l'offerta di valida assistenza agli Stati che la richiedono.

Proseguiremo i nostri sforzi volti a rafforzare la BTWC. Salutiamo con favore i progressi in corso nel quadro della CWC e sottolineiamo l'importanza fondamentale della piena ed efficace attuazione di tale Convenzione.

Concordiamo di migliorare ulteriormente le politiche nazionali in materia di controlli all'esportazione nel settore nucleare sostenendo e, ove possibile, rafforzando le linee guida del Comitato Zangger e del Gruppo di fornitori nucleari. Esprimiamo sostegno per le linee guida del Regime di controllo della tecnologia missilistica (MTCR) e ci impegniamo a operare controlli sull'esportazione di missili, tecnologia ed equipaggiamenti conformemente alle linee guida.

Siamo impegnati a adottare tutte le misure appropriate a livello nazionale, di concerto con le nostre autorità nazionali e in linea con la nostra legislazione e con il diritto internazionale, al fine di prevenire il finanziamento e le operazioni di spedizione che

concorrono alla proliferazione, di rafforzare i controlli all'esportazione, proteggere i materiali sensibili e controllare l'accesso a trasferimenti intangibili di tecnologia.

Confermiamo il nostro pieno impegno a favore della tempestiva entrata in vigore del CTBT. In attesa della sua entrata in vigore, ci appelliamo a tutti gli Stati affinché osservino una moratoria sugli esperimenti di armi nucleari e si astengano da qualsiasi azione contraria agli obblighi e alle disposizioni del CTBT.

Salutiamo con favore l'adozione per consenso di un programma di lavoro per la Conferenza sul disarmo e sottolineiamo l'urgente necessità che la Conferenza, su tale base, dia avvio ai propri lavori sostanziali all'inizio del 2010, compresi i negoziati su un trattato di interdizione della produzione di materiale fissile per armi nucleari o per altri ordigni esplosivi nucleari. Sino ad allora, invitiamo gli Stati interessati a dichiarare e osservare una moratoria immediata sulla produzione di tali materiali.

Ribadiamo la nostra disponibilità a migliorare e rafforzare ulteriormente gli esistenti strumenti giuridici internazionali di contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa nell'area dell'OSCE attraverso un sostegno multilaterale più ampio possibile. In tale contesto, continueremo ad intraprendere azioni appropriate, in conformità con quanto previsto dalla legislazione nazionale e con i pertinenti obblighi internazionali, al fine di migliorare l'attuazione dei rispettivi impegni attraverso la nostra legislazione, le nostre norme e le nostre procedure e scambiando informazioni, tra l'altro e come appropriato, nel contesto di un dialogo sulla sicurezza in seno all'OSCE che tratti di misure pratiche per rafforzare il regime globale di non proliferazione.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/09
PROMOZIONE DEL PROCESSO DI CORFÙ
(MC.DEC/1/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

elogiando l'iniziativa della Presidenza greca di avviare a Vienna un dialogo ampio e aperto sulle questioni fondamentali della sicurezza europea in generale, intrapreso sulla base dei risultati della nostra riunione ministeriale informale a Corfù,

incoraggiato dallo spirito positivo di tale dialogo e tenendo conto delle numerose proposte avanzate dalle delegazioni nel corso di tale dialogo,

riconoscendo la necessità di proseguire il processo di Corfù e approfondire il dialogo al fine di promuovere la comprensione e rafforzare la fiducia e far avanzare altresì proposte volte a rafforzare le capacità dell'OSCE di far fronte alle minacce alla sicurezza e a conseguire risultati concreti nella prospettiva di assicurare un approccio globale ed equilibrato alla sicurezza,

a tal fine, decide:

1. di incaricare la Presidenza dell'OSCE del 2010, in stretta consultazione con le Presidenze successive dell'FSC, di proseguire il dialogo informale, regolare e aperto, nel quadro del Processo di Corfù, attraverso riunioni informali regolari a livello di rappresentanti permanenti, con l'appoggio delle capitali, come appropriato, al fine di estendere le aree di accordo e contribuire a creare un consenso.

Tenendo conto della valutazione iniziale delle principali minacce e sfide alla nostra sicurezza e alla nostra cooperazione, individuate finora in seno al Processo di Corfù, il futuro dialogo verterà su questioni concernenti:

- l'attuazione di tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE;
- il ruolo dell'OSCE nel campo del preallarme, della prevenzione e soluzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione post-conflittuale;
- il ruolo dei regimi di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel consolidamento della fiducia nel contesto di sicurezza in evoluzione;
- le minacce e le sfide transnazionali e multidimensionali;
- le sfide economiche e ambientali;
- i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, nonché la democrazia e lo stato di diritto;
- il rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE;

- l'interazione con altre organizzazioni e istituzioni, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999.

Nel quadro del Processo di Corfù gli Stati partecipanti potranno sollevare qualsiasi questione che riterranno pertinente.

2. che la Presidenza dell'OSCE, in base ai risultati delle riunioni informali dei rappresentanti permanenti e in stretta consultazione con la Presidenza dell'FSC, presenterà entro la fine di giugno 2010, a una riunione congiunta allargata del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, per un ulteriore esame e per l'adozione di eventuali decisioni, un rapporto intermedio che riassumerà le proposte avanzate dagli Stati partecipanti nel quadro del Processo di Corfù,
3. Che il PC e l'FSC, nel quadro dei loro mandati e, ove necessario, congiuntamente, esamineranno il rapporto intermedio e considereranno azioni da intraprendere in merito alle proposte ivi contenute, come appropriato.
4. Che le strutture esecutive dell'OSCE forniranno, su richiesta, nel quadro dei loro mandati, assistenza e consulenza di esperti, come appropriato. Anche l'Assemblea parlamentare dell'OSCE potrà contribuire al Processo di Corfù.

La Presidenza, in stretta consultazione con gli Stati partecipanti, inviterà i Partner OSCE per la cooperazione, organizzazioni e istituzioni internazionali, regionali e subregionali, nonché rappresentanti delle comunità accademiche e delle ONG a contribuire ai dibattiti, su una base ad hoc.

5. L'impegno del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza nell'ambito del Processo di Corfù non andrà a scapito dei loro mandati, dei loro programmi e delle loro attività regolari.

DECISIONE N.2/09
ULTERIORI INIZIATIVE DELL'OSCE PER FAR FRONTE
ALLE MINACCE E ALLE SFIDE TRANSNAZIONALI
ALLA SICUREZZA E ALLA STABILITÀ

(MC.DEC/2/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che l'evolversi del quadro di sicurezza nel ventunesimo secolo, insieme al processo di globalizzazione, crea nuove minacce e nuove sfide di natura transnazionale e multidimensionale alla sicurezza e alla stabilità che richiedono risposte globali, multidimensionali e collettive,

riaffermando che la stretta osservanza del diritto internazionale e dei principi della Carta delle Nazioni Unite resta al centro degli sforzi intesi a prevenire e combattere le minacce alla sicurezza e alla stabilità e che la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale spetta al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che continua a svolgere un ruolo determinante nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità del mondo,

fiduciosi che l'OSCE possa apportare un contributo concreto all'elaborazione di risposte cooperative a queste sfide, basandosi sulla sua ampia partecipazione, la sua competenza specifica e il suo concetto distintivo di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

consapevole del fatto che, con più probabilità, le minacce alla sicurezza e alla stabilità nella regione OSCE sorgono quali conseguenze destabilizzanti di sviluppi che investono in modo trasversale le dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana,

tenendo presente che le minacce transnazionali agli Stati partecipanti possono emergere anche da aree limitrofe alla regione dell'OSCE e richiedono pertanto risposte strettamente coordinate con i Partner OSCE per la cooperazione e con le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali,

riaffermando la persistente validità della Strategia dell'OSCE per far fronte alle sfide e alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003) che offre a questo proposito una base multidimensionale, globale e cooperativa,

encomiando l'attuale lavoro del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza volto a far fronte alle minacce transnazionali nell'ambito dei loro rispettivi mandati,

encomiando il ruolo attivo svolto dall'OSCE in tutta la sua regione per far fronte alle minacce transnazionali avvalendosi del Segretariato, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno quali importanti strumenti per fornire assistenza a tutti gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni assunti in tutte le tre dimensioni e riaffermando l'importanza di rafforzare la cooperazione con l'Assemblea parlamentare su tutte le questioni pertinenti,

riaffermando che il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto sono al centro del concetto globale di sicurezza e riconoscendo che istituzioni democratiche forti e lo stato di diritto svolgono un ruolo determinante nel prevenire l'insorgere di minacce transnazionali,

considerando che i conflitti tra e all'interno di Stati in tutta l'area OSCE possono creare instabilità e altri tipi di rischi e minacce, quali il terrorismo, la proliferazione di armi di distruzione di massa e l'accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di armi di piccole calibro e leggere (SALW), le violazioni dei diritti dell'uomo, le espulsioni di massa, il deterioramento della situazione socio-economica e la migrazione clandestina,

riconoscendo che la non osservanza del diritto internazionale e delle norme e principi OSCE, nonché una serie di fattori che rientrano nelle dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, sono alla base delle cause dirette dei conflitti violenti,

encomiando l'OSCE per il suo contributo alle attività globali di contrasto al terrorismo, in particolare a sostegno delle iniziative delle Nazioni Unite e in stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali, nonché per i suoi programmi pionieristici quali la lotta contro l'uso di Internet a fini terroristici, la promozione di partenariati pubblico-privati per contrastare il terrorismo, il miglioramento della sicurezza dei documenti di viaggio e il rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo, la lotta contro gli estremismi violenti e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, la protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici,

prendendo atto del contributo dell'OSCE alle azioni internazionali di contrasto alla criminalità organizzata, ivi compreso il traffico di stupefacenti, il traffico di migranti, la migrazione clandestina e la tratta di esseri umani nonché ad altre minacce transnazionali attraverso la pertinente assistenza ed esperienza fornita agli Stati partecipanti in materia di applicazione della legge,

ricordando il nostro impegno di rafforzare il ruolo dell'OSCE nelle attività di polizia in ambito civile quale parte integrante degli sforzi compiuti dall'Organizzazione in materia di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale; e prendendo atto delle attività dell'OSCE connesse alla polizia, quali il rafforzamento delle capacità, la formazione di una polizia democratica e il suo addestramento in competenze specifiche,

prendendo atto dei progressi compiuti dall'OSCE nelle attività relative alla sicurezza e alla gestione delle frontiere sulla base del Concetto OSCE per la gestione e la sicurezza delle frontiere del 2005, e riaffermando l'importanza di potenziare le capacità dell'OSCE per promuovere frontiere aperte e sicure e di rafforzare la collaborazione reciprocamente vantaggiosa tra gli Stati, laddove appropriato, quale strumento per fronteggiare le minacce derivanti dal terrorismo, dalla criminalità organizzata, dalla migrazione clandestina, e dal traffico illecito di armi, stupefacenti ed esseri umani,

encomiando i progressi conseguiti nell'attuazione della decisione MC.DEC/4/07/Corr.1 relativa all'impegno dell'OSCE in Afghanistan e sollecitando un potenziamento dell'attuazione di detta decisione,

riconoscendo la volontà degli Stati partecipanti di promuovere un approccio globale dell'OSCE per rafforzare la sicurezza informatica, come emerso dagli esiti del seminario OSCE del marzo 2009, dedicato a tale tema,

apprezzando l'impegno profuso dal Segretariato nel fornire assistenza agli Stati partecipanti per far fronte alle minacce e alle sfide alla dimensione economico-ambientale, tra le quali figurano anche la migrazione clandestina, il buongoverno, i trasporti, la sicurezza energetica e le potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dalle sfide ambientali,

riaffermando che le pratiche connesse alla discriminazione e alla intolleranza che possono essere generate da tensioni etniche e religiose, nazionalismo aggressivo, sciovinismo e xenofobia, e che possono anche derivare da razzismo, antisemitismo ed estremismo violento nonché dal mancato rispetto dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, minacciano la sicurezza individuale e possono dare origine a conflitti e violenze su vasta scala,

riconoscendo che il problema dei rifugiati e degli sfollati in tutta l'area OSCE, anche laddove tale problema è conseguenza di conflitti, violazioni dei diritti umani e di calamità naturali o catastrofi provocate dall'uomo, richiedono una maggiore cooperazione di tutti gli Stati partecipanti e un'azione concertata,

riconoscendo l'importanza dell'impegno globale dell'OSCE volto a sradicare il fenomeno della tratta di esseri umani ed encomiando le attività del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché di altre pertinenti strutture esecutive OSCE, per la loro dedizione nel fornire assistenza agli Stati partecipanti per far fronte alla tratta di esseri umani,

riconoscendo che numerose minacce di natura politico-militare, quali l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali, il traffico illecito di armi e la proliferazione di armi di distruzione di massa, restano gravi preoccupazioni per gli Stati partecipanti dell'OSCE,

riconoscendo che, per contrastare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori occorre un impegno che non sia relegato soltanto ai soli mezzi militari e salutando l'adozione da parte del Foro di cooperazione per la sicurezza, il 30 settembre 2009, di una Guida delle migliori prassi sulla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR),

riconoscendo pienamente che le minacce e le sfide transnazionali e la cooperazione tra gli Stati e tra le Organizzazioni restano importante argomento di discussione nell'ambito del Processo di Corfù,

decide di potenziare gli sforzi individuali e collettivi per fronteggiare in modo globale e transdimensionale le minacce transnazionali alla sicurezza, in conformità con la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, avvalendosi dell'esperienza dell'OSCE e dei suoi vantaggi comparativi;

decide di esaminare nuovi modi per rafforzare le sinergie nelle attività dell'OSCE di contrasto alle summenzionate minacce, anche migliorando il coordinamento interno, la

cooperazione con i Partner OSCE per la cooperazione e concentrandosi sulle aree in cui l'Organizzazione può offrire un valore aggiunto all'operato delle Nazioni Unite, e di integrare le attività di altre organizzazioni internazionali, avvalendosi tra l'altro della Piattaforma di sicurezza cooperativa adottata nel 1999;

incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro rispettivi mandati e delle risorse esistenti, di intensificare il loro impegno per consolidare ulteriormente le risposte fornite in modo trasversale dalle diverse istituzioni dell'OSCE alle minacce multidimensionali alla sicurezza, e segnatamente in quei settori che rientrano nelle competenze di diverse strutture esecutive;

richiede al Segretario generale di esaminare nuovi modi per rafforzare ulteriormente il coordinamento programmatico tra le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente a quanto disposto dalla Decisione MC.DEC/18/06/Corr.1, con particolare attenzione alle attività multidimensionali dell'OSCE atte ad affrontare le minacce transnazionali alla sicurezza, avvalendosi dei mandati vigenti in seno al Segretariato ed entro i limiti delle risorse disponibili, e di procedere a una prima valutazione della situazione entro l'1 aprile nonché di presentare proposte al Consiglio permanente sulla pianificazione in tale ambito entro e non oltre l'1 giugno 2010.

DECISIONE N.3/09
ULTERIORI MISURE VOLTE A SOSTENERE E PROMUOVERE
IL QUADRO GIURIDICO INTERNAZIONALE
CONTRO IL TERRORISMO
(MC.DEC/3/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

determinato a rafforzare le attività di lotta al terrorismo dell'OSCE conformemente al diritto e alle norme internazionali in linea con gli impegni esistenti dell'OSCE,

riaffermando che gli Stati partecipanti dovrebbero svolgere le loro attività di lotta al terrorismo nel pieno rispetto dello stato di diritto e in conformità con i loro obblighi derivanti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle convenzioni e protocolli universali relativi alla prevenzione e alla repressione del terrorismo, dalla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e dalle pertinenti disposizioni del diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo, di diritto internazionale umanitario e dei rifugiati,

richiamando gli impegni dell'OSCE previsti dalla Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Bucarest (MC(9).DEC/1/Corr.1), dalla Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (MC.DOC/1/05/Corr.1) e dalla Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo (MC.DOC/5/06/Corr.1), e salutando con favore i notevoli progressi compiuti nel quadro dell'adesione degli Stati partecipanti alle 12 convenzioni e protocolli universali contro il terrorismo degli anni 1963-1999, nonché i progressi conseguiti con la firma e la ratifica della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (2005),

prendendo nota degli ultimi importanti sviluppi nel quadro giuridico internazionale contro il terrorismo, in particolare dell'adozione dell'Emendamento alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (2005), del Protocollo alla Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (2005), nonché del Protocollo al Protocollo per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (2005), e desiderando facilitarne la rapida entrata in vigore,

riconoscendo la necessità di recepire le disposizioni in materia di reati previste dalle convenzioni e dai protocolli universali contro il terrorismo nelle legislazioni penali e, ove applicabile, nelle legislazioni amministrative e civili nazionali, rendendo tali reati punibili con sanzioni appropriate, al fine di assicurare alla giustizia gli autori, gli organizzatori, i sostenitori e i finanziatori di atti terroristici nel rispetto dello stato di diritto, e di facilitare la cooperazione giudiziaria internazionale sulla base del principio "estradare o perseguire penalmente", come previsto da pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e da strumenti universali di lotta al terrorismo,

riconoscendo inoltre che gli Stati partecipanti all'OSCE potrebbero avere bisogno di assistenza tecnica per realizzare quanto sopra menzionato,

riconoscendo il ruolo importante svolto dai parlamentari per la ratifica e il recepimento nelle legislazioni nazionali delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo,

esorta gli Stati partecipanti all'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a compiere ogni sforzo per aderire senza indugio alle 13 convenzioni e protocolli universali contro il terrorismo attualmente in vigore e di attuarne pienamente le disposizioni;

invita gli Stati partecipanti all'OSCE a considerare la possibilità di aderire all'Emendamento alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari (2005), al Protocollo alla Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima (2005), nonché al Protocollo relativo al Protocollo per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (2005) e di conseguenza, ad attuarne pienamente le disposizioni;

invita gli Stati partecipanti all'OSCE a considerare la possibilità di aderire agli strumenti giuridici regionali e subregionali in materia di terrorismo, inclusa la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2010, nell'ambito delle risorse disponibili e in cooperazione con l'UNODC e altri pertinenti attori internazionali, un seminario per assistere gli Stati partecipanti a considerare gli aspetti di diritto penale dell'attuazione delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo concordati nel 2005;

incarica il Presidente in esercizio, in coordinamento con le strutture esecutive dell'OSCE, di organizzare nel 2010 ad Astana, nell'ambito delle risorse disponibili e in cooperazione con l'UNODC e il Consiglio d'Europa e con altri pertinenti partner internazionali, una conferenza a livello di esperti su strategie adeguate, politiche efficaci e migliori prassi per prevenire il terrorismo;

invita gli Stati partecipanti all'OSCE a rafforzare la cooperazione interstatale nella promozione delle convenzioni e dei protocolli universali contro il terrorismo attraverso la condivisione di competenze tecniche, e incarica il Segretario generale di continuare a facilitare la cooperazione interstatale anche coordinando le offerte e le richieste di assistenza tecnica tra gli Stati partecipanti;

incarica il Segretario generale e le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito delle risorse disponibili, di continuare a collaborare con l'UNODC nel rafforzamento del regime giuridico contro il terrorismo, promuovendo l'attuazione degli strumenti universali di lotta al terrorismo, continuando in particolare a potenziare e ottimizzare il sostegno al Programma dell'UNODC per la prevenzione del terrorismo riguardo ai seguenti settori:

- sensibilizzazione e sostegno alla creazione della volontà politica degli Stati partecipanti di aderire alle convenzioni e ai protocolli universali contro il terrorismo;
- prestazione di assistenza tecnica a Stati partecipanti che la richiedono nella stesura di norme di diritto penale contro il terrorismo;

- formazione di magistrati in merito alla cooperazione giudiziaria internazionale su questioni penali connesse al terrorismo;

e incoraggia gli Stati partecipanti a contribuire con finanziamenti volontari a pertinenti progetti extrabilancio in tali settori;

invita i Partner OSCE per la cooperazione ad attuare su base volontaria gli impegni OSCE relativi al quadro giuridico internazionale contro il terrorismo e alla cooperazione su questioni penali connesse al terrorismo.

DECISIONE N.4/09
FUTURI ORIENTAMENTI DELLA
DIMENSIONE ECONOMICA E AMBIENTALE
(MC.DEC/4/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale dell'OSCE,

richiamando il Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato in seno all'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri, tenuta a Maastricht nel 2003,

salutando con favore il rapporto della Presidenza sui futuri orientamenti della dimensione economica e ambientale dell'OSCE, le conclusioni e le raccomandazioni ivi contenute (CIO.GAL/97/09),

sottolineando la necessità di continuare a ottimizzare e rafforzare l'efficacia delle attività intraprese dall'OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale,

incarica il Consiglio permanente, attraverso il suo pertinente organo sussidiario informale e con il sostegno dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, di individuare e adottare, entro la fine del 2010, adeguate misure volte all'attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto;

incoraggia le future Presidenze, gli Stati partecipanti e il Segretariato dell'OSCE a valutare regolarmente i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Documento sulla strategia, adottato a Maastricht.

DECISIONE N.5/09
GESTIONE DELLA MIGRAZIONE
(MC.DEC/5/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando e riaffermando gli impegni OSCE relativi alla migrazione, in particolare le pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki del 1975, la Decisione N. 2/05 del Consiglio dei ministri sulla migrazione e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla migrazione (MC.DOC/6/06/Corr.1),

tenendo conto del Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003) e richiamando il tredicesimo Foro economico dell'OSCE,

tenendo conto delle iniziative e dell'attività dell'OSCE nel quadro del diciassettesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE dedicato al tema "Gestione della migrazione e sue interrelazioni con le politiche economiche, sociali ed ambientali a vantaggio della stabilità e della sicurezza nella regione dell'OSCE",

riconoscendo la crescente importanza e i benefici di un'efficace gestione della migrazione per lo sviluppo socio-economico, la coesione sociale, la sicurezza e la stabilità in tutti i paesi inclusi quelli di origine, transito e destinazione, e riconoscendo pienamente i diritti umani dei migranti e dei loro familiari,

sottolineando l'importanza di integrare le politiche sulla migrazione nelle strategie economiche, sociali, ambientali, di sviluppo e di sicurezza e di affrontare la gestione della migrazione con approcci cooperativi, globali e transdimensionali,

sottolineando la necessità di facilitare la migrazione legale e di contrastare la migrazione clandestina,

tenendo presente i differenti approcci alle questioni relative alla migrazione adottati dagli Stati partecipanti all'OSCE, e avvalendosi della loro esperienza e delle loro migliori prassi,

ponendo l'accento sulla necessità di approfondire il dialogo e la cooperazione a tutti i livelli all'interno degli Stati e tra essi, e con tutti i pertinenti attori, comprese le parti sociali, la comunità imprenditoriale, la società civile e il mondo accademico, al fine di cogliere efficacemente le opportunità e affrontare le sfide relative alla gestione globale della migrazione,

confermando che la cooperazione, il dialogo e lo scambio di buone prassi e di informazioni su questioni relative alla gestione della migrazione restano una componente importante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, sostenuto nei modi appropriati e nel quadro dei rispettivi mandati, capacità e risorse in tutte le dimensioni,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a impegnarsi nella gestione della migrazione:

- dedicando particolare attenzione alle cause principali della migrazione;
 - assicurando che le proprie prassi nazionali in materia di migrazione siano conformi ai rispettivi obblighi internazionali e impegni nel quadro dell'OSCE;
 - elaborando ulteriormente e rafforzando l'attuazione di politiche e piani d'azione nazionali di ampia portata ed efficaci sulla migrazione, come appropriato;
 - migliorando la raccolta di dati comparabili sulla migrazione, al fine di facilitare il dialogo e lo scambio di migliori prassi a livello dell'OSCE;
 - promuovendo la cooperazione e i partenariati tra paesi di origine e destinazione, attraverso la promozione di piani efficaci di migrazione legale, quali la migrazione circolare e altri tipi di programmi di mobilità di manodopera volontaria, a favore dello sviluppo dei paesi di origine e destinazione;
 - rispettando i diritti umani dei migranti e incrementando gli sforzi volti a combattere la discriminazione, l'intolleranza e la xenofobia nei confronti dei migranti e delle loro famiglie;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a integrare gli aspetti di genere nelle loro politiche sulla migrazione, prendendo nota delle raccomandazioni della Guida dell'OSCE sulle politiche in materia di migrazione sensibili alle specificità di genere;
3. esorta gli Stati partecipanti a rafforzare la gestione della migrazione tramite una migliore coerenza tra le politiche in materia di migrazione e le politiche economiche, sociali, ambientali e di sicurezza, attraverso la consultazione, il partenariato e la cooperazione tra i governi a livello bilaterale, regionale e interregionale, come appropriato;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a adottare misure necessarie per minimizzare gli effetti negativi della crisi finanziaria ed economica globale sui migranti intensificando la cooperazione economica, creando condizioni favorevoli per gli investimenti e lo sviluppo dell'impresa nonché facilitando il flusso di rimesse;
5. incarica il Consiglio permanente, i suoi organi sussidiari informali e le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai loro rispettivi mandati in tutte le dimensioni, nel quadro del concetto globale di sicurezza dell'Organizzazione e nel quadro delle risorse disponibili di, tra l'altro:
- fornire un'ampia piattaforma regionale di dialogo sulle questioni riguardanti la migrazione e la sicurezza, sia tra gli Stati partecipanti all'OSCE, sia tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, con il coinvolgimento di altri pertinenti attori, in piena conformità con le Norme procedurali dell'OSCE;
 - continuare a occuparsi degli aspetti di genere della migrazione;
 - assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare la legislazione in materia di migrazione e nell'elaborare e attuare efficaci strategie politiche nazionali,

fornendo consulenza e formazione, in cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali;

- contribuire agli sforzi internazionali volti a valutare il possibile impatto del degrado ambientale sulle pressioni migratorie, che i cambiamenti climatici potrebbero aggravare, al fine di assicurare una migliore preparazione in tale ambito;
- continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel promuovere una gestione efficace della migrazione, compreso lo scambio di migliori prassi, e nel facilitare la migrazione legale e contrastare la migrazione clandestina, dedicando particolare attenzione alla cooperazione bilaterale e multilaterale in tale campo.

DECISIONE N.6/09
RAFFORZAMENTO DEL DIALOGO E DELLA COOPERAZIONE IN
MATERIA DI SICUREZZA ENERGETICA NELL'AREA DELL'OSCE
(MC.DEC/6/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni in materia di sicurezza energetica contemplati nel Documento OSCE sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Decisione N. 12/06 del Consiglio dei ministri relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE e nella Decisione N. 6/07 del Consiglio dei ministri sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici,

prendendo atto degli sforzi intrapresi nel quadro dell'attuazione dei suddetti impegni e desideroso di promuovere ulteriormente la cooperazione e il dialogo tra gli Stati partecipanti in materia di sicurezza energetica nonché di far fronte a tutti i tipi di rischi e minacce a infrastrutture energetiche critiche,

tenendo conto della Dichiarazione congiunta dei Ministri dell'energia del G8 e del Commissario europeo per l'energia resa L'Aquila nel maggio del 2009, desideroso di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a rafforzare il dialogo sul Piano d'azione del G8 relativo ai cambiamenti climatici, all'energia pulita e allo sviluppo sostenibile (2005) e ribadendo l'appoggio ai Principi di San Pietroburgo sulla sicurezza energetica globale (2006),

tenendo conto del potenziale incremento dei consumi di risorse energetiche,

tenendo presente gli effetti della crisi finanziaria ed economica globale e la necessità di continui investimenti nel settore dell'energia e la promozione del buongoverno pubblico e societario, prestando al contempo la debita attenzione agli aspetti della sicurezza e dell'ambiente,

riconoscendo i vantaggi comparativi dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico, nonché i crescenti sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere il dialogo sulla sicurezza energetica, per assicurarne la continuità e facilitare la condivisione di migliori prassi tra gli Stati partecipanti, integrando in tal modo le attività e le iniziative bilaterali e multilaterali esistenti in materia di cooperazione energetica,

richiamando i dibattiti svoltisi in seno alla Conferenza sul rafforzamento della sicurezza energetica nell'area dell'OSCE, organizzata dalla Presidenza e tenuta a Bratislava il 6 e 7 luglio 2009,

riconoscendo che la crescente interdipendenza energetica tra paesi produttori, consumatori e di transito nell'area dell'OSCE richiede un dialogo cooperativo al fine di accrescere la trasparenza, l'affidabilità e la cooperazione nel campo dell'energia, e di rafforzare la capacità della comunità internazionale di prevenire e risolvere i contenziosi in materia energetica,

sottolineando che le sfide interconnesse dei cambiamenti climatici, della sicurezza energetica e dell'uso efficiente delle risorse energetiche sono tra le questioni più importanti da affrontare nella prospettiva strategica di assicurare uno sviluppo sostenibile,

riconoscendo l'importanza dell'accesso a nuove tecnologie energetiche basate su termini concordati reciprocamente, di fonti energetiche alternative e della diversificazione dell'approvvigionamento energetico, dei tragitti e dei sistemi di trasporto, nonché dell'ammodernamento e dello sviluppo dei sistemi esistenti,

1. incoraggia gli Stati partecipanti, al fine di far fronte alle sfide energetiche nella regione dell'OSCE, a promuovere la consapevolezza dei principi e degli obiettivi di San Pietroburgo del G8 sul rafforzamento della sicurezza globale energetica, precisamente:

- accrescendo la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità dei mercati energetici globali;
- migliorando il clima d'investimenti nel settore dell'energia;
- potenziando l'efficienza energetica e il risparmio energetico;
- diversificando il mix energetico;
- assicurando la sicurezza fisica delle infrastrutture energetiche critiche;
- riducendo la povertà energetica;
- facendo fronte ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile;

2. incoraggia gli Stati partecipanti, conformemente alla Decisione N.12/06 del Consiglio dei ministri, a continuare ad avvalersi dell'OSCE come piattaforma per il dialogo sulla sicurezza energetica, evitando la duplicazione di attività svolte in seno a fori bilaterali e multilaterali per la cooperazione energetica al fine di:

- contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE;
- rafforzare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nel campo dell'energia, anche a livello regionale e subregionale, come appropriato;

3. incarica il Consiglio permanente, coadiuvato dal Segretariato dell'OSCE, di organizzare nel 2010 una riunione speciale di esperti volta a valutare il futuro contributo dell'OSCE alla cooperazione internazionale in materia di sicurezza energetica;

4. incarica il Segretario generale dell'OSCE di sottoporre all'attenzione del Consiglio permanente, nel 2010, un rapporto basato sulle conclusioni e le raccomandazioni formulate durante l'evento summenzionato nonché sulle sue consultazioni con gli Stati partecipanti e pertinenti organizzazioni e agenzie internazionali e regionali, in merito al ruolo complementare dell'OSCE nel campo della sicurezza energetica;

5. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, in cooperazione con altre strutture esecutive dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati e delle risorse disponibili, di continuare a prestare assistenza agli Stati partecipanti, qualora lo

richiedano, al fine di sostenere lo scambio di migliori prassi e rafforzare le capacità nei settori relativi alla sicurezza energetica, tra cui anche l'efficienza energetica, i risparmi energetici, lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e relativi investimenti;

6. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.7/09
PARTECIPAZIONE DELLE DONNE
ALLA VITA POLITICA E PUBBLICA
(MC.DEC/7/09/Corr.1 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando gli impegni dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere, della non discriminazione e del pari diritto di uomini e donne di partecipare alla vita politica e pubblica,

consapevole della persistente sottorappresentanza delle donne in seno agli organi decisionali nei settori legislativi, esecutivi, compresi i servizi di polizia, e giudiziari nell'area dell'OSCE,

preoccupato per il fatto che la diffusa discriminazione nei confronti delle donne continua a pregiudicare la loro effettiva partecipazione alla vita politica e pubblica a tutti i livelli,

riconoscendo che un costante riesame degli impegni OSCE, anche in appropriati fori dell'Organizzazione, può contribuire all'elaborazione di strategie e misure più efficaci,

ribadendo che, al fine di accrescere la pace, la prosperità e la democrazia nell'area dell'OSCE, è essenziale che le donne esercitino appieno e in eguale misura i loro diritti umani,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti di attuare, in tutta l'Organizzazione e in modo proattivo, il Piano d'azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità tra la donna e l'uomo e richiamando le Decisioni del Consiglio dei ministri di Lubiana N.14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale, e N.15/05 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne,

richiamando la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con cui si chiede una partecipazione piena e paritaria delle donne al processo decisionale nel quadro della prevenzione dei conflitti, nonché alla ricostruzione postconflittuale, e sottolineando l'importanza della loro piena ed equa partecipazione e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative volte al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza,

tenendo conto della risoluzione 1889 (2009) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con cui si esortano le organizzazioni internazionali e regionali a adottare ulteriori misure al fine di accrescere la partecipazione femminile in tutte le fasi dei processi di pace,

rilevando che il 18 dicembre 2009 ricorre il 30° anniversario della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), il cui obiettivo è porre fine alla discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica, e rilevando che il 10 dicembre ricorre il 10° anniversario dell'apertura alla firma del Protocollo della Convenzione,

riconoscendo che le donne possono trovarsi a dover affrontare ulteriori ostacoli, oltre a quelli legati al genere, alla loro partecipazione alla vita politica e pubblica,

invita gli Stati partecipanti a:

1. considerare la possibilità di adottare misure specifiche volte a realizzare l'equilibrio di genere in tutti gli organi legislativi, giudiziari ed esecutivi, compresi servizi di sicurezza, quali le forze di polizia;
2. prendere in considerazione possibili misure legislative atte a favorire una partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini alla vita politica e pubblica e in particolar modo a livello decisionale;
3. incoraggiare tutti gli attori politici a promuovere l'equa partecipazione delle donne e degli uomini in seno ai partiti politici, al fine di addivenire ad una rappresentanza più equilibrata in termini di genere nelle cariche pubbliche elettive a tutti i livelli decisionali;
4. considerare la possibilità di adottare misure volte a creare pari opportunità nei servizi di sicurezza, comprese le forze armate, ove pertinente, al fine di garantire equità nel reclutamento, nel mantenimento in servizio e nella promozione di uomini e donne;
5. sviluppare e introdurre, ove necessario, processi aperti e partecipativi che accrescano la partecipazione delle donne e degli uomini in tutte le fasi di elaborazione di leggi, programmi e politiche;
6. garantire pari retribuzione a donne e uomini nel quadro delle iniziative di consolidamento della pace;
7. adottare le misure necessarie per stabilire, ove appropriato, efficaci meccanismi nazionali di valutazione dell'equa partecipazione e rappresentanza femminile;
8. sostenere, come appropriato, enti non governativi e di ricerca nella realizzazione di studi mirati e iniziative di sensibilizzazione volti ad individuare problemi specifici nella partecipazione femminile alla vita politica e pubblica, nonché nella promozione delle pari opportunità per donne e uomini;
9. incoraggiare la condivisione del lavoro e delle responsabilità parentali tra donne e uomini al fine di promuovere pari opportunità per le donne di partecipare in modo effettivo alla vita politica e pubblica.

DECISIONE N.8/09
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE
VOLTE AD ASSICURARE UN'INTEGRAZIONE SOSTENIBILE
DEI ROM E DEI SINTI
(MC.DEC/8/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni dell'OSCE concernenti i rom e i sinti, inclusi quelli previsti dal Piano di azione del 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che gli Stati partecipanti hanno posto in atto alcune iniziative a tal fine,

rilevando che i progressi compiuti per colmare le forti disparità che persistono tra la popolazione rom e sinti e la società in diversi settori sono scarsi,

prendendo nota del Rapporto dell'ODIHR del 2008 sullo stato di attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE,

sottolineando la necessità di operare in modo decisivo per migliorare la situazione dei rom e dei sinti in tutta la regione dell'OSCE,

convinto che gli Stati partecipanti dovrebbero adoperarsi per massimizzare l'assunzione di responsabilità da parte dei rom e dei sinti nella gestione delle politiche cui sono oggetto, e che le comunità rom e sinti dovrebbero essere partner e condividere la responsabilità dell'attuazione delle politiche destinate a promuovere la loro integrazione,

riconoscendo le particolari difficoltà che i rom e i sinti devono affrontare e la necessità di adottare misure efficaci al fine di sradicare la discriminazione cui sono vittime e assicurare una loro integrazione sostenibile in conformità con gli impegni dell'OSCE,

preoccupato per il fatto che i rom e i sinti appartengono a comunità che continuano a essere oggetto di fenomeni di razzismo e discriminazione e che il pregiudizio e le manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti sono in aumento,

rilevando che in un contesto di rallentamento economico globale i rom e i sinti sono tra i soggetti più esposti all'ostilità irrazionale e al biasimo sociale,

consapevole che le manifestazioni di intolleranza contro i rom e i sinti possono comportare non solo una maggiore esclusione ed emarginazione, ma anche mettere a repentaglio la coesione sociale e la coesistenza pacifica della società in generale,

riconoscendo che la Decisione N.6/08 del Consiglio dei ministri sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE ha rappresentato un passo significativo per assicurare pari accesso all'istruzione e per sottolineare l'importanza dei vantaggi dell'istruzione primaria,

prendendo nota della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana del 2009 e della sua sessione di lavoro sul tema specificamente prescelto dall'istruzione primaria dei rom e dei sinti,

sottolineando l'importanza che le pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE adempiano ai loro mandati attraverso il sostegno all'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, nonché l'importanza di un coordinamento e di una cooperazione efficaci in seno all'OSCE a tal fine,

1. invita gli Stati partecipanti a potenziare le loro iniziative volte a dare attuazione al Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE e a favorire il processo di integrazione sostenibile dei rom e dei sinti;
2. invita gli Stati partecipanti a continuare a fornire informazioni all'ODIHR sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;
3. esorta gli Stati partecipanti a intensificare i loro sforzi volti a promuovere la tolleranza e combattere il pregiudizio contro le popolazioni rom e sinti al fine di prevenire la loro ulteriore emarginazione ed esclusione e far fronte all'aumento di manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti nonché a condannare inequivocabilmente e pubblicamente ogni violenza diretta contro i rom e i sinti e a adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'accesso a rimedi efficaci, conformemente alle procedure giuridiche, amministrative, di mediazione e conciliazione nazionali, nonché ad assicurare, a tale riguardo, il coordinamento tra le autorità competenti a tutti i livelli;
4. invita gli Stati partecipanti ad accrescere, in modo appropriato, la partecipazione dei rom e dei sinti all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche di cui sono oggetto, nonché a promuovere il dialogo tra le popolazioni rom e sinti e la società in generale al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla minaccia che l'intolleranza e la discriminazione possono rappresentare per la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza;
5. invita gli Stati partecipanti, in cooperazione con i rom e i sinti, a individuare e valutare le sfide legate alla migrazione dei rom e dei sinti, che sono rilevanti per l'integrazione sostenibile di questi ultimi nell'area dell'OSCE;
6. incarica l'ODIHR, in cooperazione e in coordinamento con l'ACMN e con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nonché con altre pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati e delle risorse disponibili, di continuare ad assistere gli Stati partecipanti a combattere gli atti di discriminazione e violenza contro i rom e i sinti, a contrastare gli stereotipi negativi dei rom e dei sinti nei mezzi di informazione tenendo conto dei pertinenti impegni dell'OSCE in materia di libertà dei media, e ad attuare pienamente gli impegni dell'OSCE attinenti in particolare all'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE nonché ad affrontare le sfide legate ad un'integrazione sostenibile ed efficace dei rom e dei sinti;
7. incoraggia gli Stati partecipanti ad affrontare il problema dell'istruzione primaria dei rom e dei sinti in modo globale, adoperandosi in particolare per assicurare pari accesso all'istruzione e integrare i rom e i sinti nel sistema educativo generale;

8. incarica l'ODIHR, in consultazione con gli Stati partecipanti e in stretta cooperazione con altre pertinenti istituzioni dell'OSCE, nel quadro dei loro mandati, di elaborare e attuare pertinenti progetti in materia d'istruzione primaria dei rom e dei sinti, come ad esempio progetti relativi alla formazione degli insegnanti e alla soluzione del problema della scarsa frequenza scolastica;
9. incoraggia le pertinenti istituzioni dell'OSCE a rafforzare la loro cooperazione e il loro coordinamento con altri pertinenti attori internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, ove appropriato, nonché con attori della società civile impegnati in questioni relative ai rom e ai sinti;
10. invita il Direttore dell'ODIHR a informare gli Stati partecipanti, nei suoi regolari rapporti al Consiglio permanente, in merito alle attività dell'ODIHR intese ad assistere gli Stati partecipanti a promuovere un'integrazione sostenibile dei rom e dei sinti.

DECISIONE N.9/09
LOTTA AI CRIMINI ISPIRATI DALL'ODIO
(MC.DEC/9/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti della promozione dei diritti umani e dei valori democratici,

riaffermando che le manifestazioni di discriminazione e di intolleranza minacciano la sicurezza dei singoli e la coesione sociale e ribadendo che esse possono dare origine a conflitti e a violenze su più vasta scala,

preoccupato per i crimini ispirati dall'odio che si verificano in tutta la regione dell'OSCE e consapevole della necessità di cooperare al fine di combattere in modo efficace tali crimini, e tenendo conto del rapporto dell'ODIHR, elaborato su incarico degli Stati partecipanti, dal titolo "Crimini ispirati dall'odio nella regione dell'OSCE: incidenti e risposte",

riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di promozione della tolleranza e della non discriminazione e riconoscendo che la responsabilità primaria di far fronte ad atti di intolleranza e discriminazione spetta agli Stati partecipanti,

riconoscendo che i crimini ispirati dall'odio sono reati motivati dal pregiudizio,

prendendo nota della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, adottata l'8 settembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che delinea un approccio globale e onnicomprensivo alla lotta al terrorismo affrontando non soltanto le sue manifestazioni, ma anche le condizioni che ne favoriscono la diffusione, e riconoscendo il ruolo che i crimini ispirati dall'odio, la discriminazione e l'intolleranza possono svolgere nell'alimentare l'estremismo violento e la radicalizzazione che sfociano nel terrorismo,

riconoscendo la necessità di disporre di dati più coerenti, completi e comparabili sui crimini ispirati dall'odio, evidenziata tra l'altro nel rapporto dell'ODIHR,

salutando con favore il lavoro svolto dall'ODIHR per prestare assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, nei loro sforzi volti ad affrontare i crimini ispirati dall'odio,

prendendo nota della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2009 sui crimini ispirati dall'odio: efficace attuazione della legislazione, nonché della seconda riunione annuale dei Punti di contatto nazionali sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio,

riconoscendo che il rallentamento economico globale può accrescere gli episodi di crimini ispirati dall'odio nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che le vittime dei crimini ispirati dall'odio possono appartenere sia a comunità minoritarie sia a quelle maggioritarie,

riconoscendo il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio a sostegno degli sforzi globali dell'OSCE di lotta ai crimini ispirati dall'odio e alle manifestazioni violente di intolleranza, conformemente al loro mandato,

riconoscendo l'importante ruolo che i rappresentanti politici possono svolgere assumendo la guida nella lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci,

invita gli Stati partecipanti a:

1. raccogliere, conservare e divulgare dati e statistiche attendibili sufficientemente dettagliati sui crimini ispirati dall'odio e sulle manifestazioni violente di intolleranza, inclusi il numero di casi denunciati alle forze di polizia, il numero di casi perseguiti e le condanne comminate. Laddove disposizioni legislative sulla protezione dei dati limitino la raccolta di dati sulle vittime, gli Stati dovrebbero considerare metodi per la raccolta di dati conformi a tali disposizioni;
2. promulgare, ove appropriato, leggi specifiche e mirate per combattere i crimini ispirati dall'odio, applicando sanzioni efficaci che tengano conto della gravità di tali crimini;
3. adottare misure appropriate per incoraggiare le vittime a denunciare i crimini ispirati dall'odio, riconoscendo che la mancata denuncia di tali crimini impedisce agli Stati di mettere a punto efficienti strategie. A tale riguardo, quali misure complementari, invita ad individuare metodi per facilitare il contributo della società civile alla lotta ai crimini ispirati dall'odio;
4. avviare o sviluppare ulteriormente corsi di formazione professionale e attività di rafforzamento delle capacità per le forze di polizia, i pubblici ministeri e i magistrati che si occupano di tali crimini;
5. in cooperazione con pertinenti attori, individuare mezzi per garantire alle vittime dei crimini ispirati dall'odio l'accesso a servizi di consulenza, assistenza legale e consolare nonché l'accesso effettivo alla giustizia;
6. condurre senza indugio indagini sui crimini ispirati dall'odio e assicurare che i moventi di tali crimini siano riconosciuti e condannati pubblicamente dalle competenti autorità e dai dirigenti politici;
7. assicurare la cooperazione, ove appropriato, a livello nazionale e internazionale, anche con pertinenti organi internazionali e tra le forze di polizia al fine di contrastare la criminalità organizzata violenta ispirata dall'odio;
8. svolgere attività di sensibilizzazione e di educazione, in particolare nell'ambito delle forze di polizia, a favore delle comunità e dei gruppi della società civile che assistono le vittime di crimini ispirati dall'odio;

9. nominare, qualora non l'abbiano ancora fatto, un punto di contatto nazionale per i crimini ispirati dall'odio al fine di fornire periodicamente all'ODIHR informazioni e statistiche attendibili su tali crimini;
10. considerare l'opportunità di avvalersi di strumenti messi a punto dall'ODIHR nel campo dell'istruzione, della formazione e delle attività di sensibilizzazione al fine di assicurare un approccio globale agli interventi volti a fronteggiare i crimini ispirati dall'odio;
11. invita gli Stati partecipanti a ricercare opportunità di cooperazione e quindi affrontare l'utilizzo crescente di Internet per esprimere idee che costituiscono un incitamento alla violenza motivata dal pregiudizio, così come ai crimini ispirati dall'odio e, in tal modo, ridurre il danno causato dalla divulgazione di tali materiali, assicurando al contempo che ogni misura adottata sia conforme agli impegni dell'OSCE, con particolare riguardo alla libertà di espressione;
12. incarica l'ODIHR di individuare, in consultazione con gli Stati partecipanti e in cooperazione con organizzazioni internazionali e attori della società civile pertinenti, il legame potenziale tra l'uso di Internet e la violenza motivata dal pregiudizio e il danno che esso arreca, nonché eventuali misure pratiche da adottare;
13. invita il Direttore dell'ODIHR, nei suoi regolari rapporti al Consiglio permanente, a informare gli Stati partecipanti in merito alle attività svolte dall'ODIHR nel quadro dell'appoggio fornito agli Stati partecipanti per contrastare i crimini ispirati dall'odio.

DECISIONE N.10/09
CONFERENZA OSCE AD ALTO LIVELLO
SULLA TOLLERANZA E LA NON DISCRIMINAZIONE
(MC.DEC/10/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che la tolleranza e la non discriminazione sono elementi importanti nel quadro della promozione dei diritti umani e dei valori democratici, e che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

richiamando i suoi impegni nel campo della tolleranza e della non discriminazione contemplati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nella Decisione N. 4/03, adottata all'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Maastricht, 2003), nella Decisione N.12/04, adottata alla dodicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Sofia, 2004), nella Decisione N.10/05, adottata alla tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Lubiana, 2005), nella Decisione N.13/06, adottata alla quattordicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Bruxelles, 2006), nella Decisione N.10/07, adottata alla quindicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Madrid, 2007), nella Decisione N.6/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri (Helsinki, 2008) e nelle Decisioni N.607, 621 e 633 del Consiglio permanente,

ricordando l'obiettivo dell'OSCE di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, manifestato concretamente nelle Conferenze sull'antisemitismo e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione tenute a Vienna nel 2003, nella Conferenza sull'antisemitismo tenuta a Berlino nell'aprile del 2004, nella Riunione sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemitica in Internet e i crimini ispirati dall'odio tenuta a Parigi nel giugno del 2004, nella Conferenza sulla tolleranza e la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione tenuta a Bruxelles nel settembre del 2004, nella Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza tenuta a Cordova nel giugno del 2005, nella Conferenza sulla lotta alla discriminazione e sulla promozione del rispetto e della comprensione reciproci tenuta a Bucarest nel giugno del 2007, e richiamando le conclusioni di tali conferenze,

riaffermando la sua determinazione ad attuare gli impegni OSCE esistenti nel campo della tolleranza, della non discriminazione e delle libertà fondamentali, e richiamando altri obblighi internazionali pertinenti,

decide di tenere ad Astana, il 29 e 30 giugno 2010, una Conferenza OSCE ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione, che preveda un esame completo dei pertinenti impegni OSCE, e saluta con favore la disponibilità del Kazakistan ad ospitare tale conferenza;

incarica il Consiglio permanente, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, di adottare l'ordine del giorno, il calendario e altre modalità organizzative della Conferenza.

DECISIONE N.11/09
SICUREZZA DEI DOCUMENTI DI VIAGGIO –
REPERTORIO DI CHIAVI PUBBLICHE DELL'ORGANIZZAZIONE
INTERNAZIONALE DELL'AVIAZIONE CIVILE (ICAO)

(MC.DEC/11/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando gli impegni OSCE di combattere il terrorismo, in particolare di potenziare la sicurezza dei documenti di viaggio, come stipulato nel Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (MC(9).DEC/1/Corr.1), nella Decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla sicurezza dei documenti di viaggio (MC.DEC/7/03/Corr.1), nonché nelle decisioni del Consiglio dei ministri di Sofia (MC.DEC/4/04/Corr.1) e di Bruxelles (MC.DEC/6/06/Corr.1) in cui si incoraggia un utilizzo maggiore della Banca dati INTERPOL dei documenti di viaggio oggetto di furto/smarriti, e riconoscendo l'importante contributo dell'OSCE nel settore della sicurezza dei documenti di viaggio,

ribadendo il proprio impegno di dare attuazione a misure efficaci e decise contro il terrorismo e di impedire la circolazione di terroristi, singoli o in gruppi, tramite efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti d'identità e di viaggio, agevolando al tempo stesso la libera e sicura circolazione delle persone, conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici,

riconoscendo l'importanza della comunicazione transfrontaliera per la cooperazione internazionale in materia di lotta al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata e ai traffici in tutte le forme, nonché il valore aggiunto apportato dall'OSCE nell'agevolare l'assistenza e provvedere a un quadro di cooperazione a tale riguardo,

prendendo atto dell'utilizzo su vasta scala da parte degli Stati partecipanti all'OSCE di Documenti di viaggio leggibili elettronicamente (eMRTD),

riconoscendo la necessità di consentire alle pertinenti autorità a livello nazionale di confermare l'autenticità delle caratteristiche elettroniche di sicurezza e dei dati biometrici conservati negli eMRTD quale prerequisito per verificare l'identità del titolare di un eMRTD sulla base delle caratteristiche e dei dati predetti,

prendendo atto del lavoro dell'ICAO di elaborazione di un Repertorio di chiavi pubbliche (PKD) ICAO che mira a promuovere un sistema globale e interoperabile di convalida degli eMRTD al fine di migliorare le misure di sicurezza alle frontiere e contribuire pertanto a contrastare il terrorismo e a prevenire attività transfrontaliere illegali,

prendendo atto della dichiarazione dei Ministri della giustizia e degli Affari interni del G8 del 29–30 maggio 2009, in cui si esprime pieno appoggio alla partecipazione al PKD ICAO da parte degli Stati aderenti all'ICAO e si chiede a tutti gli Stati di verificare l'autenticità delle informazioni contenute nei microchip dei passaporti elettronici (ePassport) e di avvalersi del PKD dell'ICAO,

prendendo nota della prassi raccomandata dall'ICAO, vale a dire che gli Stati che rilasciano o intendono rilasciare ePassport e/o danno attuazione a controlli automatizzati degli ePassport alle frontiere partecipino al PKD,

invita gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di partecipare al PKD dell'ICAO, subordinatamente alla disponibilità di risorse amministrative e finanziarie, e a contribuire pertanto a consentire il controllo alle frontiere nonché la possibilità per altre autorità nazionali pertinenti di convalidare le firme digitali degli eMRTD elettronici;

incoraggia gli Stati partecipanti che dispongano di appropriate capacità a fornire assistenza tecnica e finanziaria per l'attuazione di tali misure ad altri Stati partecipanti che la richiedano;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2010 a Vienna, nell'ambito delle risorse disponibili, in coordinamento con la Presidenza in esercizio e in cooperazione con l'ICAO, un seminario di esperti dell'OSCE con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza e l'utilizzo del PKD dell'ICAO da parte degli Stati partecipanti, nonché facilitare l'adesione ad esso;

incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria la presente decisione nonché altri impegni dell'OSCE in materia di sicurezza dei documenti di viaggio.

DECISIONE N.12/09
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2012
(MC.DEC/12/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Irlanda eserciterà la Presidenza dell'OSCE nel 2012.

DECISIONE N.13/09
CONCESSIONE DELLO STATUS DI PARTNER PER LA
COOPERAZIONE ALL'AUSTRALIA

(MC.DEC/13/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto con apprezzamento della lettera del Ministro degli Affari esteri dell'Australia (CIO.GAL/182/09) con cui si richiede di concedere all'Australia lo status di Partner per la cooperazione,

rilevando con soddisfazione che l'Australia ha sostenuto i principi e gli obiettivi dell'OSCE dai suoi inizi quale processo di Helsinki nel 1973 e condivide il suo approccio globale e cooperativo alla sicurezza e alle relative questioni concernenti lo sviluppo economico e umano,

rilevando altresì l'interesse dell'Australia a stabilire strette relazioni con l'OSCE attraverso lo scambio di opinioni e informazioni su varie questioni di interesse reciproco, nonché attraverso la partecipazione alle riunioni e alle attività dell'OSCE,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.430 del 19 luglio 2001,

richiamando la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partner per la cooperazione dell'OSCE (MC.DOC/1/07/Corr.1),

in riferimento alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06/Corr.1),

decide:

- di accogliere l'Australia quale Partner per la cooperazione;
- di invitare l'Australia a partecipare alle riunioni del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione;
- che tutte le disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE e di altri documenti OSCE relativi agli Stati cui fa riferimento il paragrafo IV.1(D)4 saranno applicabili all'Australia.

DECISIONE N.14/09
DATA E SEDE DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/14/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà ad Astana l'1 e il 2 dicembre 2010, senza pregiudizio per un'eventuale decisione da parte del Consiglio permanente di tenere una Riunione dei Capi di stato e di governo nel 2010.

DECISIONE N.15/09
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE
E SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI
(MC.DEC/15/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

riconoscendo altresì l'importanza delle misure dell'OSCE volte a fronteggiare i rischi legati alla presenza di scorte di munizioni convenzionali (SCA), materiali esplosivi e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area OSCE,

prendendo atto del ruolo attivo assunto dall'OSCE nell'ambito delle iniziative internazionali basate sul Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di SALW in tutti i suoi aspetti e della Riunione biennale degli Stati del 2010 per riesaminare il Programma di azione dell'ONU sulle SALW in tutti i suoi aspetti,

riaffermando il suo impegno per la piena attuazione del Documento OSCE sulle SALW (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000), del Documento OSCE sulle SCA (FSC.DOC/1/03 del 19 novembre 2003), e delle relative decisioni dell'FSC,

riconoscendo l'importanza di rafforzare la gestione, la sicurezza e la protezione delle scorte di armi di piccolo calibro, armi leggere e munizioni convenzionali

riaffermando inoltre il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, l'eliminazione delle SCA in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

rilevando l'importanza fondamentale del coordinamento e della cooperazione tra diverse organizzazioni e altri attori pertinenti al fine di affrontare efficacemente le suddette sfide e con l'intento di rafforzare l'apporto dell'OSCE a tali sforzi nei limiti delle risorse esistenti e/o dei contributi fuori bilancio,

1. accoglie con favore, nel quadro del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle SCA e del Documento OSCE sulle SALW, presentati alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri conformemente alla Decisione N.11/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il rapporto riepilogativo della Presidenza dell'FSC sulla Riunione dell'OSCE per il riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari,

tenuta in conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.11/08, adottata alla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri;

2. chiede al Foro di cooperazione per la sicurezza di:
 - continuare ad occuparsi delle questioni inerenti alle SALW e alle SCA nel 2010;
 - elaborare un piano d'azione sulle SALW entro maggio 2010, tenendo conto dei suggerimenti avanzati alla Riunione dell'OSCE per il riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari;
 - assumere un ruolo attivo in seno alla quarta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione per prevenire, combattere ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
 - adottare misure volte a valutare l'attuazione della Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri riguardo alla creazione e al potenziamento di un quadro giuridico per le attività di intermediazione lecite nell'ambito della giurisdizione nazionale degli Stati partecipanti entro la fine del 2010;
 - adottare misure concrete per promuovere l'attuazione dello Strumento internazionale che consente agli Stati di individuare e rintracciare in modo tempestivo ed affidabile le SALW illecite;
 - proseguire i propri sforzi volti a sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE che richiedono assistenza nel campo della distruzione di scorte di SALW e di SCA in eccedenza e/o in attesa di distruzione e a migliorare la gestione delle scorte e le procedure di sicurezza di quegli Stati partecipanti che richiedono assistenza, attraverso un coordinamento e una cooperazione proficui con altri attori, ove rilevante;
 - presentare, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di questi compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SALW e del Documento OSCE sulle SCA alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2010;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a fornire contributi extrabilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse al Programma generale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
4. incarica il Segretario generale di proseguire gli sforzi volti a potenziare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare sinergie, rafforzare l'efficacia e promuovere un approccio coerente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

DECISIONE N.16/09
QUESTIONI ATTINENTI AL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
(MC.DEC/16/09 del 2 dicembre 2009)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno che gli sforzi da loro compiuti in seno al Foro per promuovere il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la cooperazione per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti siano coerenti, interdipendenti e complementari,

ricordando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri, adottata a Bucarest nel 2001, sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, che, tra l'altro, attribuiva all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

determinato a continuare a potenziare l'attuazione delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel quadro del Documento di Vienna 1999, tenendo conto del carattere evolutivo delle minacce alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

determinato altresì a continuare a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,

desiderando dare ulteriore dimostrazione dell'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di adempiere agli obblighi previsti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) 1540 (2004), 1673 (2006) e 1810 (2008),

desiderando inoltre dare ulteriore dimostrazione dell'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di adempiere agli obblighi previsti dalla UNSCR 1887 (2009),

prendendo atto della Decisione del Consiglio dei ministri N.15/09, adottata ad Atene nel 2009, relativa alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali,

1. accoglie con compiacimento, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC):

- i rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza nonché sulle iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato;

- gli attivi dibattiti svoltisi nel 2009 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza, che hanno tra l'altro continuato ad affrontare in modo consultivo e costruttivo il conflitto armato dell'agosto 2008, anche alla luce del "Rapporto Tagliavini" e delle sue principali conclusioni, nonché altre situazioni di conflitto e problemi connessi alla sicurezza entro l'area dell'OSCE e nelle sue vicinanze;
 - le decisioni dell'FSC volte a migliorare l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e delle esistenti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, inclusa la Guida delle migliori prassi per l'attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna 1999;
 - i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione della UNSCR 1540 (2004) e dell'elaborazione di guide delle migliori prassi per la sua applicazione;
 - i dibattiti in seno all'FSC volti a mettere a punto un approccio globale al rafforzamento della sicurezza informatica;
2. invita l'FSC, nel corso del 2010 e in conformità al suo mandato, a:
- intensificare ulteriormente il Dialogo sulla sicurezza al fine di affrontare questioni di sicurezza fondamentali nella regione dell'OSCE, anche per quanto riguarda il ruolo del controllo degli armamenti e le CSBM nel quadro del mutevole contesto di sicurezza;
 - individuare i modi per rafforzare lo strumentario dell'OSCE in campo politico-militare, con particolare attenzione al rafforzamento del controllo degli armamenti e degli strumenti CSBM, rafforzando anche il Documento di Vienna 1999;
 - continuare a individuare i modi per migliorare il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e contribuire ai dibattiti sui principi inerenti al Codice stesso;
 - agevolare, ove appropriato, l'ottemperanza degli Stati partecipanti all'OSCE alle disposizioni delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite 1540 (2004), 1673 (2006) e 1810 (2008);
 - agevolare inoltre, ove appropriato, l'ottemperanza degli Stati partecipanti all'OSCE alle disposizioni della UNSCR 1887 (2009);
 - contribuire a migliorare le procedure e i meccanismi dell'OSCE nel campo della gestione delle crisi;
3. chiede all'FSC di presentare alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2010, attraverso la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro delle sue attività. Tali rapporti dovranno considerare anche gli sforzi volti a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative nel campo degli accordi in materia di controllo degli armamenti e in quello delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al mandato dell'FSC, nonché in altri settori, come appropriato.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

ALLOCUZIONE
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO, PRIMO MINISTRO E MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA ELLENICA,
ALLA SESSIONE DI APERTURA DELLA DICIASSETTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEL/8/09 dell'1 dicembre 2009)

Cari Ministri,
Capi di delegazione,
Segretario generale,
Direttori di istituzioni OSCE,
Eccellenze,
signore e signori,

in veste di Presidente in esercizio è mio grande onore dare a tutti voi il benvenuto alla 17^a Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Sono molto lieto che un numero così elevato di ministri degli affari esteri siano convenuti ad Atene e credo che non vi potrebbe essere sede più appropriata per rinvigorire un'Organizzazione che ha profuso tanti sforzi per rafforzare la governance democratica in tutta la nostra regione. So che siete venuti qui con la convinzione comune che nei prossimi due giorni riusciremo a conseguire grandi risultati. Spero che tutti faremo ritorno a casa con la consapevolezza di aver intrapreso ogni sforzo per promuovere la causa della sicurezza comune, globale e indivisibile per tutti i popoli nell'area dell'OSCE.

Mentre il 2009 volge al termine, ci avviciniamo alla conclusione della Presidenza greca.

Molti avvenimenti di quest'anno ci ricordano che la sicurezza nella nostra regione resta un lavoro in corso. La crisi economica globale ha colpito tutti i nostri paesi. Ci siamo adoperati a fondo per contenere le conseguenze del conflitto armato in Georgia. L'instabilità in Afghanistan continua a porre molteplici sfide alla sicurezza nella nostra regione. Tutto ciò ci ricorda perentoriamente che dobbiamo affrontare ancora molte questioni irrisolte.

Nonostante i venti spesso sfavorevoli, siamo giunti al porto di Atene sani e salvi. Ma l'anno non è finito. Nei prossimi due giorni dobbiamo concordare ancora importanti decisioni per rafforzare la sicurezza cooperativa in tutta l'area dell'OSCE, per dare forma all'attività della nostra Organizzazione e per far sì che il Kazakistan possa poggiare su fondamenta solide quando assumerà la Presidenza dell'OSCE l'1 gennaio.

Spero che nelle nostre decisioni prevarrà uno spirito costruttivo e che domani partiremo da qui con la consapevolezza di aver conseguito risultati concreti.

Cari colleghi,
signore e signori,

la Presidenza greca si è fatta guidare quest'anno da un solo principio, la determinazione di agire da "mediatore onesto" per facilitare un dialogo rinnovato tra gli Stati partecipanti, al fine di ristabilire la fiducia e definire un nuovo obiettivo comune.

È tale principio che ha dato origine alla nostra decisione di ospitare la prima riunione ministeriale informale dell'OSCE a Corfù alla fine di giugno.

La riunione di Corfù ha portato un raggio di speranza in un anno burrascoso. Ha rappresentato il primo tentativo di stabilire un dialogo informale, schietto e aperto a livello di ministri sullo stato attuale e sulle prospettive future della sicurezza europea. Abbiamo ampiamente riconosciuto il fatto che l'OSCE, con il suo peculiare concetto di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile e la sua composizione inclusiva, fornisce un quadro insostituibile per ristabilire la fiducia e per promuovere la cooperazione. Su questa base, e grazie al vostro prezioso sostegno unanime, la Presidenza greca ha lanciato il Processo di Corfù.

I dibattiti susseguitisi a Vienna a livello di ambasciatori erano intesi a individuare gli elementi principali relativi ai fondamenti della sicurezza nell'area euro-atlantica, le sfide pertinenti a tutte le tre dimensioni dell'OSCE e gli ostacoli che si frappongono all'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti.

Dobbiamo ora fare un passo avanti nei nostri sforzi. Dovremmo decidere come far avanzare tale processo; come definire obiettivi, temi, modalità e punti di riferimento concreti, che dovrebbero essere formulati in modo chiaro e univoco. Questo sarà il nostro obiettivo strategico principale di oggi e di domani. Dobbiamo concludere il 2009 con un fondamento di chiarezza e di fermezza al fine di inaugurare il nuovo anno, e la Presidenza kazaka entrante, con un nuovo orientamento e un nuovo obiettivo.

Cari colleghi,
signore e signori,

il nuovo dialogo sulla sicurezza europea ha senso solo nella misura in cui è legato a un progresso concreto nelle problematiche principali connesse alla sicurezza.

Durante lo scorso anno abbiamo rilevato sviluppi positivi relativamente alla rimozione di ostacoli alla sicurezza cooperativa nella nostra regione. Le coraggiose decisioni politiche adottate dalla Turchia e dall'Armenia non sono state facili, ma di grande importanza.

Dobbiamo ora applicare questo stesso spirito di riconciliazione ai conflitti irrisolti che permangono nell'area dell'OSCE. Grazie agli sforzi risoluti della Presidenza greca, come pure è avvenuto negli anni precedenti, non sono mancate coraggiose iniziative per risolvere tali conflitti. La settimana scorsa i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan si sono incontrati a Monaco sotto gli auspici del Gruppo OSCE di Minsk. Inoltre nel mese scorso si è tenuta a Vienna una riunione informale nel formato negoziale "5+2" volta a risolvere il conflitto in Transnistria. L'OSCE, congiuntamente con l'ONU e l'UE, ha copresieduto otto tornate di colloqui svoltisi a Ginevra sulla sicurezza e la stabilità in Georgia dopo il conflitto dell'8 agosto e si sono registrati alcuni sviluppi verso la stabilizzazione del cessate il fuoco e il ripristino dei canali di comunicazione di emergenza.

Si tratta di risultati importanti per i quali vorrei ringraziare i miei Rappresentanti speciali, l'Ambasciatore Christopoulos e l'Ambasciatore Kasprzyk. L'impegno con cui sono

riusciti a creare le condizioni per una composizione dei conflitti è stato rimarchevole e riconosciuto da tutti.

Rimane tuttavia ancora un difficile lavoro da svolgere per risolvere tali conflitti, non solo per i negoziatori nominati dalla Presidenza che agiranno a nostro nome, ma anche per noi, Stati partecipanti all'OSCE, che dobbiamo trovare la necessaria volontà politica per procedere.

Dobbiamo compiere progressi qualitativi per stabilizzare la situazione in Georgia. Non dobbiamo fare errori. Questo impegno ha subito una battuta di arresto quest'anno con la chiusura della Missione OSCE in Georgia. Sono convinto che la necessità della presenza OSCE nelle zone di conflitto e in tutta la Georgia è oggi più che mai impellente. L'Organizzazione dispone di un'esperienza impareggiabile e di strumenti unici per sostenere le iniziative volte a promuovere la pace, la stabilità, la democrazia e lo stato di diritto. È giunto il momento che gli Stati partecipanti facciano il passo necessario per concordare una nuova presenza OSCE sul terreno.

Le Co-presidenze del Gruppo di Minsk si sono impegnate a fondo per sostenere i leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan che si accingono a prendere difficili decisioni per risolvere le loro divergenze. Qui ad Atene non debbono rimanere dubbi sul fatto che tale processo gode del pieno appoggio dell'intera comunità OSCE.

Cari colleghi,
signore e signori,

fra un mese esatto la maratona della Presidenza greca giungerà a conclusione e passeremo la fiaccola al Kazakistan. Nutriamo elevate aspettative in merito al contributo che la Presidenza entrante può rendere alla risoluzione dei conflitti e alla gestione delle crisi nel corso del prossimo anno. Vi assicuriamo che la Grecia accorderà pieno appoggio a tali sforzi tramite la sua presenza nella Troika dell'OSCE.

Ci rallegriamo inoltre dell'impegno particolare con cui la Presidenza entrante kazaka intende portare alla nostra attenzione le urgenti priorità in materia di sicurezza in Asia centrale e in Afghanistan.

Due anni fa a Madrid, i Ministri degli esteri dell'OSCE hanno convenuto che la nostra Organizzazione ha un ruolo da svolgere nella promozione della sicurezza e della stabilità in Afghanistan e nei Paesi circostanti. Da allora le attività dell'OSCE hanno avuto per obiettivo il rafforzamento della sicurezza e della gestione delle frontiere dell'Afghanistan settentrionale con i Paesi confinanti dell'Asia centrale, rafforzando le capacità nazionali e regionali di applicazione della legge, nonché la cooperazione transfrontaliera.

Tali sforzi meritano i nostri elogi. Ma chiaramente, vi è spazio per un maggiore intervento dell'OSCE, anche attraverso una limitata attività progettuale sul territorio afgano.

Una sicurezza e una stabilità a lungo termine possono essere instaurate in Afghanistan solo sulla base di una più intensa cooperazione regionale con il Paese e con i Paesi vicini, includendo il coinvolgimento costruttivo degli Stati confinanti dell'Asia centrale. Tutti i principali attori e organizzazioni internazionali attivi nella regione, compresa l'OSCE, dovrebbero promuovere un lavoro di gruppo regionale. Siamo persuasi che il Kazakistan,

quale Presidente dell'OSCE nel 2010, con l'appoggio di tutti noi, può contribuire in modo significativo a tali obiettivi.

Cari colleghi,
signore e signori,

la Dimensione economica e ambientale è stata al centro delle priorità della Presidenza greca. Ciò risulta naturale data l'importanza che le sfide in questo campo rappresentano per la nostra sicurezza comune.

Il diciassettesimo Foro economico e ambientale ha dato luogo a discussioni produttive sugli aspetti interdimensionali della migrazione. La portata e la complessità della migrazione internazionale è cresciuta nel corso degli ultimi anni in tutta l'area dell'OSCE. Una maggiore cooperazione interstatale a livello bilaterale, regionale e globale è essenziale al fine di elaborare e attuare soluzioni politiche sostenibili.

Dato che siamo alla conclusione di un anno che era iniziato con la più grave crisi del gas della storia recente, auspico che si giunga ad un accordo in merito ad uno specifico ruolo dell'OSCE nella promozione di un dialogo sugli aspetti della sicurezza energetica inclusivo e orientato ai risultati. A Maastricht, nel 2003, avevamo raggiunto un accordo in linea di principio a tale riguardo. Intraprendiamo ora il passo successivo verso un impegno maggiore.

A una settimana dall'apertura della Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici, anche le nostre delibere riguardo alle implicazioni dei cambiamenti climatici sulla sicurezza appaiono profondamente rilevanti. Tali questioni interessano tutti i cittadini. L'OSCE può e deve contribuire in qualche modo.

Quest'anno la Grecia ha lavorato instancabilmente per portare avanti l'*acquis* dell'OSCE nel campo della dimensione umana e per sostenere l'attuazione da parte di tutti degli impegni che abbiamo assunto. Il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto hanno costituito importanti principi guida a sostegno di tutti i nostri sforzi nel 2009.

Ciò tocca l'essenza del concetto OSCE di sicurezza. Sin dal 1975 il nostro impegno comune è stato guidato dall'idea secondo cui la sicurezza comincia con "la dignità intrinseca dell'individuo". Abbiamo convenuto che una sicurezza autentica può soltanto essere globale, e comprendere la cooperazione politico-militare, una sana governance economica e lo stato di diritto. Abbiamo inoltre convenuto che la sicurezza degli Stati è impossibile senza la sicurezza delle società e la sicurezza degli individui.

Tale concetto è impegnativo per gli Stati e per le società. È un progetto che richiede impegno costante da parte di tutti per giungere all'attuazione degli impegni e per modificarli affinché rispondano alle nuove esigenze. Nel corso del 2009 la Grecia ha cercato di sostenere i suoi partner nel portare avanti e mettere in pratica tale concetto.

Un'area in cui tale sforzo è stato particolarmente visibile è l'osservazione elettorale, che rimane l'attività principale dell'Organizzazione. Quest'anno hanno avuto luogo elezioni importanti nell'area dell'OSCE. La metodologia di osservazione elettorale dell'OSCE rimane uno standard di riferimento a livello mondiale e un giustificabile motivo d'orgoglio. Desidero encomiare l'ODIHR, nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, per la cooperazione

complementare e proficua nel campo dell'osservazione elettorale e della promozione di ulteriori miglioramenti dei sistemi elettorali nella nostra regione. Desidero inoltre ringraziare l'ODIHR e il Segretariato per gli sforzi compiuti nell'impegnativa organizzazione e dislocazione del Nucleo di supporto elettorale in Afghanistan.

Cari ministri,
Segretario generale,
signore e signori,

se sono stato meno conciso di quanto desiderassi è perché volevo condividere con voi una rassegna dei temi principali all'ordine del giorno nelle prossime due giornate. Sono ansioso di mettermi al lavoro con voi per rendere questa riunione un successo.

Per concludere, desidero ringraziare ancora una volta la precedente Presidenza finlandese per la cospicua eredità lasciataci lo scorso gennaio. Caro Alexander Stubb, la vostra ospitalità e la vostra efficiente gestione delle decisioni del Consiglio dei ministri del 2008 hanno fissato standard elevati per la Presidenza greca. Auguriamo inoltre ogni successo alla Presidenza kazaka entrante. Caro Kanat Saudabayev, presiedere l'OSCE rappresenta un compito difficile, ma anche sempre interessante; potete contare sul nostro pieno appoggio nel corso del 2010.

Desidero inoltre cogliere questa opportunità per esprimere la sincera gratitudine della Presidenza al nostro Segretario generale, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut, al Segretariato OSCE, alle istituzioni dell'OSCE e alle Missioni OSCE sul terreno per il prezioso supporto prestatoci, per l'intenso lavoro compiuto e la dedizione dimostrata nel corso di quest'anno.

Sono pienamente convinto che le decisioni che adotteremo nelle prossime 48 ore rafforzeranno ulteriormente la nostra Organizzazione e ci avvicineranno al raggiungimento dei nostri comuni obiettivi, e sono pienamente impegnato a lavorare con tutti voi a tal fine.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA (A NOME DELL'UNIONE EUROPEA)

(Annesso 2 al Giornale MC(17) N.1 dell'1 dicembre 2009)

Signor Presidente,
egregio Segretario generale,
esimi colleghi,

sono lieto di presentare questo mio intervento a nome dell'Unione europea in occasione della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. In primo luogo, desidero congratularmi con il Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Grecia Papandreou per l'eccellente lavoro svolto dalla Presidenza greca ed esprimergli la nostra gratitudine per la calorosa ospitalità riservatoci qui ad Atene.

Prima di affrontare la tematica centrale della presente riunione, desidero richiamare la vostra attenzione su una nuova tappa storica dell'Unione europea: l'entrata in vigore oggi del Trattato di Lisbona. Il Trattato contiene importanti disposizioni che rafforzeranno le capacità dell'Unione europea di agire efficacemente sulla scena internazionale. L'Unione avrà ora un Presidente del Consiglio europeo ed un Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza coadiuvato dal Servizio diplomatico europeo e dal Servizio europeo per l'azione esterna. Inoltre, la Politica estera e di sicurezza comune, in stretto coordinamento con gli altri strumenti dell'UE, svolge un ruolo fondamentale nel quadro del contributo che l'UE apporta alla pace e alla sicurezza internazionale.

Signor Presidente,

la sicurezza europea deve essere globale, inclusiva ed indivisibile.

La nostra riunione annuale costituisce un'occasione unica per tracciare un bilancio della sicurezza nell'area OSCE ed imprimere nuovo slancio al lavoro attuale dell'Organizzazione a favore della pace e della stabilità nella nostra regione.

Vent'anni fa, la caduta del Muro di Berlino ridisegnò la mappa dell'Europa e segnò l'avvento di un nuovo futuro per il vecchio continente. Gli eventi che si verificarono in molti luoghi oltre la cortina di ferro rappresentarono la Rivoluzione europea a favore della libertà, della democrazia e della unificazione; rivoluzione che ancora oggi caratterizza la nostra parte del mondo ed è fonte di ispirazione per molti altri popoli. L'Europa si ritrovò trasformata, non dai soldati, dalle armi e dalle guerre come spesso era accaduto in passato, ma dalla libera scelta di nazioni libere di abbracciare strutture e politiche di integrazione comuni senza eguali nella storia dell'umanità.

L'allargamento dell'Unione europea ha di per sé dato un contributo positivo alla sicurezza e alla stabilità del Continente. È nostra manifesta ambizione continuare a far avanzare il processo di allargamento dell'UE quale contributo alla pace e alla stabilità del continente europeo, con il coinvolgimento di alcuni dei nostri partner OSCE. Gli attuali negoziati di adesione con la Croazia e la Turchia sono una delle nostre priorità. Inoltre, continueremo ad incoraggiare e sostenere l'integrazione in seno all'Unione europea dei paesi dei Balcani occidentali basandoci sui progressi compiuti da ciascun Paese nel settore delle riforme. L'Unione europea apprezza fortemente l'impegno profuso dalle missioni sul terreno

dell'OSCE che svolgono un ruolo fondamentale nel prestare assistenza alle iniziative di riforma nei Paesi ospitanti.

Gli eventi epocali del 1989 segnarono anche il punto di partenza di quel processo che vide la trasformazione della CSCE in OSCE e portò all'adozione della Carta di Parigi per una nuova Europa.

Tuttavia, la storia non si fermò; nuove e vecchie sfide alla nostra sicurezza comune richiedono la nostra costante attenzione. Sfide quali i conflitti protratti e il conflitto armato tra la Russia e la Georgia dell'agosto 2008, nonché le ricorrenti violazioni dei diritti umani, la sicurezza energetica e le conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici impongono soluzioni internazionali e regionali.

L'UE sottoscrive pienamente l'approccio globale alla sicurezza promosso dall'OSCE. Ripetutamente ci viene ricordato che la sicurezza non è soltanto assenza di conflitti armati ma dipende anche dall'avanzamento dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. La sicurezza dell'individuo è imprescindibile da quella dello Stato. Occorre quindi rimanere vigili.

L'ampio concetto di sicurezza, inoltre, è fondamentale al fine di individuare adeguate risposte internazionali alle complesse sfide transnazionali cui dobbiamo far fronte quali il terrorismo, i cambiamenti climatici, la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata. Anche in questo caso, l'OSCE può fungere da valida piattaforma per i nostri sforzi congiunti.

Signor Presidente,

L'UE ribadisce il suo fermo impegno a favore dei valori fondamentali di questa Organizzazione. Siamo tuttavia allarmati dalla evidente mancanza di fiducia politica tra i principali attori della sicurezza europea che va ad intaccare la capacità di questa Organizzazione di agire in situazioni di crisi e di conflitto. L'UE è pronta a vagliare nuovi modi per rafforzare ulteriormente e rinvigorire le strutture esistenti.

In questo contesto, l'UE desidera encomiare la Presidenza greca per il suo ruolo guida nel processo di Corfù sul futuro della sicurezza europea. Il dialogo in materia di sicurezza offre un potenziale enorme se imperniato sui principi e sugli impegni concordati in seno all'OSCE. Il Processo di Corfù può promuovere la comprensione, ripristinare la fiducia e rafforzare le nostre capacità di far fronte alle sfide nelle tre dimensioni dell'OSCE. L'UE auspica che dal Processo di Corfù possa emergere un'OSCE più forte e rinnovata in grado di rispondere più efficacemente alle sfide del presente e del futuro, un'"OSCE +".

L'UE, fin dall'avvio dell'iniziativa di Corfù, si è fermamente impegnata a lavorare costruttivamente con tutti gli Stati partecipanti al fine di addivenire ad un accordo sostanziale ed equilibrato qui ad Atene nel pieno rispetto dei nostri principi guida. Sosteniamo l'adozione di una dichiarazione sul dialogo sulla sicurezza europea e di una decisione sull'ulteriore rafforzamento del Processo di Corfù.

Un dialogo sulla sicurezza europea non può aver luogo nel vuoto. Il Processo di Corfù, per essere incisivo, deve affrontare le reali minacce e sfide alla sicurezza europea. Alcune non rientrano nelle competenze dirette dell'OSCE. Il nostro programma di lavoro

dovrebbe essere lungimirante, globale, ma mirato. A nostro avviso, le seguenti tematiche, che godono del pieno sostegno dell'UE, fornirebbero un solido orientamento strategico.

Primo: rafforzare il nostro lavoro sulla prevenzione e la composizione dei conflitti.

Secondo: vagliare nuovi modi per rendere più incisive le nostre risposte alle minacce e alle sfide transnazionali.

Terzo: sondare come migliorare la situazione dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto nell'area dell'OSCE.

Quarto: garantire una migliore attuazione dei regimi di controllo degli armamenti nonché delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza ed aggiornarli laddove necessario.

Quinto: esaminare i modi per garantire una migliore attuazione degli impegni OSCE assunti nelle tre dimensioni.

È ovvio che l'OSCE, con la sua ampia partecipazione e il suo approccio globale alla sicurezza, deve rimanere la colonna portante dell'attuale dialogo sulla sicurezza europea attraverso il Processo di Corfù. L'Unione europea auspica che i Rappresentanti permanenti continuino a svolgere un ruolo guida che rispecchi la natura strategica e globale del processo, e ritiene che occorra dotare tale processo di un "motore organizzativo".

Il processo dovrebbe essere inclusivo e trasparente. Consultazioni con altre organizzazioni subregionali, regionali e internazionali pertinenti alle tre dimensioni potrebbero essere avviate avvalendosi della Piattaforma per la sicurezza cooperativa. Anche i Partner per la cooperazione potrebbero essere consultati con profitto e il processo trarrebbe grande beneficio dal coinvolgimento della società civile e del mondo accademico.

Mi sia consentito inoltre ribadire che l'UE è favorevole alla possibilità di organizzare una riunione OSCE ad alto livello, fermo restando che questa sia motivata da argomenti di sostanza.

Signor Presidente,

L'UE ritiene che la prevenzione dei conflitti e la loro composizione debbano essere il perno dell'azione dell'OSCE. Nel corso degli anni, l'OSCE ha sviluppato strumenti unici per affrontare queste questioni, come eloquentemente dimostrato dal lavoro dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e delle missioni OSCE sul terreno che si adoperano per promuovere fiducia e democrazia. Tali strumenti, unitamente ad altri meccanismi, vanno salvaguardati e potenziati. Desidero, in proposito, sottolineare soprattutto l'importanza delle Raccomandazioni di Bolzano/Bozen sulle minoranze nazionali nelle relazioni interstatali.

L'UE ribadisce il suo fermo sostegno a favore della sovranità e della integrità territoriale della Georgia entro le sue frontiere internazionalmente riconosciute. Restiamo fermamente convinti della necessità di mantenere una significativa presenza OSCE nel Paese e continueremo ad adoperarci a tal fine. Ci rammarichiamo che, nonostante il sostegno manifestato dalla quasi totalità degli Stati partecipanti, ivi compresi gli Stati membri dell'UE,

non sia stato raggiunto un consenso sulla base del progetto di decisione della Presidenza, neutrale rispetto allo status. Invitiamo nuovamente la Federazione Russa a rivedere la sua posizione per il bene della sicurezza e della stabilità nella regione.

L'UE riafferma il suo pieno sostegno all'impegno profuso dai Copresidenti del gruppo di Minsk a favore di una soluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh basata sul sostegno alla integrità territoriale dell'Armenia e dell'Azerbaijan, come enunciato negli Accordi di partenariato e cooperazione e nei Piani di azione adottati per questi due Paesi, e abbinato ad altri principi OSCE, segnatamente il non ricorso alla forza o alla minaccia della stessa e il pari diritto dei popoli all'autodeterminazione. Salutiamo con favore l'intensificarsi dei negoziati quest'anno, ivi compreso l'incontro bilaterale tra i presidenti Aliyev e Sargasian. Rinnoviamo il nostro invito all'Armenia e all'Azerbaijan affinché adottino le decisioni necessarie ad una svolta, avallando i principi fondamentali proposti a Madrid il 29 novembre 2007.

Ribadiamo la nostra ferma determinazione ad addivenire ad una composizione del conflitto in Transnistria nel pieno rispetto della integrità e della sovranità territoriali della Repubblica di Moldova. Invitiamo le parti in causa a riprendere, quanto prima e senza pregiudiziale alcuna, i negoziati nel quadro del formato 5+2, unico foro in grado di garantire quella trasparenza e quella legittimità necessarie al conseguimento di una soluzione durevole.

Concedetemi di sottolineare la grande importanza che l'UE attribuisce al controllo degli armamenti. Il buon funzionamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) garantirà trasparenza, prevedibilità e fiducia in tutta Europa. L'UE esorta la Federazione Russa a riprendere immediatamente l'applicazione del Trattato. Auspichiamo che si possa superare l'attuale fase di stallo in merito alla ratifica dell'Accordo sull'adattamento del 1999. Ciò aprirebbe la strada all'adesione di nuovi paesi al Trattato.

Signor Presidente,

L'UE esprime apprezzamento per il lavoro transdimensionale dell'OSCE e attribuisce grande importanza alla dimensione umana. Continueremo a difendere e a rafforzare le Istituzioni, gli impegni e le prassi consolidate nel quadro della dimensione umana. Ci adopereremo in modo particolare per salvaguardare l'autonomia dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODHIR), ivi comprese le sue attività di osservazione elettorale. Ribadiamo inoltre il nostro pieno sostegno alle attività del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM).

Sottolineiamo la necessità di rafforzare e ampliare gli impegni OSCE attinenti alla libertà e al pluralismo dei mezzi di informazione.

Signor Presidente,

negli ultimi anni l'UE e l'OSCE hanno considerevolmente esteso la loro collaborazione a tutta una vasta gamma di questioni regionali e tematiche, incluse le consultazioni elettorali, la gestione delle frontiere, la lotta contro la tratta di essere umani e lo stato di diritto. La recente iniziativa di Partenariato orientale costituisce un'ulteriore piattaforma di potenziamento della cooperazione tra l'UE e l'OSCE. Accogliamo con favore il contributo dell'OSCE alla realizzazione e al consolidamento della dimensione multilaterale del Partenariato e all'approfondimento delle relazioni bilaterali dei Paesi partner con l'UE.

L'UE apprezza inoltre la cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Gli strumenti giuridici di cui dispone il Consiglio d'Europa, e segnatamente la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, apportano il loro contributo alla struttura di sicurezza europea. Accogliamo con favore la recente adozione per consenso di una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Alleanza delle civiltà.

L'UE sostiene inoltre gli impegni profusi per rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE e sottolinea la necessità di dotare l'Organizzazione, quanto prima, di personalità giuridica internazionale.

Signor Presidente,

In conclusione mi consenta di dare il benvenuto al Kazakistan alla guida della nostra Organizzazione. La Presidenza kazaka apre un nuovo capitolo nella storia dell'OSCE, richiamando l'attenzione della comunità internazionale, dei mezzi di comunicazione e della società civile sulla regione dell'Asia centrale. L'UE guarda con fiducia ad una stretta e proficua collaborazione con il Presidente in esercizio entrante, il Ministro degli affari esteri Saudabayev.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia*; i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia nonché l'Ucraina.

* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DELL'ARMENIA, DELLA BELARUS, DEL
KAZAKISTAN, DEL KIRGHIZISTAN E DEL TAGIKISTAN)**

(Annesso 1 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

La Delegazione dell'Armenia, della Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Federazione Russa e del Tagikistan, che hanno redatto congiuntamente il progetto di Decisione del Consiglio dei ministri sulla libertà di circolazione, esprimono rammarico per il fatto che detto documento non sia stato sostenuto da una serie di Stati partecipanti. Ciò è avvenuto nonostante tale progetto sia stato presentato con buon anticipo e si sia tenuto conto nel suo testo delle richieste delle delegazioni che hanno partecipato alla sua stesura.

La libertà di circolazione è uno dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali più importanti. Gli impegni in materia di libertà di circolazione sono sanciti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento di Vienna (1989), nel Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1990), nella Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), nel Documento di Budapest (1994) e nel Concetto OSCE per la gestione e la sicurezza delle frontiere (2005).

Sosteniamo il pieno adempimento da parte di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE degli impegni in questo ambito, compresi gli impegni relativi alla liberalizzazione dei regimi dei visti.

Sollecitiamo i nostri partner ad avviare un dialogo a tutto campo in seno all'OSCE nel 2010, anche nel quadro del Processo di Corfù, al fine di conseguire risultati concreti a beneficio dei cittadini di tutti gli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri.

**OSSERVAZIONI CONCLUSIVE
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO, PRIMO MINISTRO E MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA ELLENICA, ALLA
SESSIONE DI CHIUSURA DELLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.DEL/73/09 del 2 dicembre 2009)

Ministri e Capi delegazione,
Signor Segretario generale,
Eccellenze,
Signore e Signori,

ho il piacere di concludere la 17^a Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Desidero ringraziare tutti per essere venuti ad Atene e per il vostro sostegno e l'infaticabile impegno profuso durante l'anno.

Esercitare la Presidenza dell'OSCE è al tempo stesso un'esperienza impegnativa e appassionante. In questo luogo di convegno sorgono alla mente in modo spontaneo immagini di eventi sportivi olimpici di grande agonismo e difficoltà.

In quale altro luogo potremmo trovare un gruppo di Stati che, nonostante le molte divergenze, lavorano insieme per ampliare ciò che li accomuna e per approfondire la loro cooperazione basandosi su ambiziosi impegni verso un concetto di sicurezza globale?

È questa la natura di questo foro unico nel suo genere, che abbiamo creato insieme per sostenere la nostra comunanza di intenti. L'OSCE è, in sostanza, un "lavoro in corso". L'Organizzazione è sempre stata più un progetto che un'istituzione. Sin dai suoi primissimi giorni alla Conferenza di Helsinki del 1975, l'obiettivo di questo progetto è stato edificare un'Europa unita, libera e in pace con se stessa e con il resto del mondo. Sin dall'inizio il progetto è stato guidato da un concetto di sicurezza innovativo, vale a dire che la sicurezza inizia dalla "dignità inerente alla persona umana" e deve includere la cooperazione in campo politico-militare nonché lo sviluppo di un buon governo in ambito economico e ambientale, così come la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Per tradurre tali principi nella pratica occorre dedizione costante e assiduità e impegno continui. Non è un compito facile, se si tiene conto delle diversità nella nostra vasta area, di cui siamo orgogliosi.

Dal 1975, i nostri predecessori hanno operato cambiamenti di portata storica nell'area dell'OSCE. Come molti hanno ricordato, celebriamo quest'anno il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino, un muro che ha diviso il nostro continente, separando le nostre famiglie e dividendo i nostri popoli.

Il nostro compito non è finito. Conflitti sono rimasti irrisolti. Vi sono sfollati che continuano a vivere lontano dalle loro case. Possiamo fare di più per promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali e favorire la tolleranza nelle nostre società sempre più pluralistiche. Nella nostra mente continuano a esistere linee divisorie. Diffidenza e percezioni distorte non possono che produrre divisioni. Dobbiamo eliminarle. E il miglior modo per

farlo è impegnarsi in un dialogo aperto, franco e in buona fede. Dobbiamo riuscire a capirci meglio, a comprendere i nostri diversi punti di vista e i nostri timori, così come le nostre specificità. Questo concetto è nato qui ad Atene, 2.500 anni fa, e ci è stato tramandato come uno strumento fondamentale per rafforzare la fiducia fra le persone, le comunità e gli Stati.

Signore e signori, con l'adozione dopo sette anni di una dichiarazione politica che include tutte le principali premesse della nostra sicurezza comune, quest'oggi la nostra Organizzazione apre un nuovo capitolo.

Sono rimasto molto colpito dalla calda accoglienza riservata alla nostra iniziativa da tutti i nostri partner. Con la Dichiarazione di Corfù e con la decisione di Corfù, che abbiamo appena adottato, il Processo di Corfù è formalmente una realtà e un patrimonio comune di tutti i 56 Stati partecipanti negli anni a venire. La Presidenza greca è fiera di questo risultato comune ed è grata a tutti i partner.

Cari colleghi,
Signore e Signori,

occorrono chiaramente risultati concreti. Siamo consapevoli del fatto che far fronte a tutti i problemi di sicurezza nell'area dell'OSCE è un impegno a lungo termine. Ma durante le nostre riunioni di ieri e oggi abbiamo già percepito l'effetto rasserenante del Processo di Corfù. Durante i nostri colloqui qui ad Atene ho constatato uno spirito di buona volontà senza precedenti e un'aspirazione a rafforzare il consenso. Desideriamo esprimere in particolare il nostro apprezzamento alla prossima Presidenza kazaka per la sua disponibilità a tener conto fino all'ultimo delle preoccupazioni degli Stati partecipanti, e confidiamo di assisterla durante l'impegnativo compito che l'aspetta nel prossimo anno.

Grazie a questo spirito, siamo riusciti a raggiungere il consenso su un numero rilevante di documenti. La nostra riunione ha fornito alcune risposte ai problemi cui siamo confrontati. Abbiamo adottato decisioni per rafforzare il dialogo su un'ampia gamma di questioni che riguardano ambiti diversi, come la cooperazione nel campo della sicurezza energetica, le armi di piccolo calibro e leggere, la gestione della migrazione, la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica. Abbiamo inoltre discusso e deliberato in merito alla necessità di affrontare le minacce e le sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità. Abbiamo altresì deciso di accogliere l'Australia nella nostra famiglia allargata, in qualità di Partner asiatico per la cooperazione, nonché di dare il nostro speciale benvenuto all'Irlanda, che guiderà l'Organizzazione nel 2012.

Questi risultati dovrebbero incoraggiarci ad allargare il dialogo anche ad altri settori in cui esiste un'intesa comune su ciò che rimane da fare ma resta ancora la necessità di individuare il modo per farlo. Lo status giuridico dell'OSCE è un esempio, ed auspichiamo che la Presidenza voglia dare seguito al lavoro svolto dal mio Rappresentante personale, il cui rapporto è accluso alla mia dichiarazione. Confidiamo inoltre di compiere ulteriori progressi nel campo della libertà dei mezzi d'informazione, uno dei temi più pregnanti nelle nostre società del 21° secolo.

Infine, non posso terminare il mio intervento senza esprimere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che si sono adoperati instancabilmente, ad Atene e a Vienna, per consentirci di giungere sani e salvi in porto. Un ringraziamento particolare va al Segretariato

dell'OSCE, sotto l'abile guida del Segretario generale, che ci ha diligentemente assistito durante tutto l'anno.

Ci accingiamo a passare la fiaccola al Kazakistan. Il viaggio da Atene ad Astana sarà stimolante. Ci muoveremo dall'Europa mediterranea all'Asia centrale, percorrendo le antiche strade della civilizzazione. Auguriamo ai nostri amici kazaki ogni successo nel loro lavoro e, come membri della Troika dell'OSCE nel 2010, assicureremo tutto il sostegno necessario per l'esercizio di una proficua Presidenza.

Cari colleghi,
Signore e Signori,

la mia considerazione finale concerne la responsabilità. Non dovremmo mai scordare per chi stiamo lavorando. La "dignità inerente alla persona umana" è una frase che è stata scritta nel 1975 e che continua a riecheggiare oggi. La dignità delle persone è il nostro punto di partenza e il nostro criterio di base. Le nostre decisioni e dichiarazioni devono assumere un significato per tutti i cittadini e i componenti della società. Dobbiamo aprire la nostra Organizzazione per renderla più efficace e più ricettiva rispetto alle esigenze di una nuova era.

Grazie per la vostra attenzione.

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA
(A NOME DELL'UNIONE EUROPEA)**

(Annesso 2 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Signor Presidente,
Eccellenze,

L'Unione europea esprime il suo vivo apprezzamento alla Presidenza greca per l'organizzazione, l'ospitalità e l'instancabile impegno profuso nella ricerca del consenso durante questo Consiglio dei ministri.

L'Unione europea, dall'ultimo Consiglio dei ministri di Helsinki, si è impegnata in modo costruttivo e sostanziale con i partner nel quadro del dialogo sul futuro della sicurezza europea. Accogliamo con favore l'adozione della "Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Processo OSCE di Corfù: riconfermare-riesaminare-rinvigorire la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok" e la "Decisione sulla promozione del Processo di Corfù". Tali importanti documenti segnalano che l'OSCE è pronta ad accettare la sfida di far fronte alle minacce concrete alla sicurezza all'interno del nostro spazio comune. L'UE ritiene che il dialogo sulla sicurezza europea possa contribuire in misura notevole a ristabilire la fiducia e la credibilità tra gli Stati partecipanti e a dar vita a un'OSCE più forte e rivitalizzata, un'"OSCE +" da cui tutti potremmo trarre beneficio. L'UE è favorevole alla convocazione di una riunione OSCE ad alto livello, a condizione che essa sia motivata da argomenti di sostanza. Continueremo a partecipare attivamente al dialogo nell'ambito del Processo di Corfù e guardiamo fiduciosi al suo proseguimento nel 2010.

L'UE ha preso atto della proposta della Federazione Russa di un Trattato sulla sicurezza europea e di altre proposte attinenti alla sicurezza europea nell'ambito del Processo di Corfù, ed è pronta a esaminarle. Da un nostro primo esame, detta proposta sembra tener conto soltanto di alcuni impegni OSCE vigenti, ad esclusione di altri. L'UE ritiene che la nostra attenzione dovrebbe essere rivolta all'azione pratica e al rafforzamento delle istituzioni e degli impegni esistenti.

L'UE si compiace che, al termine di intense consultazioni, il Consiglio dei ministri sia riuscito a adottare alcune importanti dichiarazioni e decisioni concernenti tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

L'UE si rallegra dell'approvazione della decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2012 ed esprime i suoi più sentiti auguri e il suo pieno sostegno all'Irlanda in vista dei suoi preparativi.

Accogliamo altresì con favore l'Australia quale nuovo Partner per la cooperazione.

L'UE apprezza in modo particolare le decisioni adottate in merito alla sicurezza energetica, alle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali, alla partecipazione delle donne alla vita pubblica e politica, ai crimini ispirati dall'odio, ai rom e sinti, nonché le Dichiarazioni sulla non proliferazione e sul venticinquesimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.

Tuttavia, l'UE si rammarica profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su tutte le sei decisioni proposte dalla Presidenza nel quadro della dimensione umana. L'UE si è fatta promotrice di pertinenti decisioni sui mezzi d'informazione, sullo stato di diritto e sulla tratta di esseri umani. La tutela e la promozione della libertà d'espressione è un campo in cui l'OSCE e gli Stati partecipanti devono accrescere il loro impegno. Occorre adottare provvedimenti urgenti per rispondere agli sviluppi negativi nel campo della libertà dei mezzi d'informazione nella regione dell'OSCE nonché agli attacchi contro i giornalisti e altri difensori dei diritti umani. In relazione alla decisione sui crimini ispirati dall'odio, l'UE continua a ribadire che "l'orientamento sessuale e l'identità di genere" sono elementi integranti della definizione di crimine ispirato dall'odio e dovrebbero pertanto essere riconosciuti come tali.

L'UE sostiene fermamente l'attuale processo di riforma nel quadro della dimensione economico-ambientale. La decisione del Consiglio dei ministri sui futuri orientamenti in questa dimensione apre la strada a ulteriori misure per migliorarne l'efficacia, potenziarne la continuità e rafforzare la centralità degli aspetti attinenti alla sicurezza. L'UE continuerà a insistere affinché l'OSCE svolga un ruolo nel far fronte alle potenziali conseguenze per la sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici.

Accogliamo con favore l'impegno dell'OSCE volto ad affrontare le minacce transnazionali, potenziare ulteriormente le attività connesse alla polizia, rafforzare l'attuazione del quadro giuridico internazionale di lotta al terrorismo e accrescere gli standard di sicurezza dei documenti di viaggio.

Questa riunione del Consiglio dei ministri è stata molto produttiva. Avremmo tuttavia desiderato poter registrare progressi sulla questione del quadro giuridico dell'OSCE. Desideriamo ringraziare la Presidenza per l'impegno profuso al fine di giungere a una dichiarazione politica e rileviamo che siamo stati a un passo dalla sua adozione.

Signor Presidente,

L'UE si rallegra dell'accordo raggiunto sulla Dichiarazione relativa al Nagorno-Karabakh. Siamo incoraggiati dai recenti colloqui ad alto livello tra l'Azerbaijan e l'Armenia sulle questioni e sulle controversie ancora aperte. L'UE invita i leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan a continuare ad impegnarsi pienamente nei negoziati per una composizione del conflitto basata su un appropriato sostegno all'integrità territoriale dell'Armenia e dell'Azerbaijan, come enunciato dall'UE nei suoi Accordi di partenariato e di cooperazione e nei suoi Piani di azione per questi due Paesi, abbinato ad altri principi OSCE, segnatamente il non ricorso alla forza o alla minaccia della stessa e il pari diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Ci rammarichiamo che non sia stato raggiunto un consenso sulle dichiarazioni concernenti i conflitti in Georgia e nella Repubblica di Moldova. L'UE ribadisce il suo fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia e della Moldova entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

Restiamo fermamente convinti della necessità di mantenere una significativa presenza dell'OSCE in Georgia e continueremo a adoperarci attivamente a tal fine. Invitiamo la

Presidenza entrante del Kazakistan a continuare il lavoro svolto dalla Presidenza greca nella ricerca del consenso sulla base dell'attuale Progetto di decisione della Presidenza.

L'UE ribadisce inoltre la sua ferma determinazione a giungere a una composizione del conflitto in Transnistria e invita a riprendere, quanto prima e senza pregiudiziali, i negoziati nel quadro del formato 5+2.

Signor Presidente,

in conclusione, mi consenta di ribadire la nostra più sincera gratitudine alla Presidenza greca per l'instancabile impegno con cui ha saputo guidare la nostra Organizzazione nel corso di quest'anno e le nostre congratulazioni per l'esito positivo della presente riunione. Esprimiamo il nostro plauso al team della Presidenza per l'eccellente lavoro svolto, nonché alla delegazione greca a Vienna guidata dall'ambasciatrice Mara Marinaki.

L'UE guarda con fiducia al mantenimento di stretti rapporti di cooperazione con il Kazakistan al fine di veder coronata da successo la Presidenza kazaka del 2010. L'UE è pronta a offrire il suo pieno sostegno e augura al Kazakistan ogni successo nel suo lavoro per l'anno a venire.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia*; i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Norvegia, nonché l'Ucraina.

* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELLA GERMANIA, DEGLI
STATI UNITI D'AMERICA, DEL BELGIO, DELLA BULGARIA, DEL
CANADA, DELLA CROAZIA, DELLA SPAGNA, DELL'ESTONIA,
DELLA FRANCIA, DEL REGNO UNITO, DELLA GRECIA,
DELL'UNGHERIA, DELL'ISLANDA, DELL'ITALIA, DELLA
LETTONIA, DELLA LITUANIA, DEL LUSSEMBURGO, DELLA
NORVEGIA, DEI PAESI BASSI, DELLA POLONIA, DEL
PORTOGALLO, DELLA ROMANIA, DELLA SLOVACCHIA, DELLA
SLOVENIA, DELLA REPUBBLICA CECA E DELLA TURCHIA)**

(Annesso 3 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Albania, Germania, Stati Uniti d'America, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Spagna, Estonia, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Turchia.

Signor Presidente,

attribuiamo il massimo valore al regime del Trattato CFE e a tutti i suoi elementi. Sottolineiamo l'importanza strategica del Trattato CFE, compreso il suo regime del fianco, quale pietra angolare della sicurezza euroatlantica. Richiamiamo l'approvazione da parte dei Capi di Stato e di Governo, in occasione del Vertice di Strasburgo/Kehl del 4 aprile 2009, della Dichiarazione del Consiglio Nord Atlantico del 28 marzo 2008. Riaffermiamo l'impegno dell'Alleanza nei confronti del regime del Trattato CFE, come enunciato nella posizione dell'Alleanza espressa nel paragrafo 42 della Dichiarazione del Vertice di Riga del 2006, nella dichiarazione finale degli Alleati alla Conferenza straordinaria sul CFE tenutasi a Vienna e nelle dichiarazioni dell'Alleanza che rispecchiano gli sviluppi successivi.

Nutriamo profonda preoccupazione per il fatto che, dal 12 dicembre 2007, la Russia abbia proseguito la "sospensione" unilaterale dei suoi obblighi giuridici ai sensi del Trattato CFE. Inoltre, le azioni compiute dalla Russia in Georgia hanno rimesso in discussione il suo impegno rispetto ai principi fondamentali dell'OSCE su cui si fondano la stabilità e la sicurezza in Europa e che sostengono il Trattato CFE. Tali azioni sono contrarie al nostro obiettivo comune di preservare la funzionalità a lungo termine del regime CFE e lanciamo un appello alla Russia affinché riprenda senza indugio l'applicazione del Trattato.

Abbiamo avanzato una serie di proposte costruttive e lungimiranti, che prevedono azioni parallele relative a questioni fondamentali, in particolare misure da parte degli Alleati della NATO per la ratifica del Trattato CFE adattato e della Russia relativamente agli impegni ancora in sospeso riguardanti la Georgia e la Repubblica di Moldova. Continuiamo a ritenere che tali proposte rispondano a tutte le preoccupazioni espresse dalla Russia. A tale riguardo, prendiamo nota del Promemoria della Russia del 5 maggio 2009 in cui essa fa riferimento al pacchetto di azioni parallele.

In ragione del nostro impegno nei confronti della sicurezza cooperativa e dell'adempimento degli accordi internazionali, nonché dell'importanza che attribuiamo alla fiducia derivante dalla trasparenza e dalla prevedibilità in campo militare, abbiamo continuato ad applicare il Trattato malgrado la "sospensione" da parte della Russia. Gli Alleati della NATO che sono Stati Parte del CFE continueranno a provvedere allo scambio annuale di informazioni quest'anno, e invitiamo la Russia a fare altrettanto. Tuttavia, qualora tale opportunità non dovesse esser colta, in futuro ci potrebbe risultare difficile fornire informazioni alla Russia. Siamo pronti a intensificare gli sforzi in cooperazione con la Russia nel 2010, per trovare vie di sbocco sulla base del pacchetto di azioni parallele, così da poter preservare insieme i vantaggi di questo regime di importanza fondamentale.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale della Riunione ministeriale.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 4 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Signor Presidente,

la mia delegazione desidera ribadire l'importanza di ristabilire la fiducia reciproca nel quadro della dimensione politico-militare nell'area dell'OSCE.

A tale riguardo, sottolineiamo il ruolo significativo svolto dal Trattato CFE nel quadro del controllo degli armamenti e nel processo di creazione della trasparenza e della fiducia in Europa.

L'Ucraina concorda sulla necessità che tutti gli Stati Parte continuino a dare piena attuazione al Trattato in buona fede, comprese le misure di verifica, lo scambio di informazioni e altre disposizioni del Trattato.

A tale riguardo, la mia delegazione desidera esprimere il proprio appoggio alla dichiarazione concernente il CFE, resa dalla delegazione della Danimarca a nome del gruppo di Stati dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord.

Al fine di garantire l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato, l'Ucraina è pronta a impegnarsi in consultazioni attive nel quadro del Gruppo consultivo congiunto o in qualsiasi altra sede che gli Stati Parte ritengano adatta a tal fine.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 5 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Grazie, Signor Presidente.

La delegazione moldova condivide la posizione espressa nella dichiarazione resa dalla Svezia a nome dell'Unione europea.

Ci associamo anche noi ad altre delegazioni nell'esprimere il nostro rammarico per il fatto che il Consiglio dei ministri non sia stato in grado di adottare la Dichiarazione ministeriale e la dichiarazione sulla Moldova. La nostra delegazione ha lavorato in modo costruttivo e mirato per raggiungere un consenso su tali importanti documenti. Esprimo il mio auspicio che attraverso un costante impegno di tutti gli Stati partecipanti saremo in grado di concordare misure che ispirino fiducia e accelerino i negoziati sulla composizione dei conflitti nell'area dell'OSCE, in particolar modo del conflitto in Transnistria.

Signor Presidente, desidero inoltre informare le distinte delegazioni che la Moldova si allinea alla dichiarazione concernente il Trattato CFE resa dalla Danimarca a nome di un gruppo di Stati.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 6 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Siamo lieti che la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul “Processo di Corfù” abbia confermato il consenso a favore dell’adozione di immediate azioni coordinate per superare la fase di stallo, eliminare le divergenze relative al controllo degli armamenti convenzionali e ripristinare la funzionalità del Trattato CFE, in modo da consentire la piena attuazione del regime del Trattato. La Federazione Russa intende agire esattamente in tal senso.

Condividiamo le preoccupazioni per la situazione di crisi relativa al controllo degli armamenti convenzionali in Europa. Tuttavia i motivi di tali preoccupazioni non sono emersi nel 2007, quando la Russia ha sospeso l’applicazione del Trattato, bensì molto prima, quando alcuni Stati hanno fatto dipendere artificiosamente il destino del Trattato CFE da questioni estranee.

In seguito al rifiuto degli Stati membri della NATO di adempiere all’impegno assunto a Istanbul di ratificare quanto prima l’Accordo sull’adattamento, il Trattato ha perso definitivamente la sua funzionalità. Sarà possibile ripristinare tale funzionalità e superare la crisi pluriennale solo attraverso negoziati condotti sulla base del progetto esistente relativo alla soluzione di pacchetto. Il 5 maggio di quest’anno la Federazione Russa ha emanato un promemoria che espone le nostre considerazioni in merito alla revisione sostanziale e qualitativa di tale documento.

Auspichiamo che i nostri partner del Trattato supereranno la loro inerzia e, finalmente, risponderanno ai nostri ripetuti inviti a lavorare intensamente e sistematicamente sul “pacchetto” al fine di salvare e ripristinare la funzionalità del regime del Trattato CFE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

(Annesso 7 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Signor Presidente,

la Georgia si allinea alla dichiarazione concernente il Trattato CFE resa dalla Danimarca a nome della NATO.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta.

Grazie.

IV. RAPPORTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**RAPPORTO SUL PROCESSO DI CORFÙ PRESENTATO DALLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PERMANENTE AL
PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
DELLA GRECIA, PRESIDENTE DELLA DICIASSETTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(CIO.GAL/180/09 del 24 novembre 2009)

1. Il mandato

Nel documento interpretativo della Presidenza, a conclusione della Riunione ministeriale informale di Corfù (CIO.GAL/84/09 del 29 giugno 2009), il Presidente in esercizio ha chiesto alla Presidente del Consiglio permanente di “avviare un processo in collaborazione con i suoi colleghi di tutti gli Stati partecipanti e con la partecipazione di esperti delle capitali, a seconda delle necessità, che si riuniranno a Vienna per valutare la situazione attuale in tutte le tre dimensioni ed elaborare un’intesa comune su quali siano realmente le principali minacce alla nostra sicurezza in senso più ampio. Essi individueranno l’appropriato quadro di riferimento che può rendersi necessario per questo rinnovato dialogo sulla sicurezza europea, con l’obiettivo di sottoporlo infine all’approvazione del Consiglio dei ministri di Atene.... Ciò consentirà un dialogo sulla sicurezza più mirato e strutturato. Abbiamo iniziato già oggi a trattare alcuni di tali temi. Ad Atene, in dicembre, esamineremo i progressi compiuti nell’ambito di tale dialogo e cercheremo di procedere in modo coerente.”

2. L’attuazione

Basandosi sul mandato sopra descritto, la Presidente del Consiglio permanente ha avviato consultazioni con i suoi colleghi a Vienna sui temi e sui formati più idonei per dare attuazione ai compiti assegnati a Corfù. Il 21 luglio 2009, nel corso di una riunione dei Rappresentanti permanenti, è stato concordato che i Rappresentanti permanenti si sarebbero riuniti ogni settimana nell’ambito di “riunioni di Corfù” informali a livello di Ambasciatori per discutere un’ampia gamma di tematiche, con l’obiettivo di definire quali elementi costituiscano minacce principali alla nostra sicurezza in senso più ampio.

2.1 Dopo la riunione del 21 luglio, la Presidenza ha distribuito un Elenco indicativo di tematiche e un programma indicativo delle Riunioni di Corfù nel quadro del Dialogo sulla sicurezza europea (CIO.GAL/98/09 del 31 luglio 2009), riportato qui di seguito:

- A. Fondamenti e impegni comuni nell’area dell’OSCE
 - a. Attuazione delle norme e dei principi del diritto internazionale nell’area dell’OSCE
 - b. Sicurezza cooperativa contrapposta all’unilateralismo
 - c. Livelli diversi di sicurezza nell’area dell’OSCE

- B. Sfide comuni di natura politico-militare
 - a. Meccanismi per il controllo degli armamenti e per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza/accordi e strumenti nell'ambito delle CSBM e loro effetto sul rafforzamento della fiducia e della credibilità
 - b. Non proliferazione e trasferimenti illeciti di armi
 - c. Terrorismo e rischi derivanti dalle attività criminali
 - d. Sicurezza informatica

- C. Soluzione dei conflitti nell'area dell'OSCE
 - a. Composizione pacifica delle controversie
 - b. Preallarme e prevenzione dei conflitti, compresa la mediazione
 - c. Gestione delle crisi
 - d. Ricostruzione post-conflittuale
 - e. Conflitti protratti nell'area dell'OSCE

- D. Sfide comuni nel quadro della dimensione umana
 - a. Diritti umani e libertà fondamentali
 - b. Istituzioni democratiche e stato di diritto
 - c. Tolleranza e non discriminazione
 - d. Libertà dei mezzi d'informazione
 - e. Adempimento degli impegni nel quadro della dimensione umana

- E. Sfide comuni nell'ambito della dimensione economica e ambientale
 - a. Sicurezza energetica
 - b. Implicazioni per la sicurezza del cambiamento climatico e di altre sfide ambientali
 - c. Implicazioni per la sicurezza della migrazione

2.2 Durante le riunioni informali di Corfù tenutesi dall'8 settembre al 10 novembre 2009 i Rappresentanti permanenti hanno preso in esame i temi summenzionati in un clima trasparente, franco e aperto che ha consentito di presentare le diverse prospettive con spirito di reciproco rispetto e autentica disponibilità a comprendere meglio i punti di vista di tutti i partner. Le riunioni informali hanno offerto l'opportunità di riesaminare i documenti fondamentali dell'OSCE in cui trova sostegno il concetto di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile, creando così un nuova atmosfera positiva nell'OSCE in generale e rafforzando lo spirito di partenariato condiviso tra i membri della comunità dell'OSCE. Tali incontri hanno altresì dimostrato che l'OSCE, in virtù della sua inclusività, della sua storia e dello status paritario dei suoi Stati partecipanti, continua a rappresentare il contesto più adatto per un dialogo a vasto raggio sulle sfide attuali e sulle prospettive future della sicurezza nell'area dell'OSCE.

I dibattiti svolti dai Rappresentanti permanenti hanno tratto notevole profitto dalla partecipazione di rappresentanti delle capitali, a discrezione dei singoli Stati partecipanti. Non bisogna dimenticare inoltre i validi contributi offerti dagli interventi di oratori delle istituzioni e del Segretariato dell'OSCE, nonché del mondo accademico.

Alla fine di ciascuna riunione informale la Presidenza ha presentato a tutte le delegazioni un documento interpretativo inteso a riassumere la portata generale del dibattito e individuare le questioni che è necessario portare avanti nella fase successiva del Processo di Corfù. I sette documenti interpretativi della Presidenza sono acclusi in annesso e fanno parte integrante del presente rapporto.

2.3 I dibattiti hanno evidenziato la necessità di proseguire il lavoro su due livelli:

- (i) affrontare la soluzione dei problemi di sicurezza esistenti ed emergenti in Europa, nonché la sicurezza dell'Europa, e più specificamente:
 - promuovere la composizione pacifica dei conflitti protratti nell'area dell'OSCE, basandosi sul diritto internazionale e sull'Atto finale di Helsinki;
 - ripristinare il regime di controllo degli armamenti, con particolare riguardo alla necessità di salvaguardare il regime CFE attraverso la tempestiva entrata in vigore dell'Accordo sull'adattamento del 1999 (A/CFE) e il potenziamento delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
 - promuovere la creazione di società aperte e democratiche fondate sullo stato di diritto e sulle libertà fondamentali, nel pieno rispetto dei diritti umani di tutti, anche delle persone appartenenti a minoranze nazionali;
 - affrontare di comune accordo le nuove minacce alla sicurezza e le sfide di natura multidimensionale, comprese quelle poste nel quadro della dimensione economica e ambientale.

Gli Stati partecipanti hanno convenuto che le norme, i principi e gli impegni esistenti, sanciti nei documenti e nelle decisioni dell'OSCE (l'*acquis* dell'OSCE), sono adeguati e sufficienti per far fronte ai summenzionati problemi di sicurezza. Tuttavia, è stato rilevato che la fiducia tra i partner è diminuita negli anni passati, principalmente a causa dell'attuazione selettiva o parziale di tale *acquis*, dovuta generalmente a una diversa interpretazione dei relativi impegni. Pertanto, l'adempimento degli impegni esistenti, da parte di tutti e in buona fede, è stato ritenuto d'importanza fondamentale per dare soluzione ai problemi esistenti e rafforzare il reciproco sostegno fra i partner nell'affrontare le nuove minacce e sfide alla sicurezza che giungono dall'esterno dell'area dell'OSCE, tra cui l'Afghanistan.

I colloqui di Corfù hanno inoltre posto in evidenza il carattere multidimensionale e orizzontale della maggior parte delle minacce e sfide esistenti ed emergenti alla sicurezza, nonché la necessità di operare a favore di risposte globali.

Infine, è necessario rilevare che l'espressione "sicurezza europea" fa riferimento all'intera area dell'OSCE "da Vancouver a Vladivostok" e riguarda l'intera regione euroatlantica ed euroasiatica.

- (ii) rafforzare le capacità dell'OSCE di far fronte in modo efficace e tempestivo alle necessità in materia di sicurezza dei suoi Stati partecipanti. A tale riguardo sono stati individuati i seguenti settori in cui occorre adoperarsi ulteriormente:
- non si è fatto pieno ed efficace ricorso all'ampio strumentario dell'OSCE in materia di prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi, come dimostrato dalla crisi dell'agosto 2008 in Georgia. Anche se i partner hanno sottolineato che il pieno ricorso a tale strumentario dipende dalla volontà politica degli Stati partecipanti, è stata ampiamente riconosciuta la necessità di un suo riesame ed eventuale potenziamento;
 - il rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE è importante per consolidare il suo operato complessivo quale maggiore organizzazione regionale di sicurezza ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Al riguardo risulta necessario avviare un lavoro mirato, facendo riferimento particolare (ma non esclusivo) alle raccomandazioni formulate nel 2005 dal Comitato di personalità eminenti;
 - non si è dato fondo appieno al potenziale degli strumenti dell'OSCE. Un esempio è la Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999. Sarebbe utile che l'OSCE prendesse in esame i modi per utilizzare al meglio gli strumenti di cui dispone;
 - si dovrebbero esaminare ulteriormente i modi per migliorare l'attuazione concreta degli impegni esistenti in tutte le tre dimensioni.

I settori di cui sopra rientrano nel lavoro quotidiano dell'OSCE e sono di estrema importanza per il futuro della nostra Organizzazione. Essi dovrebbero essere tuttavia affrontati da tutti gli organi dell'OSCE, formali e informali, in modo più mirato, globale e coordinato.

2.4 Basandosi sul documento di riflessione della Presidenza (CIO.GAL/162/09 del 28 ottobre 2009), i Rappresentanti permanenti hanno avuto l'opportunità di discutere sul futuro del Processo di Corfù dopo il Consiglio dei ministri di Atene, durante l'incontro di Ambasciatori avvenuto a Krems (30 e 31 ottobre 2009). La Presidenza ha sintetizzato i punti principali dello scambio di vedute di Krems (CIO.GAL/166/09 del 2 novembre 2009) come segue:

- consenso emergente sulla validità del Processo di Corfù e sulla necessità di proseguirlo nel prossimo anno e oltre;
- apprezzamento unanime per l'utilità di proseguire le riunioni informali di Corfù a livello di Ambasciatori, a intervalli regolari, al fine di consentire approfondite attività di preparazione e mantenere al tempo stesso lo slancio al dialogo. È stato anche posto l'accento sulla necessità di impegnare maggiormente gli esperti di Vienna e delle capitali. Sarebbe opportuno organizzare il nostro lavoro avvalendoci di una combinazione di strutture esistenti in modo transdimensionale, evitando così una loro proliferazione;

- in relazione a un dialogo strategico aperto alla partecipazione, con compiti definiti, è emerso un consenso sui temi principali, vale a dire: la prevenzione e composizione dei conflitti, il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, le nuove sfide alla sicurezza e le sfide transnazionali e transfrontaliere in Asia centrale, incluso l’Afghanistan, nonché il rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto;
- in tale spirito, è sembrato emergere sia un consenso in favore di una Dichiarazione ministeriale sul Processo di Corfù, intesa a trasmettere un forte messaggio politico in modo facilmente comprensibile, sia un ampio sostegno per la proposta della Presidenza di elaborare una Decisione ministeriale al fine di strutturare meglio la prosecuzione del dialogo sul Processo di Corfù a Vienna.

3. Conclusioni

Tutti gli Stati partecipanti si sono impegnati in maniera attiva e costruttiva nella prima fase del Processo di Corfù “da Corfù ad Atene” e riteniamo, a nome della Presidenza greca, che il compito assegnatoci a Corfù sia stato portato a compimento.

Spetta ora al Consiglio dei ministri OSCE di Atene definire e concordare il corso futuro del Processo di Corfù, adoperandosi per un “Helsinki +” nell’ambito della sicurezza europea e per un “OSCE +” per l’Organizzazione stessa.

Annesso: Elenco dei documenti

1. CIO.GAL/84/09 del 29 giugno 09	Documento interpretativo della Presidenza: Riunione ministeriale informale di Corfù
2. CIO.GAL/98/09 del 31 luglio 09	Elenco indicativo di tematiche e programma indicativo delle Riunioni di Corfù nel quadro del Dialogo sulla sicurezza europea
3. CIO.GAL/114/09 del 9 settembre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Applicazione delle norme e dei principi del diritto internazionale nell’area dell’OSCE
4. CIO.GAL/124/09 del 16 settembre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Sicurezza cooperativa contrapposta all’unilateralismo – diversi livelli di sicurezza nell’area dell’OSCE
5. CIO.GAL/133/09 del 25 settembre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Accordi e strumenti nell’ambito delle CSBM e loro effetto sul rafforzamento della fiducia e della credibilità

6. CIO.GAL/147/09 del 15 ottobre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Non proliferazione e trasferimenti illeciti di armi, terrorismo e rischi derivanti dalle attività criminali
7. CIO.GAL/156/09 del 23 ottobre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Composizione dei conflitti nell'area dell'OSCE
8. CIO.GAL/161/09 del 28 ottobre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Sfide comuni nel quadro della dimensione umana
9. CIO.GAL/162/09 del 28 ottobre 09	Documento di riflessione: Verso Atene, il futuro del Processo di Corfù
10. CIO.GAL/166/09 del 2 novembre 09	Incontro di Ambasciatori: osservazioni conclusive dell'Ambasciatrice Marinaki
11. CIO.GAL/176/09 dell'11 novembre 09	Documento interpretativo della Presidenza: Sfide comuni nell'ambito della dimensione economica e ambientale

RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE SPECIALE DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO GRECA PER IL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE

(Allegato a MC.DEL/73/09 del 4 dicembre 2009)

Mandato

Ai sensi della Decisione N.4/08 del Consiglio dei ministri, adottata a Helsinki il 5 dicembre 2008, intitolata "Rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE", il Presidente in esercizio greco è stato incaricato, in consultazione con gli Stati partecipanti, di perseguire un dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE e di riferire in merito alla riunione del Consiglio dei ministri di Atene del 2009.

Precedenti

Il dibattito sul tema della personalità giuridica dell'OSCE risale al 1993, allorché gli Stati partecipanti cercarono un modo per affrontare i problemi giuridici e pratici causati dall'assenza di un quadro giuridico uniforme per l'OSCE.

A seguito degli sforzi compiuti per creare un sistema attraverso cui gli Stati avrebbero garantito unilateralmente privilegi e immunità all'OSCE, sono state avviate discussioni per valutare la possibilità di adottare una convenzione multilaterale che avrebbe incorporato disposizioni comuni per regolare le questioni della personalità giuridica internazionale, della capacità giuridica, dei privilegi e delle immunità dell'OSCE. Nel 2001 esperti giuridici dell'OSCE si sono riuniti in un gruppo di lavoro a composizione non limitata incaricato di esaminare la capacità giuridica dell'OSCE e hanno elaborato il testo di una convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE.

La questione è stata nuovamente affrontata nel 2006, quando un gruppo di lavoro a composizione non limitata è stato incaricato di finalizzare un progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE. Il 22 ottobre 2007, il presidente del gruppo di lavoro ha presentato al Presidente del Consiglio permanente il testo conclusivo di un progetto di convenzione. Va rilevato che due delegazioni hanno richiesto di includere nel progetto tre note in calce, facendo riferimento a uno statuto.

Il 30 novembre 2007, nella dichiarazione conclusiva della riunione del Consiglio dei ministri di Madrid, il Ministro degli Affari esteri spagnolo, Sig. M. A. Moratinos, nella veste di Presidente in esercizio dell'OSCE, ha affermato che non era stato raggiunto un accordo in merito alla soluzione del problema del riconoscimento della personalità giuridica dell'OSCE nella sfera internazionale ed ha allegato alla sua dichiarazione, come riferimento, il testo elaborato dal gruppo di lavoro.

La necessità che l'OSCE si doti di uno statuto è stata menzionata in diverse altre occasioni e più di recente allegando alla Decisione N.4/08 del Consiglio dei ministri una dichiarazione interpretativa che conferma la posizione di diversi Stati partecipanti, secondo cui uno statuto dell'OSCE e una convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla

capacità giuridica e sui privilegi e immunità dell'OSCE dovrebbero essere adottati simultaneamente.

Il Rappresentante personale

La Presidenza greca ha assunto tale compito con piena coscienza delle difficoltà che comportava, in quanto era chiaro che gli Stati partecipanti, per quanto concordassero in generale sulla necessità di elevare lo status giuridico dell'OSCE, avessero opinioni divergenti quanto al modo per raggiungere tale obiettivo.

A tal fine la Presidenza greca ha ritenuto che la nomina di un rappresentante personale le avrebbe consentito di ottenere una visione generale della questione nel suo stato attuale, facilitando al tempo stesso un proficuo dialogo tra gli Stati partecipanti.

Di conseguenza, il 10 marzo 2009, la Sig.a Zinovia Stavridi è stata nominata dal Presidente in esercizio quale Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE durante la Presidenza greca dell'OSCE nel 2009.

Nel quadro del suo mandato la Presidenza greca, insieme al Rappresentante personale, ha tenuto a Vienna una serie di incontri e di consultazioni informali, al fine di creare un meccanismo di aperto dialogo che consentisse agli Stati partecipanti di esaminare congiuntamente le modalità per portare avanti la questione del quadro giuridico dell'OSCE.

A tale scopo la Presidenza greca ha inoltre tenuto conto delle attività intraprese in merito dalla Presidenza finlandese.

Riunioni svolte

La Presidenza greca ha tenuto una prima riunione informale con gli Stati partecipanti il 13 maggio 2009.

Tale riunione ha offerto alla Presidenza l'opportunità di confermare che gli Stati partecipanti desideravano tenere aperto il dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE e che il testo della convenzione finalizzato nel 2007 continuava a godere del favore generale.

Durante tale riunione sono stati espressi differenti punti di vista riguardo al modo di procedere:

- diversi Stati partecipanti hanno proposto di creare un gruppo di lavoro incaricato di elaborare uno statuto, nonché la convocazione di una tavola rotonda sulla personalità giuridica, secondo le linee proposte dalla Presidenza finlandese nell'ottobre 2008;
- alcuni altri Stati partecipanti, pur concordando con l'idea di una tavola rotonda, hanno rilevato che tale riunione non dovrebbe limitarsi alla revisione dell'attuale situazione, ma dovrebbe anche cercare di individuare mezzi comunemente concordati per andare avanti;

- è stato inoltre fatto riferimento al progetto che era stato presentato da alcuni Stati partecipanti nel 2007 (PC.DEL/897/07). Gli autori del testo hanno fatto notare che finora non era stato ricevuto alcun commento al riguardo da parte di altri Stati partecipanti.

Il Rappresentante personale ha ritenuto che gli Stati partecipanti fossero generalmente favorevoli a tenere una tavola rotonda sul quadro giuridico dell'OSCE. Di conseguenza gli Stati partecipanti sono stati invitati a partecipare alla tavola rotonda e a presentare i loro argomenti giuridici e tecnici sulla necessità o meno per l'OSCE di possedere un documento costitutivo, in modo che si potesse intavolare una discussione sostanziale sulle modalità per procedere.

Si sono svolte tre riunioni di una tavola rotonda informale sullo stato giuridico dell'OSCE.

- (a) La prima riunione ha avuto luogo il 17 giugno.

Durante questa prima riunione i Servizi giuridici hanno presentato esempi della prassi quotidiana dell'OSCE che sottolineano l'importanza per l'Organizzazione di possedere una personalità internazionale, così come gli appropriati privilegi e immunità.

Gli Stati partecipanti che hanno ritenuto l'adozione di un documento costitutivo quale presupposto per l'adozione della convenzione hanno presentato una serie di argomenti a tale riguardo.

In tale contesto è stato fatto riferimento alle raccomandazioni formulate nel 2005 dal Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

Sono state inoltre esposte altre argomentazioni, in particolare riguardo al fatto che l'OSCE, senza un documento costitutivo, rimarrebbe un'intesa provvisoria, mentre uno statuto regolerebbe questioni che non possono essere inserite nel testo di una convenzione sui privilegi e le immunità, quali gli obiettivi di un'organizzazione internazionale, le sue competenze, la sua struttura e istituzioni organizzative, le procedure per l'ammissione e il ritiro di membri, questioni finanziarie e meccanismi decisionali.

Tali Stati partecipanti hanno sottolineato che un tale documento costitutivo non dovrebbe incidere sugli impegni politici dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti che consideravano l'adozione di uno statuto quale presupposto per l'adozione della convenzione sulla personalità giuridica hanno proposto di creare un gruppo di lavoro, attraverso una decisione del Consiglio permanente o del Consiglio dei ministri, che agisca sotto gli auspici del Consiglio permanente (ad esempio un gruppo di lavoro del PC) con il mandato di elaborare un documento costitutivo, non necessariamente basato sul progetto di statuto presentato nel 2007 (vedere sopra).

Altri Stati partecipanti hanno fatto obiezione alle argomentazioni avanzate in merito alla necessità che l'OSCE disponga di uno statuto, sottolineando che non esiste alcuna norma di diritto internazionale secondo cui un'organizzazione internazionale debba in ogni caso disporre di uno statuto.

In relazione alla proposta di uno statuto sono stati avanzati argomenti a favore di un testo breve che si limiti a menzionare gli organi dell'OSCE e che non induca in alcun modo al riesame degli impegni politici dell'OSCE.

D'altra parte, è stato rilevato da altre delegazioni che l'adozione di un documento costitutivo, e di conseguenza una selezione preferenziale tra gli impegni, potrebbe condurre alla creazione di due classi di impegni dell'OSCE.

L'idea di creare un gruppo di lavoro informale sull'elaborazione di uno statuto ha ottenuto un certo favore, ma alcuni Stati partecipanti non sembravano condividere l'opinione secondo cui l'adozione di uno statuto fosse un presupposto per l'adozione della convenzione. Al contrario, tali Stati hanno appoggiato l'idea dell'adozione di un progetto di convenzione quanto prima possibile e in particolare ad Atene.

La prima riunione della tavola rotonda informale si è dimostrata un'occasione valida per individuare le diverse posizioni degli Stati partecipanti in relazione alle modalità necessarie per rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE. Le discussioni sono risultate utili e il Rappresentante personale ha invitato gli Stati partecipanti a esaminare le idee presentate e a riunirsi di nuovo nel mese di settembre.

(b) la seconda riunione della tavola rotonda informale sullo stato giuridico dell'OSCE si è svolta il 17 settembre.

In previsione della riunione, la Presidenza greca aveva distribuito in anticipo due documenti: uno elaborato dai Servizi giuridici del Segretariato OSCE contenente informazioni sulle organizzazioni internazionali non istituite attraverso un trattato internazionale (CIO.GAL/91/09) e un documento non ufficiale elaborato dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio sullo stato giuridico e sui privilegi e le immunità dell'OSCE (CIO.GAL/115/09), basato su documenti pubblicati in precedenza.

La Presidenza svedese dell'Unione europea ha reso una dichiarazione a nome degli stati membri dell'UE, in cui si sottolineava l'urgenza di adottare la convenzione, dopo aver cancellato le note in calce, possibilmente ad Atene. Se non fosse stato possibile, la Presidenza kazaka entrante dell'OSCE, potrebbe essere incaricata di portare avanti le iniziative per rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE. Infine è stato ricordato che l'Unione europea ravvisava il vantaggio di iniziare a elaborare uno statuto o carta dell'OSCE, purché questo non mettesse in discussione gli impegni esistenti, e che essa sarebbe disposta a proseguire il dibattito in merito a tale statuto o carta.

Uno Stato partecipante ha proposto la creazione di un gruppo di lavoro informale sullo stato giuridico dell'OSCE, che consentirebbe agli Stati partecipanti di dare avvio a uno scambio di opinioni, cui dovrebbe far seguito l'elaborazione di varie posizioni, allo scopo di raggiungere risultati concreti.

Tale proposta ha ottenuto l'appoggio di un certo numero di Stati partecipanti.

A conclusione della riunione il Rappresentante personale ha rilevato che il progetto di convenzione godeva dell'appoggio generale degli Stati partecipanti e li ha invitati ad approvare il testo della convenzione in modo da assicurare che il dibattito relativo al suo contenuto non fosse riaperto.

Il Rappresentante personale ha accolto l'idea della creazione di un gruppo di lavoro informale, ricordando che una proposta per la creazione di un tale gruppo era già stata avanzata da altri Stati partecipanti nel corso della precedente riunione.

Ella ha inoltre preso nota dell'intenzione della Presidenza di convocare un'ultima riunione della tavola rotonda informale nel mese di novembre e ha invitato gli Stati partecipanti a dar prova di uno spirito costruttivo in base ai nuovi elementi emersi durante la riunione, tenendo conto della necessità di assicurare un efficace funzionamento dell'OSCE.

Infine ella ha aggiunto che, ai sensi del suo mandato e della Decisione N.4/08 del Consiglio dei ministri di Helsinki, nella sua veste di Rappresentante personale, avrebbe presentato il suo rapporto al Presidente in esercizio.

(c) L'ultima riunione della tavola rotonda informale è stata convocata dalla Presidenza greca l'11 novembre.

In conformità alle discussioni tenute nel corso della precedente tavola rotonda il 10 novembre, la Presidenza ha distribuito un'aggiunta (CIO.GAL/91/09/Add.1) alla nota informativa sulle organizzazioni internazionali non istituite da un trattato internazionale, che era stata distribuita l'8 luglio 2009 con la sigla CIO.GAL/91/09.

Riassumendo le varie posizioni che sembrava fossero emerse dal dibattito, il Rappresentante personale ha esposto le seguenti osservazioni:

- gli Stati partecipanti sembravano concordare sul fatto che l'OSCE necessita di una convenzione sulla personalità giuridica, sui privilegi e le immunità, e che il testo elaborato nel 2007 continua ad avere l'appoggio generale;
- un certo numero di Stati riteneva che la convenzione non può risolvere le questioni fondamentali relative al funzionamento dell'OSCE, che possono essere affrontate soltanto attraverso l'adozione di uno statuto. Tali Stati ritenevano che lo statuto deve essere adottato insieme alla convenzione;
- alcuni Stati, pur non respingendo l'idea che l'OSCE si doti di un documento costitutivo, non ritenevano che tale documento costituisca un presupposto per l'adozione della convenzione. Ciononostante tali Stati potevano considerare la possibilità di continuare il dibattito sull'eventuale elaborazione di un documento costitutivo, purché tale documento non pregiudichi gli impegni politici dell'OSCE;
- alcuni Stati partecipanti rimanevano scettici in merito all'idea di un documento costitutivo, considerando che l'elaborazione di un tale documento avrebbe potuto rivelarsi problematica nella scelta da operare tra gli impegni da includere e quelli da escludere dal documento stesso, portando così alla creazione di due classi di impegni OSCE.

Osservazioni conclusive

Le discussioni hanno rivelato che:

- (a) il testo della Convenzione, finalizzato nel 2007, continua a godere dell'appoggio generale degli Stati partecipanti;
- (b) la prossima Presidenza dovrebbe proseguire il dialogo, al fine di individuare le possibili modalità per affrontare le preoccupazioni degli Stati partecipanti, come espresse durante le discussioni;
- (c) la proposta di creare un gruppo di lavoro informale che esamini ulteriormente lo stato giuridico dell'OSCE è stata accettata dagli Stati partecipanti.

In base a tali elementi, durante l'ultima riunione della tavola rotonda informale, il Rappresentante personale ha proposto che i lavori iniziati nel corso delle sedute della tavola rotonda, nonché la volontà degli Stati partecipanti di perseguire il dialogo, potrebbero essere riportati nel testo di un progetto di decisione da presentare al Consiglio dei ministri di Atene l'1 e 2 dicembre 2009 per una sua adozione.

Hanno avuto luogo pertinenti consultazioni e il 12 novembre la Presidenza greca ha distribuito un progetto di decisione (MC.DD/15/09), basato principalmente sull'assunto che dal 2007 il testo degli articoli del progetto di convenzione non sono stati contestati dagli Stati partecipanti.

Durante la fase preparatoria della riunione del Consiglio dei ministri si sono svolte a Vienna ampie consultazioni e discussioni informali con le delegazioni maggiormente interessate, che sono state riportate in una nuova versione del progetto di decisione, resa pubblica con la sigla MC.DD/15/09/Rev.2, del 24 novembre 2009.

Questa versione riveduta è stata tre volte oggetto di discussione durante le riunioni del Comitato preparatorio che si sono svolte ad Atene e hanno avuto luogo ulteriori consultazioni informali. Nonostante tutti gli sforzi compiuti per tener conto delle differenti posizioni, durante l'ultima riunione del Comitato preparatorio tenuta l'1 dicembre 2009, la Presidenza ha infine ritirato il progetto di decisione, dato che non tutti gli Stati partecipanti erano disposti a unirsi al consenso sul testo presentato.

Atene, 1 dicembre 2009

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI DELL'OSCE SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO
DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/6/09 dell'11 novembre 2009)

Sommario esecutivo

Il presente rapporto sui progressi fornisce informazioni concrete ed esaurienti sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) per il periodo compreso tra novembre 2008 e novembre 2009¹.

L'FSC ha adottato una decisione sulle SALW relativa al seguente tema:

- Riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari.

L'FSC ha tenuto un'intensa riunione di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari nel settembre del 2009 durante la quale sono state avanzate numerose proposte concrete volte a migliorare ulteriormente il documento riguardo a un'ampia serie di questioni normative e attuative e in linea con il Programma di azione dell'ONU per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti. La riunione ha rappresentato l'inizio di un processo nell'ambito del quale agli Stati partecipanti sarà richiesto di avanzare proposte dettagliate per migliorare le disposizioni e le misure del Documento OSCE.

Il grado di attuazione degli scambi di informazioni sulle SALW è stato notevolmente inferiore rispetto agli anni precedenti e il Presidente dell'FSC ha dovuto fare ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito.

Gli scambi di informazioni una tantum sono stati effettuati su modelli campione di certificati di destinazione finale e le prassi si sono concentrate sulla prevenzione della diffusione di SALW per via aerea.

L'assistenza pratica prestata agli Stati partecipanti all'OSCE attraverso l'attuazione di progetti sulle SALW è una componente fondamentale del processo di rafforzamento della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE.

Nel rapporto si rileva la conclusione positiva di progetti nelle Repubbliche di Tagikistan e di Cipro e si descrive il progetto in corso nella Repubblica di Belarus nonché lo sviluppo di un progetto nella Repubblica kirghiza.

L'OSCE e l'UNDP hanno concluso i negoziati sul Memorandum d'intesa (MoU) concernente i meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta di progetti.

1 Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto scadeva il 6 novembre 2009.

Gli Stati partecipanti hanno stanziato 433.918 euro per progetti sulle SALW, un importo inferiore rispetto agli anni precedenti.

Facendo seguito a un'iniziativa dell'OSCE, sono state tenute riunioni informali regolari con altre organizzazioni internazionali al fine di rafforzare il coordinamento degli interventi riguardo a progetti sulle SALW.

1. Introduzione

In occasione della sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, tramite il suo Presidente, è stato invitato a presentare alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SALW (MC.DEC/11/08/Corr.1).

Il Documento OSCE sulle SALW è stato adottato il 24 novembre del 2000 e distribuito con la sigla di riferimento FSC.DOC/1/00. Esso prevede norme, principi e misure volti a far fronte alla minaccia che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta alle minacce legate al terrorismo e alla criminalità organizzata e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione. La Sezione VI, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW prevede che la sua attuazione sia regolarmente oggetto di esame nel quadro delle Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione.

Il Documento OSCE sulle SALW apporta inoltre un contributo sostanziale all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Obiettivi

Il presente rapporto intende fornire una panoramica generale dell'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive inoltre i progressi compiuti nel quadro della realizzazione di progetti di assistenza nel campo delle SALW che fanno capo all'OSCE. Esso mira principalmente a fornire una base per stabilire lo stato di attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e a porre in evidenza le questioni più impegnative da affrontare in futuro. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2008 e novembre 2009.

3. Riunione di riesame OSCE sulle SALW

Dando seguito alla Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri, il 22 e 23 settembre 2009 il Foro ha organizzato una riunione di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari. La riunione ha riunito rappresentanti degli

Stati partecipanti all'OSCE, Partner per la cooperazione, altre pertinenti organizzazioni intergovernative e non governative. Per due giorni i partecipanti hanno discusso di questioni relative all'assistenza e alla cooperazione internazionale, inclusi i progetti di assistenza dell'OSCE, ai controlli delle esportazioni e all'intermediazione; alla gestione e sicurezza delle scorte; alla marchiatura e rintracciabilità di SALW. La riunione ha rilevato la necessità di affrontare le seguenti questioni:

- piena attuazione del Documento OSCE sulle SALW;
- aggiornamento del meccanismo di assistenza in materia di SALW;
- riconoscimento della necessità di un'accresciuta cooperazione internazionale;
- comprensione comune della lingua e della terminologia;
- scambio di informazioni più efficace;
- efficaci misure di verifica in materia di controlli delle esportazioni;
- misure per prevenire le diversioni e il trasferimento di tecnologie;
- rendere politicamente vincolanti taluni elementi della Guida delle migliori prassi;
- condivisione delle lezioni apprese.

Inoltre, diverse delegazioni hanno sollecitato lo sviluppo di un piano di azione sulle SALW al fine di assicurare seguiti adeguati.

Il Rapporto riepilogativo della riunione della Presidenza dell'FSC è riportato nel documento FSC.GAL/109/09.

4. Aspetti di carattere normativo

Il Documento OSCE sulle SALW si riferisce principalmente ad aspetti normativi e stabilisce un quadro OSCE per l'elaborazione e l'attuazione di leggi, norme e procedure nazionali. L'esame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) rappresenta uno dei temi al centro delle regolari attività dell'FSC. Il lavoro nel 2009 si è incentrato sui seguenti temi:

4.1 Aggiornamento della Decisione N.15/02 dell'FSC sul parere degli esperti in merito all'attuazione della Sezione V del Documento OSCE sulle SALW

Nel 2002 il Consiglio permanente ha chiesto all'FSC un parere di esperti al fine di attuare la Sezione V "Preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione post-conflittuale" del Documento OSCE sulle SALW.

In risposta, l’FSC ha adottato la Decisione N.15/02 sul parere degli esperti in merito all’attuazione della Sezione V del Documento OSCE sulle SALW, in cui si delinea la procedura per prestare assistenza agli Stati partecipanti all’OSCE.

A seguito di dibattiti tenutisi alla riunione di riesame del Documento OSCE sulle SALW, e al fine di aiutare gli Stati partecipanti a usufruire della grande capacità di assistenza dell’OSCE, il Foro sta esaminando una proposta di progetto di decisione dell’FSC che mira ad adeguare maggiormente le procedure SALW alle procedure relative alle scorte di munizioni convenzionali (SCA) e potenziare il meccanismo di assistenza. La proposta aggiorna il meccanismo di richiesta e di prestazione di assistenza per le SALW e lo rende maggiormente conforme al meccanismo di assistenza per le SCA. In secondo luogo, la proposta include questionari che potrebbero essere presentati dagli Stati richiedenti e donatori, agevolando in tal modo la procedura per la richiesta o la prestazione di assistenza.

5. Attuazione degli impegni esistenti

5.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se pienamente attuati, sosterranno gli Stati nei loro sforzi per conformarsi a molti dei paragrafi in materia di attuazione nazionale che figurano nel Programma di azione dell’ONU sulle SALW. Il Documento OSCE, al pari di altri, ha creato un meccanismo di misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza, nonché a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti all’OSCE.

Gli Stati partecipanti all’OSCE scambiano ogni anno e una tantum informazioni su diversi aspetti relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW e, più generalmente, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti all’OSCE sono riservati e sono regolarmente discussi in occasione delle sedute dell’FSC, di seminari e conferenze speciali. Il grado generale di attuazione nel 2009 è stato nettamente inferiore, e meno puntuale per quanto riguarda le scadenze, rispetto agli anni precedenti. Il Meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell’FSC è stato ampiamente utilizzato.

Gli scambi di informazioni dell’OSCE relativi ai controlli sulle cessioni di SALW comprendono:

- Scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- Scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00, III(F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- Scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, II(D)1);
- Scambio di informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere (FSC.DOC/1/00, III(F)2).

5.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di condividere e fornire informazioni aggiornate, ove necessario, su sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi corrente in materia di politiche, procedure e documentazione relative all'esportazione, nonché controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione di armi di piccolo calibro e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi di piccolo calibro.

Inoltre, la Decisione N.5/04 dell'FSC definisce elementi standard per i certificati di destinazione finale e le procedure di verifica per l'esportazione di SALW. Al fine di valutare l'attuazione della decisione e in linea con i principi previsti dal Documento OSCE sulle SALW, l'FSC ha adottato la Decisione N.12/08 con la quale gli Stati partecipanti si sono impegnati a fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale nazionale e/o altri documenti pertinenti a tutti gli altri Stati partecipanti e al PC entro il 27 marzo del 2009. Al 6 novembre 2009, gli Stati partecipanti che hanno fornito tali modelli di certificati di destinazione finale erano 48. Due di essi non hanno fornito alcun rapporto. Nel luglio 2009, il Centro per la prevenzione dei conflitti ha trasmesso i modelli di certificato di destinazione finale al Gruppo di ricerca e d'informazione sulla pace e la sicurezza (GRIP), che ha elaborato una rassegna e ha presentato i risultati alla Riunione OSCE di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari il 22 e 23 settembre.

Successivamente, la Decisione N.11/08 dell'FSC ha incaricato gli Stati partecipanti di scambiare informazioni una tantum sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito. Al 6 novembre del 2009, gli Stati partecipanti che hanno fornito risposte nazionali al questionario erano 37.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno scambiato informazioni una tantum vedere l'Annesso A.

5.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni circa le norme e i regolamenti esistenti, il Documento OSCE impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE e le importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Annesso B.

Conformemente ai dati scambiati, nel periodo 2001–2008, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 8.583.577 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

5.2 Sensibilizzazione

Nel 2009, il Gruppo informale di amici sulle SALW ha continuato ad assistere la Presidenza dell'FSC su temi relativi all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW, nonché di decisioni dell'FSC inerenti questo tema. In particolare, il presidente del Gruppo di amici sulle SALW ha assistito la Presidenza dell'FSC nell'organizzare la Riunione OSCE di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari. Nel quadro del Dialogo sulla sicurezza in seno all'FSC sono state presentate numerose relazioni in materia di SALW. Inoltre, l'OSCE ha organizzato una serie di eventi formativi e seminari. L'Annesso D riporta un quadro generale di tali attività, nonché di altre attività relative alla promozione di iniziative OSCE sulle SALW.

6. Assistenza pratica in materia di SALW

6.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti nel fronteggiare i problemi legati alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW resta una componente essenziale nel quadro degli sforzi profusi dal Foro di cooperazione per la sicurezza in questo campo.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 29 richieste di assistenza da parte di 14 Paesi relative al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, compreso il melange, o alla distruzione delle eccedenze. Tali richieste da parte degli Stati partecipanti per affrontare i problemi inerenti alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle SALW restano una componente essenziale nel quadro degli sforzi profusi dal Foro di cooperazione per la sicurezza in questo campo. In particolare, i progetti di assistenza in Belarus, Cipro, Kirghizistan e Tagikistan possono essere considerati esempi di tali attività per il periodo 2008–2009.

6.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008, l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco dell'OSCE di punti di contatto (POC) per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha istituito e gestito una banca dati generale di POC messi a disposizione dagli Stati partecipanti all'OSCE e da altre parti dell'elenco. Durante il 2009 il CPC ha fornito informazioni aggiornate su progetti relativi a SALW e SCA tramite l'Elenco dei POC.

6.3 Memorandum d'intesa con l'UNDP

Conformemente al Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, che promuove la cooperazione tra le organizzazioni regionali, e al fine di sviluppare e rafforzare partenariati finalizzati alla condivisione di risorse per la lotta contro il traffico illecito di SALW, l'OSCE ha elaborato un quadro generale per la cooperazione tecnica con l'UNDP. Un Memorandum d'intesa (MoU) è stato firmato dalle due organizzazioni nel giugno del 2006 con l'obiettivo di fornire un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione dei progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali. Nel 2007, due progetti congiunti sono stati lanciati in Belarus e in Montenegro nel quadro del suddetto MoU.

Nel maggio del 2008, il MoU è stato prorogato di due anni, fino a giugno del 2010. Nella primavera del 2009 entrambe le organizzazioni hanno messo a punto meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta dei progetti.

6.4 Progetti di assistenza

6.4.1 Repubblica di Belarus

Sulla base del MoU tra il Segretariato dell'OSCE e l'UNDP, le due organizzazioni hanno avviato l'attuazione di due progetti congiunti in Montenegro e in Belarus. Il progetto congiunto per il rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus riguarda la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW. Il completamento della prima fase del programma, volta a potenziare le capacità del Ministero della difesa del Belarus di immagazzinare in modo sicuro le SALW presso quattro depositi, è previsto per la fine di dicembre 2009. Per una descrizione più dettagliata del Programma OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus, si rinvia all'Annesso F.

6.4.2 Repubblica di Cipro

Nell'ottobre 2008, il Ministro della difesa della Repubblica di Cipro ha presentato all'OSCE una richiesta specifica di assistenza per la distruzione di 324 MANPADS e relativi 101 meccanismi di sparo. La portata dell'intervento di assistenza è stata definita in modo più dettagliato nelle risposte fornite dalla Repubblica di Cipro al questionario dell'OSCE. Cinque Stati partecipanti hanno presentato proposte nazionali al CPC da raffrontare e sottoporre all'attenzione della Missione permanente della Repubblica di Cipro presso l'OSCE. Avendo preso in esame il sommario esecutivo, il Ministero della difesa di Cipro ha deciso di procedere con le proposte avanzate dal Regno Unito e dagli Stati Uniti d'America. Il programma di distruzione dei missili prevedeva la detonazione a cielo aperto. Dopo la fase preliminare avviata nel marzo del 2009, l'eliminazione ha avuto luogo dal 9 al 20 giugno 2009 ed è stata monitorata da osservatori internazionali degli Stati partecipanti. Il certificato di distruzione è stato fornito all'OSCE alla conclusione del programma di distruzione. Per una descrizione più dettagliata del progetto di distruzione di MANPADS a Cipro, si rinvia all'Annesso G.

6.4.3 Repubblica del Kirghizistan

Nel febbraio del 2008, la Repubblica del Kirghizistan ha presentato all'FSC una richiesta di assistenza per il rafforzamento delle procedure di gestione e della sicurezza delle

scorte di SALW e di munizioni convenzionali nella parte meridionale del Paese, dove l'aumento delle attività di gruppi estremisti radicali sta mettendo a rischio gli attuali impianti di deposito. Nel luglio del 2008, la richiesta è stata integrata da un questionario contenente informazioni dettagliate circa il tipo di assistenza richiesta, compresi i dati relativi alle eccedenze di SALW. Dal 10 al 14 novembre 2008, il CPC ha effettuato una visita di valutazione nel Paese, cui hanno partecipato esperti indipendenti e rappresentanti degli Stati partecipanti. Di concerto con le autorità kirghize e con il Centro OSCE di Bishkek, il Centro OSCE di Bishkek stesso e il Centro per la prevenzione dei conflitti stanno elaborando uno schema di progetto per fornire la necessaria assistenza finanziaria.

6.4.4 Repubblica del Tagikistan

Nella primavera del 2009 il Centro OSCE in Tagikistan ha concluso il Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan. L'attuazione di tale Programma, che si articolava in due fasi, è durata dal 2005 al 2009. La Fase I del Programma aveva l'obiettivo di far fronte ai problemi relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali in eccedenza, nonché alla gestione sicura delle scorte di dotazioni nazionali delle restanti SALW e munizioni a Dushanbe e dintorni. A seguito del positivo completamento della Fase I nel novembre del 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II, ampliando il campo di azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, compresa la zona lungo il confine tagiko-afghano. La Fase II aveva l'obiettivo di rafforzare la stabilità regionale, il controllo sulle SALW e le capacità di lotta al traffico di stupefacenti per le autorità preposte all'applicazione della legge in tutto il territorio del Tagikistan.

La Fase II si articolava in cinque attività, di cui due (vale a dire le attività III e V) riguardavano essenzialmente la sicurezza fisica delle scorte di SALW. Per una descrizione più dettagliata del Programma generale dell'OSCE sulle SALW e le SCA in Tagikistan si rinvia all'Annesso H.

6.5 Finanziamento

Dalle informazioni relative all'assistenza da parte di donatori si rileva che nel 2009 sono stati stanziati circa 433.918 euro per progetti sulle SALW, un importo inferiore rispetto agli anni precedenti. Gli Stati partecipanti all'OSCE hanno stanziato fondi totali pari a circa 3,4 milioni di euro per progetti nel campo delle SALW dal 2005 al novembre del 2009. L'Annesso I contiene un riepilogo generale. Il Programma generale sulle SALW e sulle SCA continua a offrire un meccanismo flessibile, veloce e di sostegno per gli Stati donatori ai fini dello stanziamento di fondi per progetti sulle SALW e le SCA.

7. Sensibilizzazione e cooperazione

7.1 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui annuali con l'ONU a livello dei membri del personale. Le due organizzazioni condividono informazioni circa le iniziative più recenti, sia di tipo normativo, sia in termini di assistenza pratica nel campo delle SALW.

Inoltre, il Segretariato dell'OSCE tiene colloqui annuali a livello del personale con la NATO, nell'ambito dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di

progetti in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Tali colloqui servono a condividere informazioni, evitare eventuali duplicazioni, stabilire possibili sinergie e accrescere l'efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene colloqui a livello del personale con l'UE due volte l'anno al fine di scambiare informazioni e discutere un'ampia gamma di temi.

L'OSCE scambia informazioni su attività progettuali dell'Organizzazione e su progressi normativi nel settore delle SCA con altre organizzazioni internazionali. Facendo seguito all'iniziativa dell'OSCE del 27 novembre 2008, si è tenuta a Vienna una riunione di un giorno con altre organizzazioni internazionali, intesa a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle SALW e le SCA. Scopo della riunione, la prima nel suo genere, era (1) valutare i progetti sulle SALW e le SCA messi in atto da organizzazioni internazionali e (2) discutere la proposta dell'OSCE di iniziare a tenere con regolarità tali riunioni di coordinamento. La riunione ha offerto inoltre l'occasione per discutere la proposta avanzata dall'OSCE di tenere riunioni di coordinamento informali su basi regolari. L'iniziativa è stata sostenuta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni internazionali. Per tali riunioni sono state concordate le seguenti modalità generali:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno saranno tenute due volte l'anno;
- la prima riunione di coordinamento informale sarà ospitata e presieduta dalla NATO fra sei mesi;
- ove applicabile, il tema di tali riunioni potrà essere ampliato fino a comprendere pertinenti progetti e questioni non rientranti nel campo delle SALW e delle SCA.

La seconda riunione dell'iniziativa di coordinamento è stata tenuta in una sede della NATO nel luglio del 2009. Si prevede che la riunione successiva sarà ospitata dalla SEESAC a Belgrado.

7.2 Opuscoli informativi e filmati

Al fine di divulgare e promuovere i progetti di assistenza dell'FSC relativi alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali, la Sezione di supporto all'FSC ha pubblicato un opuscolo informativo sui progetti stessi. È stato inoltre realizzato un aggiornamento in inglese e russo del filmato della durata di dieci minuti in cui si illustrano i recenti progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali, ivi inclusi i progetti relativi alla componente del carburante per missili melange. Si prevede che la versione aggiornata del filmato sui progetti di assistenza dell'FSC sarà presentata alla Riunione del Consiglio dei ministri di Atene.

8. Conclusioni

8.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW continua a svolgere un ruolo importante sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE. La proposta di un aggiornamento della Decisione N.15/02 dell'FSC è stata la questione sostanziale affrontata in seno all'FSC nel 2009. Sono

stati compiuti sforzi considerevoli per dare attuazione alla Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri attraverso una riunione di riesame del Documento sulle SALW. La riunione di riesame ha rilevato una serie di lacune potenziali negli impegni dell'OSCE e sono state avanzate numerose proposte concrete volte ad apportare miglioramenti al documento. Ciò ha messo in evidenza il fatto che l'OSCE dovrebbe tenere in considerazione la possibilità di aggiornare il Documento OSCE sulle SALW se intende occupare un posto di primo piano nel quadro delle iniziative internazionali volte a contrastare le SALW illecite. Nel 2009, il grado di attuazione degli scambi di informazioni regolari nel quadro del documento dell'OSCE è stato nettamente inferiore rispetto a quello conseguito negli anni precedenti.

8.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Una delle attività principali svolte dall'Organizzazione è stata l'attuazione del Documento OSCE attraverso misure pratiche per rispondere alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti. Due progetti sono stati portati a termine con successo (Tagikistan e Cipro), uno rimane in via di attuazione (Belarus) e uno schema di progetto è nelle ultime fasi di sviluppo (Kirghizistan). I fondi stanziati dai donatori nel 2009 sono al livello più basso mai registrato da cinque anni a questa parte, ma una considerevole domanda di progetti attuali e futuri continua a sussistere. L'OSCE e l'UNDP hanno concluso i negoziati del MoU sui meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta di progetti. Continuano ad essere adottate misure intese a rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

9. Annessi

- Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW
- Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte
- Annesso C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE
- Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo dicembre 2008–novembre 2009
- Annesso E: Partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente
- Annesso F: Programma OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus
- Annesso G: Distruzione di MANPADS a Cipro
- Annesso H: Programma generale dell'OSCE sulle SALW e sulle SCA in Tagikistan
- Annesso I: Donatori dei progetti sulle SALW

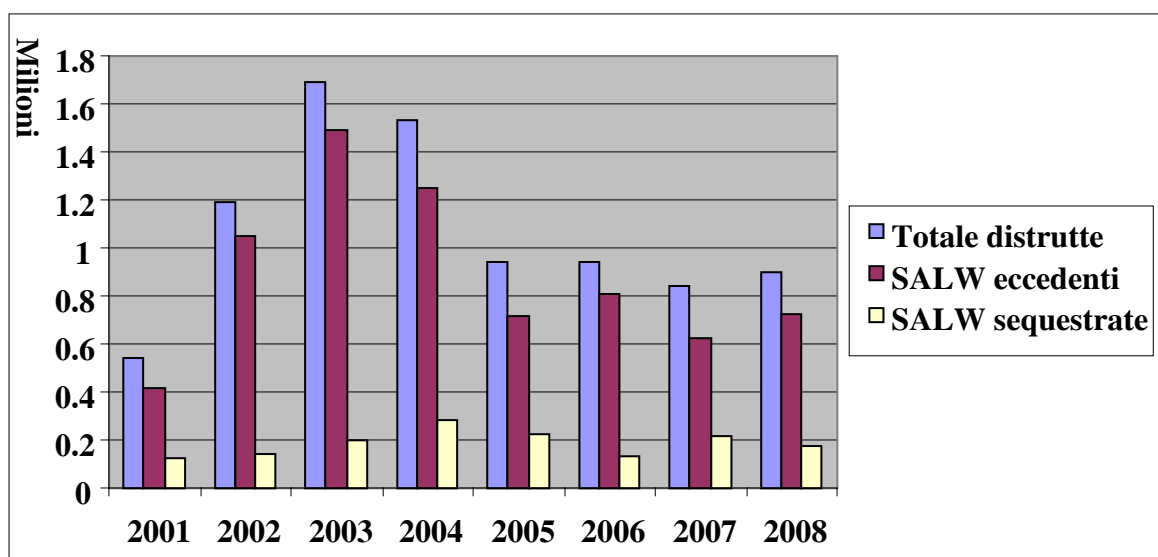
Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale	
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2009
Sezione II(D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere, nonché sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di tali armi.	53 Stati partecipanti	6 Stati partecipanti
Sezione III(F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere al fine di utilizzare tale scambio per diffondere la consapevolezza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	52 Stati partecipanti	5 Stati partecipanti
Sezione IV(E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	52 Stati partecipanti	3 Stati partecipanti
Sezione IV(E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere.	51 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti

Annexo B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	Stato al 2009	
		2008	2009
Sezione III(F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso gli altri Stati partecipanti ed importazioni dagli altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	46 Stati partecipanti	43 Stati partecipanti
Sezione IV(C)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	35 Stati partecipanti	33 Stati partecipanti
Sezione IV(E)1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiarsi le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area OSCE²



2 Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano operato una distinzione fra i quantitativi di armi in eccedenza e sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in eccedenza.

Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo dicembre 2008–novembre 2009

Riunione OSCE di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari

Per ulteriori informazioni vedere la sezione 3.

Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori affinché riferiscano in seno al Foro anche su temi inerenti alle SALW. Nel 2009 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione del Sig. Peter Croll, Direttore del Bonn International Center for Conversion (BICC), sulla Conversione e la riforma della sicurezza in paesi in transizione e in situazioni post-conflittuali – esperienze del Bonn International Center for Conversion;
- Relazione della Signora E. Kirkham, Saferworld, sulla Prevenzione della diversione di armi di piccolo calibro e leggere: problemi e priorità per controlli rafforzati.

Mostra a margine della riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki

A margine della riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del dicembre 2008, la Sezione di supporto all'FSC ha organizzato mostre fotografiche sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Le istantanee illustravano diversi stadi dei progetti in fase di valutazione e realizzazione nei Paesi in cui è stata prestata assistenza, tra cui la Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l'Ucraina.

Annesso E: Partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la sua partecipazione ad eventi organizzati da altri attori.

Nel 2009, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di informazione dell'OSCE partecipando ad eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2009		
Data	Titolo	Luogo
5 e 6 maggio	Seminario RASR sulle SALW	Zagabria

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2009		
Data	Titolo	Luogo
1 e 2 luglio	Seminario NATO sull'intermediazione di SALW	Bruxelles
3 luglio	Riunione di coordinamento con altre organizzazioni internazionali su progetti inerenti le SALW e le SCA	Bruxelles
15 e 16 luglio	Seminario per il lancio della fase di redazione del Progetto ISACS	Ginevra
5 e 6 ottobre	Seminario sulle Attività potenziali da finanziare tramite lo Strumento per la stabilità nel campo della prevenzione, della lotta e del controllo del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere	Bruxelles
3 e 5 novembre	Approccio regionale dell'Europa sudorientale alla riduzione di scorte (RASR) di armamenti e munizioni convenzionali	Budva

Annesso F: Programma OSCE-UNDP per il rafforzamento delle capacità nel campo delle SALW in Belarus

L'OSCE e il Governo della Belarus hanno concordato che l'UNDP sarà l'organismo incaricato dell'esecuzione della fase pilota del progetto, da attuarsi nel periodo 2007-2009, che ha un bilancio complessivo di circa 600.000 USD e si concentra su quattro dei 16 siti di stoccaggio di SALW.

Dal 16 al 21 novembre 2008 si è svolta una visita dei donatori in Belarus con l'obiettivo di rivedere il piano di attuazione per le fasi II e III. Oltre a rappresentanti del CPC e dell'Ufficio OSCE di Minsk, alla visita hanno partecipato funzionari del Regno Unito, della Norvegia, della Spagna e della Svezia. I donatori hanno avuto l'opportunità di assistere alla distruzione di quindici sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) presso uno dei siti di distruzione del Ministero della difesa di Minsk, di visitare due siti della Fase I e tre siti potenziali della Fase II, di discutere sullo stato di attuazione della Fase I nonché delle prospettive di attuazione della Fase II del Programma. Riguardo all'attuazione della Fase I, si è concordato di rinviare il termine ultimo di consegna alla fine di dicembre 2009 a causa di difficoltà emerse durante la procedura di appalto. È stato inoltre deciso di autorizzare l'uso degli accantonamenti previsti di 330.000 dollari USA per la Fase II. Per quanto concerne la pianificazione della Fase II, è stato deciso di avviare la Fase II parallelamente alla conclusione della Fase I presso due siti a Polotsk e Borovka al fine di assicurare continuità. Infine, è stato deciso di rivalutare il lavoro da compiere presso dieci altri siti che richiedono miglioramenti per quanto riguarda la sicurezza e l'incolumità delle persone.

Il Responsabile dei progetti dell'Ufficio dell'UNDP di Minsk ha tenuto regolari riunioni informative con i donatori e con altre delegazioni interessate per riferire in merito ai progressi nell'attuazione del Programma. In particolare, l'Ufficio UNDP di Minsk ha presentato il progetto durante l'evento concomitante tenuto il 22 settembre a margine della Riunione OSCE di riesame del Documento OSCE sulle SALW e delle sue decisioni supplementari e ha partecipato alla riunione informativa aggiuntiva per i donatori tenuta il 23 settembre.

I seguenti contributi a sostegno del Progetto OSCE-UNDP sulle SALW in Belarus sono stati ufficialmente impegnati da Stati partecipanti all'OSCE:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
Fase I	
Belgio	55.331
Norvegia	309.006
Spagna (direttamente all'UNDP)	100.000
Svezia (direttamente all'UNDP)	524.846
Regno Unito (direttamente all'UNDP)	145.000
Totale Fase I	1.134.183
Fase II	
Finlandia	80.000
Francia	15.000
Grecia	30.000
Norvegia	208.918
Spagna	100.000
Totale Fase II:	433.918
TOTALE:	1.568.101

Annesso G: Distruzione di MANPADS a Cipro

Alla 36^a riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente tenuta il 29 ottobre 2008, il Ministro della difesa della Repubblica di Cipro ha presentato all'OSCE una richiesta formale di assistenza tecnica per la distruzione di 324 MANPADS 9M32M (STRELA-2M) e relativi 101 meccanismi di sparo. Cinque Stati partecipanti hanno successivamente presentato proposte nazionali al Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) per un raffronto e per sottoporle alla Missione permanente della Repubblica di Cipro al fine di assistere le autorità cipriote nel prendere una decisione consapevole per l'eliminazione di MANPADS in modo efficace ed efficiente, conformemente agli standard internazionalmente riconosciuti e ai requisiti nazionali. Avendo esaminato il sommario esecutivo stilato dal CPC, il Ministero della difesa di Cipro ha deciso di procedere con le proposte del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America. Le ulteriori attività di valutazione, sviluppo e attuazione del progetto sono state condotte sotto la guida dell'OSCE e coordinate dal CPC con le autorità cipriote, con esperti del Regno Unito e degli Stati Uniti e con l'FSC sulla base del Rapporto di valutazione del CPC/della visita alla Repubblica di Cipro sull'eliminazione dei MANPADS del 10-12 marzo 2009 (FSC.GAL/41/09). Le principali attività di eliminazione basate sul piano di attuazione contenute nel summenzionato rapporto hanno avuto luogo dal 9 al 12 giugno 2009.

Il programma di distruzione per i missili è stato eseguito tramite detonazione a cielo aperto a innesco elettrico con l'utilizzo di cariche di TNT in sequenza individuale. I meccanismi di sparo (meccanismi di lancio) sono stati distrutti in occasione di un seminario speciale, usando un metodo di frantumazione per ridurre la quantità di esplosivo necessaria e i risultanti prodotti di scarto. Le batterie sono state distrutte per immersione in acqua e i residui sono stati trattati tramite procedure appropriate per lo smaltimento di rifiuti. Tutti i

mezzi tecnici, le attrezzature, i materiali e la logistica sono stati messi a disposizione dal Ministero della difesa cipriota (MoD).

Tutte le marchiature di identificazione e manifattura dei MANPADS e dei meccanismi di sparo sono state registrate, fotografate e verificate dall'OSCE e/o da un rappresentante cipriota prima dell'eliminazione. Al completamento delle operazioni di eliminazione l'OSCE e il MoD cipriota hanno firmato un certificato di distruzione (vedere annesso). La squadra esecutiva del progetto era composta di rappresentanti del Centro per la prevenzione dei conflitti, del Regno Unito, degli Stati Uniti e da esperti della Guardia nazionale cipriota (CNG). Le spese di viaggio e di alloggio degli esperti internazionali sono state sostenute dai governi nazionali e dal bilancio regolare del CPC.

Esperti del Regno Unito e degli Stati Uniti hanno assicurato un controllo della sicurezza e consulenza tecnica, accertando le capacità della CNG di eseguire simili operazioni di distruzione su larga scala in futuro. L'alta professionalità del personale della CNG è stata confermata dallo svolgimento delle procedure e ha richiesto minimi interventi da parte degli esperti dell'OSCE.

Il programma di distruzione è stato condotto presso un poligono di distruzione del CNG dove tali attività sono di ordinaria amministrazione. Tale sito è progettato in modo tale da eliminare l'impatto delle detonazioni sull'area rurale circostante. L'inquinamento acustico è stato oggetto di discussione con la popolazione locale e le loro richieste sono state accolte limitando il numero di detonazioni a una volta il giorno. La topografia del poligono ha contribuito a ridurre gli effetti acustici sulla popolazione civile nell'area circostante. Il poligono è ubicato a grande distanza da acquedotti di superficie e da falde acquifere, eliminando la minaccia di fuoriuscite di agenti inquinanti. Il contenuto molto basso di cadmio nella testata non costituisce un grave rischio per l'ambiente e rientra nei livelli accettabili della CNG.

Durante tutte le procedure è stata data importanza primaria alle consultazioni con la comunità locale e all'informazione al pubblico. Il quarto giorno del programma di distruzione sono stati tenuti una cerimonia di distruzione con la partecipazione dei mezzi d'informazione. A tale evento è intervenuto il Ministro della difesa della Repubblica di Cipro Costas Papacostas, il Presidente dell'FSC Ilia Giorgadze e il rappresentante del Presidente in esercizio greco, Ambasciatore Vasilis Papaioannou. Tutti i 56 Stati partecipanti all'OSCE sono stati invitati a osservare le procedure di distruzione. Anche rappresentanti di organizzazioni internazionali, la comunità locale e i mezzi di informazione hanno preso parte all'evento per osservare la distruzione finale. Informazioni sull'evento sono state trasmesse dalle maggiori emittenti televisive nei notiziari di prima serata.

Il rapporto finale sul completamento del progetto è stato distribuito dal CPC nel novembre del 2009. Sempre nel mese di novembre la delegazione di Cipro ha presentato all'FSC il progetto e i suoi risultati, insieme a materiale video.

Annesso H: Programma generale dell'OSCE sulle SALW e sulle SCA in Tagikistan

Nel 2008 l'Ufficio OSCE in Tagikistan ha portato a compimento gran parte del Programma generale sulle SALW e sulle munizioni convenzionali in Tagikistan, la cui conclusione è prevista nella primavera del 2009. L'attuazione del Programma, articolato in due fasi è durata dal 2005 al 2008. La Fase I aveva l'obiettivo di far fronte ai problemi relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali in eccedenza, nonché alla gestione sicura delle scorte di dotazioni nazionali delle restanti SALW e munizioni a Dushanbe e dintorni. A seguito della positiva conclusione della Fase I nel novembre del 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II, ampliando il campo di azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, compresa la zona lungo il confine tagiko-afghano. La Fase II aveva l'obiettivo di rafforzare la stabilità regionale, il controllo sulle SALW e le capacità di lotta al traffico di stupefacenti per le autorità preposte all'applicazione della legge in tutto il territorio del Tagikistan.

La Fase II, la cui attuazione era prevista per il periodo 2006–2009, si articolava in cinque attività, di cui due (vale a dire le attività III e V) riguardavano essenzialmente la sicurezza fisica delle scorte di SALW presso oltre 30 siti di stoccaggio appartenenti ad almeno nove agenzie governative. L'attività III del programma ha promosso gli sforzi nazionali intrapresi dal Tagikistan al fine di sviluppare attivamente le capacità delle forze dell'ordine di contrastare le moderne minacce e sfide, compresa la criminalità organizzata e il traffico di droga. In particolare, tale attività ha contribuito a adeguare le capacità di stoccaggio esistenti con le attuali necessità operative e con gli standard e le migliori prassi dell'OSCE. L'attività III è stata completata nella primavera del 2009 con un bilancio complessivo di 1.206.000 euro.

L'attività V ha provveduto a fornire corsi di formazione avanzati sulle SALW e sulle munizioni a tecnici e comandanti di siti di deposito. Il principale obiettivo di tale addestramento è stato impartire ai partecipanti conoscenze e competenze sui principi di sicurezza dello stoccaggio di munizioni ed esplosivi militari e sulle procedure di gestione per lo stoccaggio di munizioni convenzionali e di SALW. I corsi si sono basati sulle migliori prassi esistenti e hanno coinvolto partecipanti di tutte le regioni e delle agenzie governative.

Nel 2009, il Centro OSCE di Dushanbe ha tenuto la riunione informativa finale per l'FSC e i donatori, sulla alla conclusione positiva del progetto.

I seguenti contributi sono stati impegnati da Stati partecipanti per sostenere le Fasi I e II:

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
Fase I	
Finlandia	100.000
Norvegia	30.000
Norvegia	Prestazione di servizi (distacco di un consulente tecnico capo)
Slovenia	40.000
Svezia	170.575
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	
Stati Uniti d'America		164.000
Totale per la Fase I		504.575
Fase II		
Austria		30.000
Belgio		50.000
Danimarca		7.000
Finlandia		445.000
Lussemburgo		40.000
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	
Norvegia		90.000
Svezia		100.000
Spagna		150.000
Svezia (attraverso l'UNDP)		200.000
Stati Uniti d'America		235.800
Fase II		
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	
Totale per Fase II		1.347.800
Totale per Fasi I e II:		1.852.375

Annesso I: Donatori per progetti sulle SALW

La seguente tabella riporta i contributi finanziari stanziati dalle delegazioni nel periodo 2005–2009 per l'attuazione di progetti SALW.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase I (SALW e munizioni convenzionali)
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
Totale per il 2005:	504.575	
2006		
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	55.331	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase II

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (SALW e munizioni convenzionali)
Spagna	100.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Svezia	100.000	Tagikistan, Fase II
Svezia	524.846	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Regno Unito	145.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2006:	1.370.977	
2007		
Norvegia	309.006	Belarus
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia (attraverso UNDP)	200.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2007:	659.006	
2008		
Austria	30.000	Tagikistan, Fase II
Danimarca	7.000	Tagikistan, Fase II
Finlandia	345.000	Tagikistan, Fase II
Lussemburgo	40.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2008:	452.000	
2009		
Finlandia	80.000	Belarus, Fase II
Francia	15.000	Belarus, Fase II
Grecia	30.000	Belarus, Fase II
Norvegia	208.918	Belarus, Fase II
Spagna	100.000	Belarus, Fase II
Totale per il 2009:	433.918	
Totale per il 2005–2009:	3.430.476	

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI REALIZZATI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE
SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(MC.GAL/8/09 dell'11 novembre 2009)

Sintesi

Il presente rapporto sui progressi fornisce informazioni fattuali e complete sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) per il periodo compreso tra novembre 2008 e novembre 2009¹. Il rapporto evidenzia inoltre aree specifiche che richiedono un intervento o un'assistenza più urgenti. Nel 2009 sono stati conseguiti i seguenti risultati.

Nel 2009 gli Stati partecipanti hanno stanziato circa 1,2 milioni di euro per progetti relativi alle SCA, che corrisponde solo alla metà della somma stanziata nel 2008.

Il 2009 è stato caratterizzato da un forte avanzamento nella fase di attuazione di molti progetti, il che ha consentito di completare i progetti in Albania e in Tagikistan.

Il progetto relativo al melange in Ucraina, uno dei più grandi progetti OSCE mai finanziati con mezzi extra bilancio, è ora in corso di attuazione. Entro la fine del 2010, saranno trasportate 3000 tonnellate di melange presso un impianto chimico nella Federazione Russa per essere neutralizzate. Sono ora necessari finanziamenti per la seconda fase del progetto

Altri progetti si trovano ancora nella fase iniziale di attuazione. Sulla base di una visita di valutazione svolta nel 2008, l'OSCE ha concluso colloqui con il Kazakistan relativi al rafforzamento delle sue capacità di svolgere test di propellenti ed ha ora elaborato una proposta di progetto. È stata inoltre ultimata la proposta di progetto per la fornitura di apparecchiature speciali destinate alla bonifica di residui bellici esplosivi da parte del Ministero per le situazioni di emergenza in Ucraina. Infine, il Programma generale sulle SALW e le SCA in Moldova si sta avviando alla conclusione e i primi due progetti sono già stati presentati per la sponsorizzazione. Tutti i progetti summenzionati potranno iniziare non appena saranno disponibili fondi sufficienti.

Purtroppo, tutti i progetti in corso e in programma per la Georgia sono stati sospesi nel 2009 dopo la chiusura della Missione OSCE in Georgia.

Una nuova richiesta di assistenza presentata dall'Albania nel 2009 porta a 13 il numero di richieste relative alle SCA attualmente all'esame dell'OSCE.

Nel 2009 la cooperazione tra l'UNDP e l'OSCE si è rafforzata grazie alla conclusione dei negoziati sui meccanismi finanziari e giuridici, il che faciliterà l'attuazione congiunta dei

1 Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto scadeva il 6 novembre 2009.

progetti. Tale accordo servirà da modello per tutti i futuri trasferimenti di fondi tra le due organizzazioni.

Il coordinamento degli interventi con altre organizzazioni internazionali è stato intensificato sia nel quadro delle attività di progetto che dei risultati in campo normativo nel settore delle SALW e delle SCA. Ove applicabile, il tema di tali riunioni potrà essere ampliato fino a comprendere pertinenti progetti e questioni non rientranti nel campo delle SALW e delle SCA.

Sebbene il rapporto concluda che il 2009 è stato un anno ricco di risultati, esso evidenzia anche la necessità di ulteriori donazioni nel 2010. I progetti sulla demilitarizzazione o sull'immagazzinamento sicuro di munizioni e armi sono uno dei successi tangibili e visibili conseguiti dall'OSCE. I progetti sulle SCA godono di un alto valore e consenso pubblico e sono pertanto di grande importanza per l'organizzazione in quanto tale. L'OSCE ha una serie di progetti che necessitano di finanziamenti urgenti. Gli Stati partecipanti sono pertanto incoraggiati a tenere in seria considerazione contributi per tali progetti.

1. Introduzione

In occasione dell'ultima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE (FSC), per il tramite del suo Presidente, è stato incaricato di presentare alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle SCA (MC.DEC/11/08). Il presente rapporto fornisce un resoconto delle iniziative in corso per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni. Il rapporto presenta conclusioni e suggerisce campi di azione su cui concentrare maggiormente gli sforzi.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, compreso il componente del carburante per missili melange, hanno un impatto negativo sulla sicurezza e sulla stabilità di paesi e regioni. Dal 1995 si sono verificati oltre 215 casi accertati o presunti di esplosioni presso siti di deposito di munizioni². Solo nel 2009, si sono verificate esplosioni di munizioni in almeno quattro Stati partecipanti causando la morte di almeno dieci persone nell'area dell'OSCE. Ciò evidenzia la necessità di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia di scorte di munizioni convenzionali. L'OSCE ha sviluppato una solida base per affrontare il problema delle scorte di munizioni convenzionali immagazzinate in condizioni che non soddisfano le norme minime di sicurezza. Attualmente il Foro sta prendendo in esame le richieste di 13 paesi per far fronte al problema.

Non avendo l'OSCE personalità giuridica, l'attuazione di tali progetti richiede particolare attenzione per gli alti rischi e le eventuali responsabilità. Tuttavia, il mancato intervento non è un'alternativa, in quanto ciò potrebbe comportare la perdita di vite umane e possibili catastrofi ambientali. Pertanto interventi preventivi come la demilitarizzazione e il miglioramento degli impianti di deposito sono soluzioni sostenute dal Foro in quanto considerate generalmente più sagge e meno dispendiose.

2 Fonte: Rapporto "La minaccia rappresentata dalle esplosioni presso siti di deposito di munizioni" di Explosive Capabilities Limited (Edizione 2009/5).

Nel corso del 2009 l'OSCE ha continuato a prestare assistenza pratica agli Stati partecipanti. Come evidenziato nel rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere alle richieste degli Stati partecipanti e di assisterli nello sviluppo o nel rafforzamento delle loro capacità nazionali, fornendo consulenza, mobilitando risorse tecniche e finanziarie e dando attuazione a progetti, anche attraverso la cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire dati aggiornati sui progressi realizzati nel quadro del processo di attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nel periodo novembre 2008–novembre 2009 nell'ambito delle attività attinenti ai progetti sulle munizioni convenzionali, attuati per rispondere alle richieste di assistenza di Stati partecipanti (per informazioni dettagliate sulle attività dell'OSCE in materia di munizioni convenzionali si rinvia ai documenti MC.GAL/4/05, MC.GAL/5/06, MC.GAL/6/07 e MC.GAL/3/08/Rev.2).

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione di progetti e di guide delle migliori prassi, nonché evidenziare le questioni che si frappongono alla positiva attuazione dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA nel prossimo futuro.

3. Iniziative nazionali

3.1 Iniziative nazionali relative alle scorte di munizioni convenzionali

Il Documento OSCE sulle SCA individua aree di responsabilità che tutti gli Stati partecipanti devono assumere. Esse comprendono la gestione e la sicurezza di scorte nazionali di munizioni convenzionali; la gestione di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, nonché l'individuazione e la riduzione di eccedenze.

3.2 Elaborazione di guide delle migliori prassi

Nel 2009, a seguito dell'approvazione del documento dal titolo "Carburante liquido per missili nell'area dell'OSCE: rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione" (FSC.DEL/443/07/Rev.2), il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha provveduto a far tradurre il documento in russo e a distribuirlo agli Stati partecipanti, a organizzazioni internazionali e ad altre parti interessate.

4. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 25 richieste di assistenza nel settore delle SCA da parte di 13 Stati partecipanti, segnatamente, sei richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione di scorte di munizioni convenzionali; nove per la distruzione di munizioni; sette per l'eliminazione del componente del carburante per missili (melange) e tre richieste di assistenza per l'eliminazione di ordigni inesplosivi e di residuati bellici esplosivi.

Nel 2009, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali in risposta a richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti. L'anno è stato caratterizzato da un forte avanzamento nella fase di attuazione di molti progetti.

4.1 Richieste di assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali

4.1.1 Richieste in fase di valutazione o di sviluppo del progetto

Nel 2009 tutti i progetti in corso e in programma per la Georgia sono stati interrotti a causa della situazione relativa alla Missione OSCE in Georgia. Dopo aver ricevuto nell'ottobre del 2009 l'autorizzazione della Presidenza in esercizio greca dell'OSCE di proseguire le attività di progetto, il Segretariato dell'OSCE sta esaminando diverse opzioni in merito alla collaborazione con partner per l'attuazione al fine di riprendere le attività sulla distruzione di munizioni in Georgia.

Nel 2009, l'OSCE ha continuato a esaminare insieme al Kazakistan una serie di potenziali progetti a sostegno delle attività nazionali di demilitarizzazione intraprese dal Ministero della difesa. È stata elaborata una proposta di progetto in base alla visita di valutazione svoltasi dall'8 al 10 settembre 2009 per valutare l'elenco di apparecchiature richieste dal Kazakistan per rafforzare le sue capacità di svolgere test di propellenti. Dato il sufficiente sostegno finanziario ricevuto, si prevede che la realizzazione del progetto avverrà nel 2010.

Facendo seguito alla richiesta di assistenza presentata dalla Moldova nonché alle visite di valutazione e tecniche svolte nel periodo 2006–2008, la Missione in Moldova e il CPC stanno ultimando l'elaborazione del Programma generale OSCE per la Moldova che comprenderà indicativamente i seguenti aspetti:

- costruzione di un nuovo sito di deposito di munizioni a Bulboaca;
- potenziamento di siti di deposito di SALW e munizioni (Floresti, Cahul, Balți, Chisinau);
- acquisizione e dotazione di un sistema portatile per l'esame visivo di munizioni convenzionali;
- distruzione di bombe a grappolo;
- distruzione di bombe aeree;
- eliminazione di 19 missili aria-terra R60;
- eliminazione di missili terra-aria 5V28;
- formazione di tecnici addetti alle munizioni.

I primi due progetti sono già stati inseriti nel sistema IRMA e potranno esseri avviati non appena saranno garantiti finanziamenti sufficienti. Altri progetti inizieranno in breve.

Nel 2008–2009 non è stato registrato alcun progresso significativo rispetto alla richiesta di assistenza della Belarus per la mancanza di potenziali donatori.

Nel febbraio del 2008, la Repubblica del Kirghizistan ha presentato una richiesta di assistenza all'FSC per il rafforzamento delle procedure di gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali nella parte meridionale del Paese, dove un aumento delle attività di gruppi estremisti radicali sta mettendo a rischio gli attuali siti di deposito. Nel luglio del 2008, la richiesta è stata integrata da un questionario che ha fornito informazioni dettagliate sul tipo di assistenza richiesta. Dal 10 al 14 novembre 2008 il CPC ha svolto una visita di valutazione nel Paese cui hanno partecipato esperti indipendenti e rappresentanti di Stati partecipanti. In consultazione con le autorità kirghize e il Centro OSCE di Bishkek, il Centro OSCE di Bishkek e il Centro per la prevenzione dei conflitti stanno elaborando un piano di progetto per fornire il necessario contributo di bilancio.

Dopo il completamento del piano delle attività di demilitarizzazione nel settembre del 2008, l'Albania ha presentato una richiesta di assistenza all'OSCE per aggiornare e ammodernare le strutture di demilitarizzazione a Mjebes e Poliçan. In risposta a tale richiesta, la Presenza OSCE in Albania, con l'approvazione del Governo del Paese, ha elaborato un progetto volto ad assistere il Ministero della difesa nell'aggiornamento e ammodernamento delle loro attuali strutture di demilitarizzazione. A tal fine il progetto prevede l'acquisizione e l'installazione di sei seghe a nastro idroabrasivo che raddoppieranno le attuali disponibilità del Governo. Si prevede che il progetto sarà completato nella primavera-estate del 2010.

4.1.2 Progetti in fase di attuazione

Nel febbraio 2007 il Montenegro ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza, per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte e per lo smaltimento di sostanze chimiche tossiche (componenti del carburante per missili e napalm)³. Sulla base del Memorandum d'intesa (MoU) tra il Segretariato OSCE e l'UNDP, è stato creato il Programma per la demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM), sotto la direzione dell'UNDP. L'OSCE fornisce sostegno politico, competenze tecniche per l'attuazione del progetto di smaltimento delle sostanze chimiche tossiche, nonché finanziamenti. L'esecuzione del programma era inizialmente prevista per il periodo 2007–2009, ma il termine ultimo per il completamento è stata fissato al 31 dicembre 2010.

Nel maggio del 2009, il Ministero della difesa del Montenegro ha completato la distruzione di sistemi d'arma pesanti, come previsto dal Programma MONDEM. Dopo la distruzione di 61 carri armati nel luglio 2007, il Ministero della difesa ha distrutto 7 veicoli corazzati, 24 obici e 60 cannoni di artiglieria. Il Ministero della difesa del Montenegro ha reinvestito i ricavi ottenuti dalla vendita dei rottami metallici nel Programma al fine di finanziare altri interventi previsti da quest'ultimo.

La seconda parte del Programma MONDEM è intesa a risolvere i problemi relativi alla sicurezza di gestione e stoccaggio presso i siti di deposito di munizioni. Il progetto consentirà di conformare la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW (munizioni convenzionali) in Montenegro sia ai requisiti nazionali sia alle raccomandazioni previste dagli Standard integrati per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (IDDRS) e dalla Guida OSCE delle migliori prassi sulla gestione e la sicurezza delle scorte. Durante il

3 Il progetto sull'eliminazione di rifiuti tossici in Montenegro è stato completato nel novembre del 2008.

2008–2009, il gruppo di progetto dell'UNDP ha realizzato progressi nel miglioramento delle infrastrutture e degli impianti presso due siti di stoccaggio in Brezovik e Taras. Il progetto MONDEM è stato finanziato da donatori dell'UNDP.

Il progetto per la demilitarizzazione di munizioni convenzionali in eccedenza sostenuto dall'OSCE è stato concepito per eliminare (demilitarizzare) circa 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in modo sicuro, efficiente ed effettivo e conforme a tutte le pertinenti leggi internazionali e dell'UE in materia di ambiente e sicurezza e, di conseguenza, alle “migliori prassi” internazionali esistenti in materia. È stato approvato inoltre l'elenco finale di munizioni destinate all'eliminazione. Nel maggio del 2009, l'UNDP, l'OSCE e il Ministero della difesa hanno firmato un MoU al fine di avviare le attività di demilitarizzazione. Il quantitativo iniziale di munizioni convenzionali è stato nel frattempo ridotto in seguito alla vendita da parte del Ministero della difesa del Montenegro di parte delle eccedenze di munizioni convenzionali. La Fase I del progetto di demilitarizzazione delle munizioni sarà completata nella primavera del 2010, al termine della quale saranno distrutti circa 1,8 milioni di pezzi di munizioni. Sono stati avviati i preparativi per l'attuazione della Fase II del progetto e si prevede che inizierà nel marzo del 2010.

Nel marzo del 2009, l'OSCE ha portato a termine con successo i negoziati sull'accordo che regola il trasferimento di fondi tra organizzazioni. Grazie a tale accordo, l'OSCE ha potuto assegnare e trasferire la somma di 345.000 euro stanziati da donatori OSCE per il Programma UNDP MODEM. Resta inteso che l'accordo servirà da modello per futuri trasferimenti di fondi all'UNDP.

Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso B.

Nella primavera del 2009 il Centro OSCE in Tagikistan ha ultimato il Programma generale sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan. L'attuazione di questo Programma articolato in due fasi è continuata nel periodo 2005–2009. La fase I del Programma era intesa ad affrontare i problemi connessi alle SALW e alle munizioni convenzionali in eccedenza nonché alla gestione sicura e protetta delle scorte delle dotazioni nazionali di SALW e munizioni rimanenti a Dushanbe e nelle regioni limitrofe. Dopo la conclusione positiva della Fase I del Programma nel novembre 2006, il Centro OSCE di Dushanbe ha avviato l'attuazione della Fase II estendendo il campo d'azione dalla capitale a tutte le regioni del Paese, anche in prossimità del confine tagiko-afghano. L'obiettivo della Fase II era rafforzare la stabilità regionale, il controllo delle SALW e le capacità delle forze di polizia di contrastare il traffico di stupefacenti in tutto il territorio del Tagikistan.

I due rimanenti compiti della Fase II sono stati portati a termine nel 2009.

Compito IV: Miglioramento della sicurezza delle scorte di munizioni convenzionali per il Ministero della difesa

L'obiettivo principale del progetto era contribuire alla stabilità regionale nell'Asia centrale attraverso l'immagazzinamento sicuro di SALW e di munizioni convenzionali in Tagikistan, rafforzando al contempo le capacità di applicazione della legge da parte delle autorità governative, riducendo la minaccia e i rischi per l'uomo rappresentati dall'uso improprio e dalla proliferazione destabilizzante di SALW e di munizioni convenzionali. Il progetto ha avuto come risultato la creazione delle condizioni necessarie per avviare un sistema di sicurezza e gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali

conformemente alle norme e alle migliori prassi dell'OSCE. Nel quadro di tale progetto lo sviluppo di capacità per garantire la sicurezza e la protezione dei depositi di SALW e di munizioni convenzionali è stato definito in seno ai ministeri e alle agenzie governative a livello regionale a Khorog (distretto autonomo del Gorno-Badakhshan), nella città di Kulyab (regione di Khatlon), a Kurgant'yube (regione di Khatlon), nel distretto di Garm (valle di Rasht), nelle città di Khojent e Chkalovsk (regione di Sogd).

La costruzione del deposito per le munizioni convenzionali è stata completata nel dicembre del 2008.

Compito V: Addestramento di personale tecnico addetto alle munizioni e formazione relativa a misure di sicurezza fisica e gestione delle scorte di munizioni convenzionali

Il progetto aveva come obiettivo principale di contribuire alla creazione di condizioni di sicurezza e protezione per l'immagazzinamento di SALW e munizioni convenzionali in Tagikistan tramite l'organizzazione combinata di un corso di formazione di personale tecnico addetto alle munizioni e di un corso in materia di misure di sicurezza fisica e gestione delle scorte di munizioni convenzionali da tenersi in Tagikistan per almeno 25 responsabili di depositi e per operai di depositi.

L'obiettivo di tale formazione era fornire una chiara comprensione e conoscenza dei principi di sicurezza a livello operativo per l'immagazzinamento sicuro di munizioni ed esplosivi militari e delle procedure di gestione per l'immagazzinamento sia di munizioni convenzionali sia di SALW, nonché migliorare le capacità pratiche dei partecipanti.

La formazione era basata sulle migliori prassi disponibili fuori del paese e intendeva riunire studenti di tutte le regioni e agenzie governative partecipanti all'attuazione del Programma OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali nella capitale del Paese, Dushanbe. I corsi erano articolati in due livelli, di base e avanzato. L'Ufficio OSCE in Tagikistan ha messo a disposizione materiali didattici, ha selezionato i partecipanti più idonei e ha invitato un esperto internazionale per sostenere l'organizzazione del corso.

Grazie a tali corsi, le agenzie governative del Tagikistan dispongono ora di almeno 27 professionisti altamente qualificati in grado di applicare presso le loro rispettive unità norme e migliori prassi dell'OSCE in materia di sicurezza e gestione di scorte di SALW e munizioni convenzionali. Il progetto è stato completato nel dicembre 2008. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso B.

Nell'ottobre 2007 il Ministero ucraino per le emergenze ha presentato una richiesta di assistenza per la fornitura di attrezzature necessarie per la bonifica di residui bellici esplosivi terrestri e subacquei rimasti sul suo territorio, in particolare nelle zone circostanti le città di Sebastopoli e di Kerch. Nell'estate del 2008 l'OSCE ha svolto una visita di valutazione cui hanno partecipato rappresentanti dell'OSCE e due esperti distaccati dalla Norvegia. La valutazione ha confermato la necessità di attrezzature supplementari per facilitare le iniziative nazionali dell'Ucraina volte alla bonifica delle aree interessate. Una proposta di progetto è stata avanzata dal Coordinatore dei progetti in Ucraina e dal CPC al fine di fornire le attrezzature necessarie per la protezione personale e per l'individuazione e la distruzione di ordigni inesplosi. L'attuazione del progetto potrà iniziare non appena saranno assicurate risorse sufficienti.

Nel settembre del 2009 si è svolta una visita di possibili paesi donatori in Crimea il cui scopo era valutare la situazione sul terreno. Alla visita hanno partecipato esperti e rappresentanti della Danimarca e degli Stati Uniti d'America. Il gruppo ha confermato la necessità di sostegno e ha concordato un elenco di apparecchiature previste nella proposta di progetto dell'OSCE. L'Ucraina ha da parte sua presentato un elenco di apparecchiature aggiuntive a quelle proposte inizialmente dall'OSCE, che potrebbe trasformarsi in un progetto separato da attuare dal Coordinatore per i progetti in Ucraina.

4.2 Richieste di assistenza per l'eliminazione di componenti del carburante liquido per missili (melange e samine)

Alla fine del 2006 è stato creato un "Gruppo di amici" informale per l'eliminazione del componente melange del carburante per missili con l'obiettivo di esaminare e accelerare il processo di attuazione dei progetti in questo campo.

Nel febbraio 2008 l'Albania ha presentato una richiesta di assistenza all'FSC per l'eliminazione di circa 30 tonnellate di melange stoccate sul suo territorio.

Con l'approvazione del Governo dell'Albania, la Presenza OSCE in Albania ha lanciato un progetto per neutralizzare le sostanze chimiche pericolose. Dopo la firma dell'accordo trilaterale fra la Presenza OSCE, il Ministero della difesa e l'appaltatore nell'ottobre 2008, è stata data attuazione al progetto trasferendo il melange in stabilimenti industriali in Svezia dove è stato trattato in modo ecologico e sicuro nel luglio del 2009. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso C.

In Kazakistan la quantità complessiva di melange da eliminare è stata ridotta dal Ministero della difesa del Paese a 410 tonnellate. A seguito di ampie consultazioni con l'OSCE, il Governo del Kazakistan ha deciso di assumere la guida nell'attuazione del progetto, mentre l'OSCE mette a disposizione consulenza tecnica, monitoraggio da parte di esperti e limitato sostegno finanziario. Il Governo si assume la piena responsabilità della scelta dell'appaltatore e della realizzazione del progetto. Nel 2009 il Governo non è stato in grado di garantire finanziamenti sufficienti e di firmare il contratto di attuazione. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso C.

Il progetto melange in Ucraina è diventato uno dei più progetti OSCE extra bilancio di maggiore portata mai intrapresi dall'Organizzazione. Nel 2009 il Segretariato dell'OSCE, sostenuto dal Coordinatore dei progetti in Ucraina, ha completato il Compito I (selezione di appaltatori qualificati) della Fase III-A del progetto e ha iniziato ad eseguire il Compito II (sviluppo ed esecuzione del piano di attuazione dettagliato) che prevede l'eliminazione pratica di scorte di melange. Il Compito I, concluso nel settembre 2009, consisteva dei seguenti punti principali:

- lancio di una gara d'appalto internazionale al fine di individuare un appaltatore debitamente qualificato, certificato, competente e capace, per lo smaltimento delle 3.168 tonnellate iniziali di melange previsto dalla Fase III-A;
- esecuzione di verifiche generali con debita diligenza delle capacità giuridiche, operative e finanziarie dell'appaltatore selezionato, inclusa una rigorosa ed estesa valutazione dell'impatto ambientale del piano di attuazione dell'appaltatore;

- firma di un contratto tripartito tra l'OSCE, il Ministero della difesa dell'Ucraina e l'appaltatore che ha superato con successo la valutazione e le conseguenti verifiche dell'offerta.

Dopo l'esecuzione positiva del Compito I, il Segretariato si adopererà per procedere allo svolgimento degli incarichi previsti dal Compito II della Fase III-A. Sotto il costante controllo e la rigorosa garanzia della qualità da parte dell'OSCE, l'appaltatore ha iniziato a rimuovere e a trasportare lotto per lotto presso il suo impianto chimico nella Federazione Russa un totale di 3.168 tonnellate di melange immagazzinato in due depositi in Ucraina. Presso tale stabilimento il melange viene neutralizzato e trattato con metodi sicuri e convertito in prodotti chimici destinati a uso civile. Il piano prevede la rimozione del primo lotto di melange nel novembre del 2009 dal deposito di Kalynivka per la sua conseguente eliminazione. Si calcola che la durata della Fase III-A del progetto sarà di 12 mesi.

Alla luce dell'urgente necessità di eliminare rapidamente scorte di melange in via di deterioramento presso gli altri depositi non previsti dalla Fase III-A, il Segretariato ha inoltre messo a punto appropriati quadri operativi e ha condotto attività per la raccolta di fondi per gli eventuali seguiti del progetto.

4.3 Rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione di carburante liquido per missili nell'area OSCE

Dopo l'adozione della Decisione N.13/08 dell'FSC che accoglie con favore l'elaborazione del documento "Carburante liquido per missili nell'area dell'OSCE: rassegna generale degli aspetti relativi all'eliminazione" (FSC.DEL/443/07/Rev.2), il Centro per la prevenzione dei conflitti ha distribuito la versione in inglese e in russo del documento alle delegazioni dell'OSCE e a pertinenti operazioni OSCE sul terreno.

4.4 Organismi di coordinamento nazionali

Conformemente alla Decisione N.4/08 dell'FSC, il CPC ha creato e gestito un Elenco generale di punti di contatto (POC) sulle SALW e le SCA e insieme ad altre parti dell'elenco. Facendo seguito alle disposizioni della Decisione N.4/08, il CPC ha fornito informazioni aggiornate su progetti relativi alle SALW e alle SCA attraverso l'Elenco dei POC.

4.5 Donatori

La lista completa dei donatori che contribuiscono ai progetti OSCE sulle SCA, compreso il melange, è riportata nell'Annesso D.

5. Cooperazione e scambio di informazioni

5.1 Cooperazione con l'UNDP

In linea con il Programma di azione dell'ONU sulle SALW, che incoraggia organizzazioni regionali a cooperare, sviluppare e rafforzare partenariati per condividere risorse nella lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha sviluppato un quadro generale di cooperazione tecnica con l'UNDP. Nel giugno del 2006 le due organizzazioni hanno firmato

un Memorandum d'intesa volto a fornire un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti inerenti alle SALW e alle munizioni convenzionali. Nel quadro del MoU, nel 2007 due progetti congiunti sono stati avviati in Belarus e in Montenegro.

Nel maggio del 2008, il MoU è stato prorogato di due anni fino alla fine di giugno 2010. Nella primavera del 2009, entrambe le organizzazioni hanno concluso i negoziati sui meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta di progetti.

Tale accordo servirà da modello per futuri trasferimenti di fondi tra dette organizzazioni.

5.2 Scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

L'OSCE scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su sue attività di progetto e su risultati normativi nel settore delle SCA. Facendo seguito ad un'iniziativa dell'OSCE, il 27 novembre del 2008 si è tenuta a Vienna una riunione informale di un giorno con altre organizzazioni internazionali al fine di rafforzare il coordinamento delle attività nei quadri di progetti sulle SALW e le SCA. Scopo di tale riunione, la prima nel suo genere, era (1) valutare i progetti sulle SALW e le SCA attuati da organizzazioni internazionali e (2) discutere la proposta dell'OSCE di iniziare a tenere periodicamente tali riunioni di coordinamento. La riunione ha offerto inoltre l'opportunità per discutere la proposta avanzata dall'OSCE di tenere periodicamente riunioni di coordinamento informali. L'idea è stata sostenuta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni internazionali. Per tali riunioni sono state concordate le seguenti modalità generali:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno saranno tenute due volte l'anno;
- ove applicabile, il tema di tali riunioni potrà essere ampliato fino a comprendere pertinenti progetti e questioni non rientranti nel campo delle SALW e delle SCA.

La seconda riunione dell'iniziativa di coordinamento è stata tenuta negli uffici della NATO nel luglio del 2009. Si prevede che la riunione successiva sarà organizzata dalla SEESAC a Belgrado.

Infine, rappresentanti dell'OSCE presentano regolarmente relazioni sul tema nell'ambito di riunioni di esperti organizzate da altre organizzazioni internazionali e di riunioni informative per rappresentanti militari di altre regioni e per altre organizzazioni internazionali a Vienna.

6. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte SCA rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi derivanti dalle scorte di munizioni convenzionali. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata. Tuttavia, come nel campo delle SALW, si dovrebbe esaminare il modo per rafforzare gli aspetti normativi del documento sulle SCA.

Tra le problematiche delle SALW e della SCA esiste una stretta interrelazione. La Riunione di riesame del Documento OSCE sulle SALW e le sue decisioni supplementari ha indicato che spesso non esistono criteri univoci su come determinare l'eccesso di munizioni convenzionali. L'OSCE dovrebbe impegnarsi ulteriormente in tale campo sia a livello normativo che pratico.

Anche i progetti indicano che il metodo preferito per l'eliminazione di eccedenze di SCA continua ad essere la vendita, e ad essere distrutte sono solo munizioni convenzionali non soggette a vendita. Pertanto l'OSCE dovrebbe: 1) considerare l'introduzione (come nel Documento sulle SALW) di un'opzione che dia priorità alla distruzione piuttosto che alla vendita di munizioni convenzionali eccedenti, 2) considerare l'introduzione di criteri per l'esportazione di munizioni convenzionali.

Infine, gli Stati Uniti stanno pianificando la pubblicazione di due nuove guide sulle munizioni convenzionali (Guide internazionali sulle munizioni e Norme internazionali sul controllo delle armi di piccolo calibro). L'OSCE deve assicurarsi che questi nuovi documenti includano un riferimento al Manuale sulle SCA e che l'Organizzazione fornisca contributi nell'elaborazione di tali guide.

Uno dei settori più dinamici dell'attuazione del Documento OSCE sulle SCA resta quello concernente le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte.

In questo campo il 2009 è stato un anno molto positivo. Sono stati completati progetti in Albania e Tagikistan. È stato avviato un nuovo progetto in Albania e due altri progetti in Kazakistan e in Ucraina sono pronti per essere attuati non appena siano resi disponibili sufficienti finanziamenti.

Il risultato più importante del 2009, tuttavia, è stato il progresso compiuto nell'ambito del progetto sul melange in Ucraina. Grazie al rinnovato slancio del 2008, il Segretariato ha potuto concludere un accordo con l'Ucraina per la selezione di un appaltatore e avviare l'attuazione della prima fase del progetto nell'autunno del 2009. Il prossimo compito importante sarà la raccolta di fondi nel 2010 che consentiranno di proseguire il programma.

Un altro importante risultato nel 2009 è stata la conclusione di un accordo con l'UNDP sui meccanismi finanziari e giuridici che faciliteranno l'attuazione congiunta di progetti. Tale accordo, che è stato accolto con grande favore dai donatori, servirà da modello per tutti i futuri trasferimenti di fondi tra le organizzazioni.

La sospensione di tutti i progetti in corso e in programma per la Georgia in seguito alla chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009 ha rappresentato un forte contraccolpo. Il Segretariato sta ora esaminando i modi per proseguire le attività in Georgia con un partner per l'attuazione.

Sebbene il 2009 sia stato un anno positivo, sussistono tuttavia motivi di preoccupazione in materia di finanziamenti.

Gli Stati partecipanti hanno stanziato nel 2009 circa 1,2 milioni di euro per progetti sulle munizioni convenzionali, che corrisponde solo alla metà della somma stanziata nel 2008. Al fine di completare i progetti sulle SCA in corso e in programma, sono necessari

contributi molto più elevati. È stato calcolato che a tale scopo sono necessari circa 16 milioni di euro nei prossimi quattro anni, che comprendono i 10 destinati al completamento del progetto sul melange in Ucraina.

I progetti sulla demilitarizzazione o sull'immagazzinamento sicuro di munizioni e armi sono uno dei successi tangibili e visibili conseguiti dall'OSCE. Essi godono di un alto valore e consenso pubblico e sono pertanto di grande importanza per l'organizzazione in quanto tale. Confrontato con quanto gli stati già contribuiscono al bilancio interno dell'OSCE, la somma richiesta per progetti sulle munizioni e le armi sembra esiguo e insignificante. Tuttavia anche piccoli contributi possono essere di grande aiuto in questo campo.

L'OSCE ha una serie di progetti che necessitano di finanziamenti urgenti. Gli Stati partecipanti sono pertanto incoraggiati a tenere in seria considerazione contributi per tali progetti.

7. Annessi

Annesso A: Richieste di assistenza formulate originariamente e stato attuale

Annesso B: Finanziamenti dei donatori per progetti previsti/in corso concernenti le munizioni convenzionali

Annesso C: Finanziamenti dei donatori per progetti previsti/in corso relativi al melange

Annesso D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti relativi alle SCA

Annesso E: Cooperazione in seno all'OSCE

Annesso A: Richieste di assistenza formulate originariamente e situazione attuale

**Tabella I. Richieste di assistenza formulate originariamente e stato attuale
(Elenco delle richieste secondo l'ordine alfabetico degli Stati partecipanti)**

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Albania	Data della richiesta: 20 febbraio 2008 Smaltimento di 30 tonnellate di componente del carburante per missili (melange). Stato: completato Data della richiesta: settembre 2008 Progetto per la demilitarizzazione di munizioni: fornitura di relative attrezzature (seghe a nastro). Stato: in corso.

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Armenia	Data della richiesta: 22 aprile 2004 Smaltimento di 862 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange). Stato: completato.
Azerbaigian	Data della richiesta: 26 luglio 2005 Smaltimento di 1.200 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange e samine) e bonifica del sito. Stato: trasferito alla NATO e completato.
Belarus	Data della richiesta: 9 marzo 2004 Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni in eccedenza, che aumentano annualmente di 4.000–7.000 tonnellate, inclusi missili e munizioni all'esogene, attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali o il trasporto in un paese terzo per l'eliminazione. (Pur essendo in corso un programma statale al riguardo (2,5 milioni di UDS), alla Belarus mancano le capacità tecniche per l'eliminazione di tutti i tipi di munizioni in eccedenza). Stato: nessuna attività.
Georgia	Data della richiesta: 25 luglio 2007 1. Demilitarizzazione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe d'aereo, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro). 2. Risanamento del suolo presso cinque ex aeroporti militari. 3. Eliminazione di 9.000 testate tramite fusione. 4. Distruzione di 4.705 pezzi di munizioni tramite detonazione a cielo aperto. Stato: sono in fase d'esame opzioni per la ripresa delle attività.
Kazakistan	Data della richiesta: 15 dicembre 2004 1. Assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapchagai. 2. Assistenza per l'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk). 3. Ripristino di un laboratorio di prova per le CA, ai fini di un regolare controllo delle munizioni convenzionali. 4. Creazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali quale parte integrante di un sistema comune di approvvigionamento e gestione delle forze armate. 5. Smaltimento di 1.550 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange). Stato: il Kazakistan ha assunto la responsabilità per l'eliminazione di munizioni e la creazione di un sistema di gestione delle munizioni. L'OSCE presta assistenza al progetto melange, nell'ambito del quale la quantità di melange destinata allo smaltimento si è ora ridotta a 410 tonnellate, e ha elaborato una proposta di progetto per il laboratorio di prova per le CA.

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Repubblica kirghiza	<p>Data della richiesta: 5 febbraio 2008</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali.</p> <p>Stato: è stata effettuata una visita di valutazione e una proposta di progetto è in via di elaborazione.</p>
Moldova	<p>Data della richiesta: 20 dicembre 2006</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costruzione di un nuovo sito di deposito di munizioni convenzionali a Bulboaca. 2. Potenziamento di siti di deposito di SALW e munizioni convenzionali (Floresti, Cahul, Balți, Chisinau). 3. Acquisizione e dotazione di un sistema portatile per l'esame visivo di munizioni convenzionali. 4. Distruzione di bombe a grappolo. 5. Distruzione di bombe aeree. 6. Eliminazione di 19 razzi aria-terra R60. 7. Eliminazione di missili terra-aria 5V28. 8. Formazione di tecnici addetti alle munizioni. <p>Stato: il progetto pilota è stato completato. È stato finalizzato ed è pronto per l'attuazione un programma riguardante i punti 1-3, 5 e 7.</p>
Montenegro	<p>Data della richiesta: 28 febbraio 2007</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione di sistemi d'arma pesanti. 2. Distruzione di 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza. 3. Smaltimento di 160 tonnellate di scorte di componente di carburante per missili (melange, samine) e di napalm. 4. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte. <p>Stato: i sistemi d'arma pesanti sono stati distrutti. Le scorte di melange sono state smaltite. Sono in corso progetti per la distruzione di munizioni convenzionali e per la sicurezza e la gestione delle scorte.</p>
Federazione Russa	<p>Data della richiesta: 19 maggio 2004</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Richiesta per l'eliminazione di munizioni convenzionali in eccedenza nel distretto di Kaliningrad (100.000 tonnellate, di cui 20.000 tonnellate in condizioni pericolose). 2. Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte. <p>Stato: richiesta ritirata il 28 marzo 2007 (FSC.DEL/111/07). La Federazione Russa fornirà informazioni in merito alle iniziative adottate a livello nazionale per la distruzione delle munizioni in questione.</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Tagikistan	<p>Data della richiesta: 21 settembre 2004 (Fase I), 22 febbraio 2006 (Fase II)</p> <p>Situazione specifica: arsenicati organici immagazzinati insieme a ordigni inesplosi (UXO) raccolti su campi di battaglia.</p> <p>L'ubicazione e le condizioni dei depositi non sono accettabili e rappresentano un grave pericolo per il personale addetto, per la popolazione e per le infrastrutture civili locali.</p> <p>Stato: Completato.</p>
Ucraina	<p>Data della richiesta: 29 settembre 2004, richiesta supplementare 2 ottobre 2007</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nuove capacità per la distruzione di cariche esplosive all'esogene o con componenti all'esogene nell'Ucraina occidentale. 2. Miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni. 3. Smaltimento di 16.764 tonnellate di componente del carburante liquido per missili (melange). A seguito di consultazioni tra il governo dell'Ucraina e l'OSCE è previsto lo smaltimento di 3.168 tonnellate di melange nell'ambito del progetto pilota. 4. Assistenza per far fronte alle conseguenze del disastro presso il sito di deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, bonifica dell'area). 5. Assistenza per la rimozione di munizioni inesplose rimaste sul territorio dell'Ucraina. <p>Stato: il progetto relativo a Novobohdanivka è stato completato. Il progetto melange è in corso di attuazione. Il progetto di rimozione di UXO/ERW⁴ è pronto per l'attuazione.</p>
Uzbekistan	<p>Data della richiesta: 25 febbraio 2005</p> <p>Smaltimento di oltre 1.000 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (melange).</p> <p>Stato: la NATO ha assunto la guida del progetto.</p>

Annesso B: Finanziamenti dei donatori per progetti previsti/in corso concernenti le munizioni convenzionali

Albania

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009		
Danimarca	120.000	
Totale	120.000	2009

4 Residui bellici esplosivi.

Georgia

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2007		
Spagna	95.000	Rilevamento presso aeroporti e distruzione di TNT (Parte 2)
2008		
Grecia	30.000	Distruzione di TNT (Parte 3)
2009		
Danimarca	89.325	Distruzione di TNT (Programma generale sulle SALW e le SCA)
Totale	214.325	2007-2009

Kazakistan

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
-	-	
Totale		
Fondi necessari:		302.500

Repubblica kirghiza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
-	-	
Totale		
Fondi necessari:		316.100 (tbc)

Moldova

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2006		
Finlandia	160.000	Distruzione di munizioni obsolete
2007		
Lituania	5.500	Visita ai siti di deposito di munizioni del Regno Unito
Regno Unito	Prestazione di servizi	Visita ai siti di deposito di munizioni del Regno Unito

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2007		
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi	Formazione in materia di PSSM ⁵ , modulo I
2008		
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi	Formazione in materia di PSSM ⁵ , modulo II
2009		
Spagna	80.000	Distruzione di bombe a grappolo
Totale	245.500	
Fondi necessari:		1.247.025

Montenegro

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2007		
Danimarca	150.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Spagna	75.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Svezia	285.714	Programma generale MONDEM (direttamente all'UNDP)
2008		
Belgio	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Italia	50.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
2009		
Spagna	100.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Totale	710.714	
Fondi necessari:		1.409.000

Ucraina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Danimarca	50.000	Rimozione di UXO
Totale	50.000	
Fondi necessari:		311.200

5 Sicurezza fisica e gestione delle scorte.

Annesso C: Finanziamenti dei donatori per progetti relativi al melange previsti/in corso/recentemente completati

Albania

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2008	
Danimarca	15.000
Finlandia	15.000
Grecia	20.000
Svezia	15.000
Totale	65.000
Fondi necessari:	0

Kazakistan

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2006	
Spagna	150.000
Svezia	40.000
Totale	190.000
Fondi necessari:	n/a ⁶

Montenegro

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2007	
Liechtenstein	20.000
Totale	20.000
Fondi necessari:	0

Ucraina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2006	
Repubblica ceca	20.000
Finlandia	190.000
Polonia	78.800
Spagna	150.000
2007	
Repubblica ceca	66.086
Spagna	200.000
2008	
Danimarca	500.000
Norvegia	400.501

6 È stato convenuto che il Governo del Kazakistan metterà a disposizione il rimanente importo necessario per avviare il progetto.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2008	
Svezia	1.591.693
2009	
Danimarca	500.000
Germania	250.000
Totale	3.947.080
Fondi necessari (stima):	0 ⁷

Annesso D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti relativi alle SCA

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nel periodo 2005-2009.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Francia	Prestazione di servizi (Programma di addestramento EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lussemburgo	20.000	Ucraina, Novobohdanivka
Paesi Bassi	266.812	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase I
Slovenia	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Stati Uniti d'America	Corso sulla gestione delle scorte	Tagikistan, Fase I
Totale	401.812	2005
2006		
Andorra	20.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	25.000	Ucraina, Novobohdanivka
Repubblica ceca	30.000	Ucraina, Novobohdanivka
Finlandia	160.000	Moldova
Francia	Prestazione di servizi (Programma di addestramento EOD – 60.000)	Tagikistan, Fase I
Lituania	10.000	Ucraina, Novobohdanivka
Lussemburgo	16.500	Ucraina, Novobohdanivka

7 Per proseguire il progetto saranno necessari maggiori finanziamenti.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2006		
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	110.250	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Polonia	39.400	Ucraina, Novobohdanivka
Slovenia	19.808	Tagikistan, Fase II
Slovenia	15.000	Ucraina, Novobohdanivka
Spagna	100.000	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	59.100	Ucraina, Novobohdanivka
Totale	725.058	2006
2007		
Danimarca	150.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Lituania	5.500	Moldova, visita al sito di deposito di munizioni del Regno Unito
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Spagna	95.000	Georgia, demilitarizzazione e campi d'aviazione
Spagna	75.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Svezia	285.714	Montenegro Programma generale MONDEM (direttamente all'UNDP)
Regno Unito	Prestazione di servizi (visita al sito di deposito di munizioni del Regno Unito)	Moldova
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi (sicurezza fisica e gestione delle scorte, Modulo I)	Moldova
Totale	611.214	2007
2008		
Belgio	25.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni in eccedenza
Grecia	30.000	Georgia, distruzione di TNT (Parte 3)
Italia	50.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni in eccedenza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2008		
Lussemburgo	25.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni in eccedenza
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi (sicurezza fisica e gestione delle scorte, Modulo II)	Moldova
Stati Uniti d'America	141.000	Tagikistan
Totale	271.000	2008
2009		
Danimarca	89.308	Programma generale sulle SALW e le SCA (Compito: Georgia)
Danimarca	50.000	Ucraina, rimozione UXO
Danimarca	120.000	Albania (demilitarizzazione)
Spagna	100.000	Montenegro MONDEM, distruzione di munizioni in eccedenza
Spagna	80.000	Moldova (distruzione bombe a grappolo)
Totale	439.308	2009
Totale munizioni convenzionali	2.448.392	2005-2009

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi allo smaltimento del componente del carburante per missili (melange) nel 2005-2009.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	266.408	Armenia, melange
Germania	65.000	Armenia, melange
Stati Uniti d'America	903.454	Armenia, melange
Totale	1.234.862	2005
2006		
Repubblica ceca	20.000	Ucraina, melange
Finlandia	190.000	Ucraina, melange
Polonia	78.800	Ucraina, melange
Spagna	150.000	Kazakistan, melange
Spagna	150.000	Ucraina, melange
Svezia	40.000	Kazakistan, melange
Totale	628.800	2006

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2007		
Repubblica ceca	66.086	Ucraina, melange
Liechtenstein	20.000	Montenegro MONDEM, melange
Spagna	200.000	Ucraina, melange
Stati Uniti d'America	70.000	Armenia, melange
Totale	353.635	2007
2008		
Danimarca	500.000	Ucraina, melange
Danimarca	15.000	Albania
Finlandia	15.000	Albania
Grecia	20.000	Albania
Norvegia	400.000	Ucraina, melange
Svezia	15.000	Albania
Svezia	1.591.693	Ucraina, melange
Totale	2.556.693	2008
2009		
Germania	250.000	Ucraina, melange
Danimarca	500.000	Ucraina, melange
Totale	750.000	2009
Totale melange	5.523.990	2005–2009
Totale SCA e melange	7.972.382	2005–2009

Annesso E: Cooperazione in seno all'OSCE

Relazioni presentate nel corso di sedute dell'FSC da capi di missioni OSCE

Nel corso del 2009 è proseguita la prassi in base alla quale i capi di missione/responsabili di progetto riferiscono all'FSC e ai gruppi di amici in merito ad attività politico-militari e progetti. I responsabili dei progetti dei Paesi/ delle istituzioni OSCE seguenti hanno riferito in merito alla programmazione/attuazione di progetti: Segretariato OSCE, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro e Tagikistan.

Seminario sulla gestione delle scorte e sulla sicurezza e distruzione di munizioni convenzionali

L'8 e 9 dicembre 2009 il Centro OSCE di Almaty, di concerto con il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE organizzerà un seminario regionale di formazione di due giorni inteso ad accrescere la conoscenza del Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle scorte di munizioni convenzionali. L'evento riunirà rappresentanti di altri paesi della regione e offrirà l'opportunità di scambiare esperienze e prendere in esame casi di applicazione pratica dei criteri guida contenuti nel Manuale.

Mostre ed eventi a margine della Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki

A margine della riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del dicembre 2008, la Sezione di supporto all'FSC ha organizzato mostre fotografiche sui progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. La mostra illustrava diversi stadi dei progetti in fase di valutazione e realizzazione nei Paesi cui è stata prestata assistenza, tra cui la Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l'Ucraina.

Opuscoli informativi e filmati

Al fine di divulgare e promuovere i progetti di assistenza dell'FSC relativi alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali, la Sezione di supporto all'FSC ha pubblicato un opuscolo informativo sui progetti stessi. È stato inoltre prodotto in lingua inglese e russa un aggiornamento del filmato della durata di dieci minuti in cui sono illustrati i recenti progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali, ivi inclusi i progetti relativi alla componente del carburante per missili melange. Si prevede che la versione aggiornata del filmato sui progetti di assistenza dell'FSC sarà presentata al Consiglio dei ministri di Atene.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE
INIZIATIVE VOLTE A RAFFORZARE ULTERIORMENTE
L'APPLICAZIONE DEL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI
ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/7/09 del 24 novembre 2009)

1. Introduzione e obiettivi

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (qui di seguito denominato "Codice") è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti alla CSCE in occasione del Vertice di Budapest del dicembre 1994. Il Codice è entrato in vigore l'1 gennaio 1995. Con la sua adozione, gli Stati partecipanti alla CSCE hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e applicare alle loro politiche e dottrine interne di sicurezza i principi della democrazia e dello stato di diritto riconosciuti a livello internazionale. Il Codice occupa un posto fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE e mantiene la sua unicità tra gli impegni assunti a livello internazionale.

Scopo del presente rapporto, conformemente alla Decisione N.13/08 del Consiglio dei ministri di Helsinki, è illustrare i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'applicazione del Codice. Esso dà conto degli scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti in merito all'applicazione del Codice, delle iniziative intraprese dopo il Consiglio dei ministri di Helsinki, nonché di altre attività supplementari condotte in seno all'Organizzazione al fine di promuovere l'applicazione del Codice. Il rapporto copre il periodo compreso tra novembre 2008 e novembre 2009.¹

2. Iniziative da parte dell'FSC

Dopo il Consiglio dei ministri di Helsinki, l'FSC ha continuato ad adoperarsi per una migliore attuazione del Codice. A seguito delle numerose proposte presentate nel corso della seduta speciale dell'FSC del 2006 e della riunione speciale del Gruppo di lavoro A nel 2007, le iniziative per promuovere l'attuazione del Codice sono state suddivise in tre gruppi tematici: sensibilizzazione e informazione, aggiornamento del questionario e misure supplementari. Tale suddivisione ha consentito un approccio più strutturato alla discussione delle proposte avanzate dagli Stati partecipanti.

Il lavoro avviato nell'ambito del primo gruppo tematico è stato portato a termine all'inizio del 2008 con l'adozione della decisione sulla sensibilizzazione e informazione relativa al Codice di condotta (FSC.DEC/1/08). L'FSC ha successivamente concentrato la sua attenzione sul secondo gruppo tematico, con l'intento di aggiornare il questionario utilizzato dagli Stati partecipanti per condividere informazioni sull'attuazione del Codice.

Nell'aprile 2009, dopo una serie di consultazioni, l'FSC ha adottato una decisione sull'aggiornamento tecnico del questionario (FSC.DEC/2/09)². Il nuovo questionario è

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 6 novembre 2009.

2 Il questionario è stato originariamente elaborato nel 1998. L'ultimo aggiornamento risale al 2003.

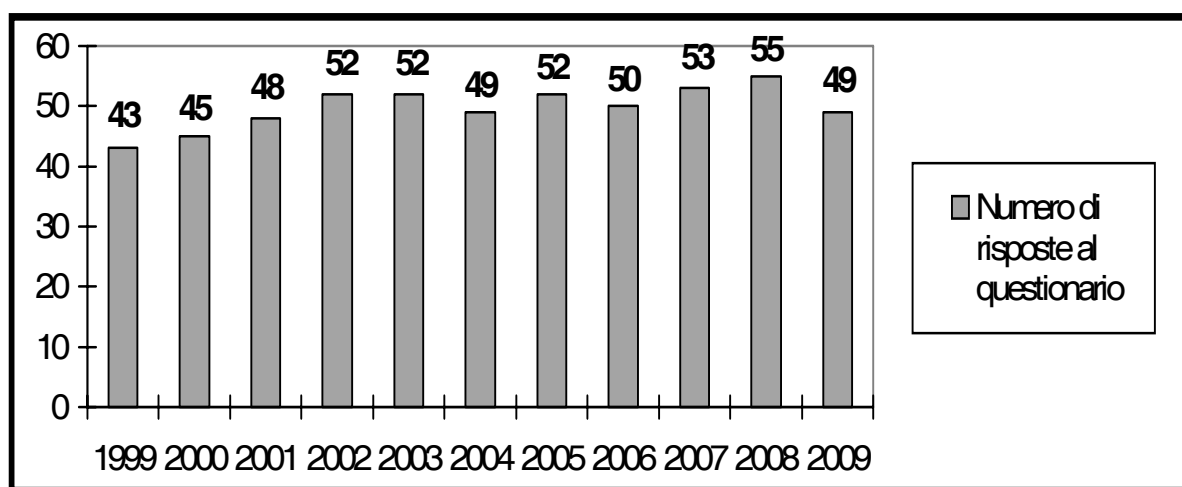
suddiviso in tre sezioni principali riguardanti gli elementi interstatali, gli elementi intrastatali e l'accesso del pubblico e i contatti. Esso introduce una serie di nuovi punti specifici che riguardano, tra l'altro, le iniziative a livello nazionale per prevenire e combattere il terrorismo, il controllo degli armamenti, il disarmo e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché questioni relative al diritto umanitario internazionale. Il questionario distingue inoltre le diverse tipologie di forze armate e di sicurezza e richiede agli Stati partecipanti di fornire informazioni sulle forze militari, su quelle paramilitari e di sicurezza, nonché sulle forze di polizia.

Il questionario aggiornato segna un importante passo in avanti. Esso rispecchia maggiormente la struttura del Codice di condotta ed evita sovrapposizioni e duplicazioni dei quesiti a cui rispondere. Con i suoi 23 punti specifici, il questionario aiuterà gli Stati partecipanti a fornire informazioni più strutturate rispetto a quanto era possibile fare con i 16 punti considerati nella vecchia versione.

Dopo l'adozione del nuovo questionario, il Coordinatore dell'FSC ha avviato i lavori sul cosiddetto terzo gruppo tematico relativo alle misure supplementari. Finora, una delegazione ha presentato una proposta volta a migliorare la regolare valutazione dell'applicazione del Codice. La stessa delegazione ha informato gli Stati partecipanti che intende stilare un progetto di decisione su tale argomento, che sarà distribuito nel prossimo futuro. Dall'avvio dei lavori sul terzo gruppo tematico, nessun altro Stato partecipante ha presentato nuove proposte o fatto riferimento a proposte già avanzate.

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti hanno concordato di scambiare annualmente informazioni sull'applicazione del Codice di condotta (FSC.DEC/4/98)³. Il livello di impegno verso lo scambio di informazioni è tradizionalmente elevato e la maggioranza degli Stati partecipanti ha tenuto fede all'obbligo di fornire informazioni sulle misure adottate in tale campo. Tutti gli Stati partecipanti hanno fornito risposte al questionario almeno una volta.



Lo scambio di informazioni rappresenta un meccanismo unico di promozione della trasparenza internazionale in materia di forze armate e di controllo da parte delle autorità

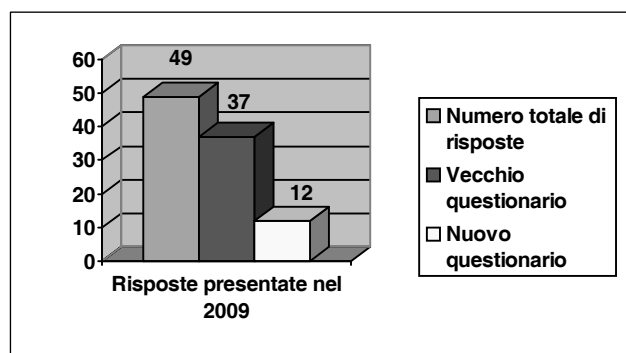
3 Di norma, gli Stati partecipanti sono tenuti a fornire le loro risposte entro il 15 aprile di ogni anno. Nel 2009 l'FSC ha deciso (FSC.DEC/1/09) di posticipare tale termine al 15 giugno.

legittimamente costituite. A partire dal 2008 le risposte sono state pubblicate sul sito web dell'OSCE e sono accessibili al pubblico. Finora sono stati registrati mediamente da 6 a 10 accessi per ogni singola risposta.

Nello scorso anno, 49 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulle loro attività di attuazione. Rispetto agli anni precedenti, il livello di attuazione nel 2009 è risultato nettamente inferiore e meno puntuale rispetto alle scadenze. Le Presidenze dell'FSC hanno fatto ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito.

In occasione della decisione sull'aggiornamento tecnico, gli Stati partecipanti hanno concordato che il primo scambio annuale di informazioni da effettuare in base al nuovo modello avrebbe avuto luogo nel 2010, pur essendo possibile utilizzare tale modello per il 2009. Dodici Stati partecipanti si sono avvalsi di tale possibilità.

Contestualmente all'adozione dell'aggiornamento tecnico, sono state rese tre dichiarazioni interpretative degli Stati partecipanti riguardanti lo scambio volontario di informazioni sulle donne, la pace e la sicurezza, lo scambio volontario di informazioni sul controllo politico democratico delle imprese private militari e di sicurezza, e il carattere volontario delle risposte da fornire alla domanda 1.4⁴. Nel quadro dello scambio di informazioni del 2009, alcuni Stati partecipanti hanno incluso informazioni relative alle donne, la pace e la sicurezza e all'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.



Come negli anni precedenti, i resoconti presentati dagli Stati partecipanti differiscono in termini di contenuto e approfondimento e le risposte si sovrappongono parzialmente. Dopo lo scambio di informazioni del 2010 dovrebbe essere possibile analizzare meglio le risposte in modo da verificare se il nuovo questionario possa offrire un approccio più strutturato e conciso, evitando duplicazioni, e se esso sia suscettibile di ulteriori miglioramenti.

4. Sensibilizzazione e informazione

La decisione dell'FSC sulla sensibilizzazione e informazione, adottata nel 2008, incarica il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) dell'OSCE di organizzare almeno un evento specializzato all'anno, finanziato con fondi extrabilancio, al fine di promuovere il Codice.

Conformemente a tale decisione il CPC, di concerto con la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, ha organizzato a Sarajevo dal 3 al 5 novembre un seminario regionale

4 FSC.DEC/2/09, allegati 1, 2 e 3.

sull'attuazione del Codice di condotta nell'Europa sudorientale. L'evento ha riunito circa 20 partecipanti dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, del Montenegro, della Serbia e dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, che hanno condiviso le esperienze e le sfide poste nell'ambito dell'attuazione del Codice. I temi discussi hanno riguardato tra l'altro la supervisione parlamentare sulle forze armate, la riforma del settore della sicurezza e l'importanza del Codice di condotta nel quadro della sicurezza globale. Il seminario ha visto l'attiva partecipazione dei Paesi invitati e ha contribuito a individuare le sfide poste a livello regionale dell'attuazione del Codice. L'evento è stato patrocinato congiuntamente dalla Svizzera e dall'Austria.

Dal 7 al 9 aprile la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha organizzato un seminario per promuovere l'applicazione del Codice di condotta nel Paese ed esaminare le sfide poste nell'ambito del controllo democratico delle forze armate. Il seminario ha proseguito la serie di eventi e di sessioni di formazione organizzati dalla Missione negli anni scorsi.

Il 28 maggio, la Missione OSCE in Montenegro e il Ministero della difesa del Montenegro hanno organizzato una tavola rotonda sui mezzi d'informazione e la riforma della difesa. Basandosi anche sul Codice di condotta dell'OSCE, l'evento intendeva promuovere maggiori contatti tra i mezzi di comunicazione e il Ministero al fine di fornire al pubblico tempestive informazioni sulla riforma del settore della difesa.

5. Conclusioni

Le iniziative intraprese per rafforzare ulteriormente l'applicazione del Codice sono state intense come negli anni precedenti. L'anno è stato caratterizzato da sostenuti dibattiti e negoziati sull'aggiornamento del questionario e sull'attuazione delle pertinenti decisioni dell'FSC da parte degli Stati partecipanti. La conoscenza del Codice è stata ulteriormente ampliata grazie a seminari e a gruppi di studio organizzati a livello nazionale e regionale.

Con l'adozione della decisione dell'FSC su un aggiornamento tecnico del questionario (FSC.DEC/2/09) gli Stati partecipanti hanno contribuito in generale ad una maggiore trasparenza e dimostrato la loro determinazione a rafforzare l'applicazione del Codice. Inoltre, alcuni Stati partecipanti si sono dichiarati disposti ad ampliare lo scambio di informazioni, come rispecchiato nelle loro dichiarazioni interpretative. Dopo il completamento dello scambio di informazioni il 15 aprile 2010, data a partire dalla quale sarà obbligatorio riportare i propri dati basandosi sul nuovo questionario, è lecito aspettarsi un miglioramento qualitativo per quanto riguarda la trasparenza.

Il grado di attuazione dello scambio di informazioni nel 2009 è risultato nettamente inferiore rispetto agli anni scorsi, costringendo la Presidenza dell'FSC a fare ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito.

Nell'ambito delle misure supplementari (il terzo gruppo tematico) il Coordinatore dell'FSC ha sollecitato gli Stati partecipanti a iniziare i loro lavori e a continuare a impegnarsi. È stata nuovamente avanzata e ridiscussa una proposta formulata in precedenza su una regolare valutazione dell'applicazione del Codice. Il sostegno inizialmente espresso al riguardo da molti Stati partecipanti giustifica l'opportunità di proseguire il relativo dibattito e concentrare il nostro lavoro su tale questione nel prossimo anno.

In attuazione della decisione dell'FSC sulla sensibilizzazione e informazione relativa al Codice (FSC.DEC/1/08) si sono tenuti con successo seminari a livello nazionale e regionale. I seminari e i gruppi di lavoro assicurano non solo la trasparenza per quanto riguarda il controllo democratico delle forze armate, ma migliorano anche l'applicazione del Codice. Gli Stati partecipanti che ospitano o prendono parte a tali seminari contribuiscono alla trasparenza, alla stabilità nazionale e regionale e alla sicurezza. Tutti gli Stati partecipanti sono incoraggiati a offrire il loro continuo sostegno e la loro ospitalità ai seminari o ai gruppi di lavoro che si svolgono fra Stati partecipanti e con i Partner dell'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL’FSC
ALLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI
NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE CONCERNENTI GLI ACCORDI
PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E LE MISURE MIRANTI
A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA,
CONFORMEMENTE AL SUO MANDATO**

(MC.GAL/9/09 dell’11 novembre 2009)

1. Introduzione e obiettivi

Il presente rapporto viene presentato conformemente alla Decisione N.13/08 della sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri relativa a Questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza. Esso fornisce una rassegna delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), conformemente al suo mandato, nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra dicembre 2008 e novembre 2009¹.

Esso prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all’FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all’applicazione delle CSBM concordate, le iniziative normative e gli sviluppi in seno al Foro, così come altre pertinenti attività svolte dall’Organizzazione. Il rapporto rispecchia le discussioni e le decisioni adottate nel quadro del Foro. Per informazioni dettagliate concernenti l’attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti sulle Recenti tendenze nell’ambito dell’attuazione del Documento di Vienna 1999 e delle altre misure considerate nel corso della Riunione annuale di valutazione dell’applicazione².

2. Quadro generale dell’applicazione delle misure di controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2009

Durante il 2009, gli Stati partecipanti all’OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni comuni ai sensi del Documento di Vienna 1999 (VD 99)³. Il Centro per la prevenzione dei conflitti dell’OSCE (CPC) aggiorna i dati relativi agli scambi di informazioni effettuati nel quadro di tali impegni. Essi vengono periodicamente inclusi nei Rapporti mensili del CPC e nelle Rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle informazioni scambiate nel quadro delle CSBM. Inoltre, il CPC stila un rapporto riepilogativo annuale che rispecchia le tendenze concernenti l’applicazione delle CSBM.

Nella regione dell’OSCE il livello di applicazione delle CSBM è relativamente stabile ed elevato. Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro di vari scambi,

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 6 novembre 2009.

2 FSC.GAL/17/09, 13 febbraio 2009.

3 Documento di Vienna 1999 dei Negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, adottato alla 269a Seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza dell’OSCE a Istanbul il 16 novembre 1999, FSC.DOC/1/99.

come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI) e lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di applicazione è rimasto costante nel corso degli ultimi sei anni.

Analogamente al 2008, lo scorso anno 55 Stati partecipanti hanno fornito informazioni nel quadro dell'AEMI e 54 Stati partecipanti hanno presentato i loro dati nell'ambito del GEMI. Al 6 novembre 2009, gli Stati partecipanti che hanno presentato informazioni sulla loro pianificazione della difesa erano 44, rispetto ai 47 nel 2007 e ai 41 nel 2008.

Anche il 2009 è stato un anno attivo in termini di ispezioni condotte ai sensi del VD99. Nell'anno precedente era stato portato a termine un numero record di ispezioni (109), mentre al 6 novembre 2009 ne risultavano compiute 102. Entro tale data erano state effettuate 65 visite di valutazione (75 nel 2008).

Nel 2009, 51 Stati partecipanti erano connessi alla Rete di comunicazioni. L'affidabilità della Rete si è mantenuta molto elevata, con una disponibilità dei server di Vienna superiore al 99,9 per cento del tempo. Inoltre, più della metà (32) delle postazioni-utente è stata connessa alla rete per oltre il 99 per cento del tempo. Sono stati altresì aggiornati e forniti agli Stati partecipanti i specifici pacchetti software utilizzati per l'elaborazione delle notifiche e per la preparazione degli scambi annuali di informazioni.

3. Iniziative dell'FSC successive alla Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki

Durante il 2009 sono state formulate una serie di proposte riguardanti il miglioramento dell'attuazione delle disposizioni del VD99. Una di tali proposte si è tradotta in una nuova decisione dell'FSC relativa all'adozione della Guida delle migliori prassi per l'attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna 1999.

La diciannovesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si è tenuta il 3 e il 4 marzo 2009. Come negli anni precedenti, la riunione è stata caratterizzata da dibattiti aperti e costruttivi, da scambi di esperienze e dalla presentazione da parte delle delegazioni di una serie di documenti di riflessione intesi a rafforzare il regime delle CSBM dell'OSCE.

A differenza degli anni precedenti, la riunione dei capi dei centri di verifica del 2009 non si è tenuta parallelamente all'AIAM. Conformemente alla Decisione N.4/09 dell'FSC, essa si svolgerà il 14 dicembre 2009 e le sue conclusioni saranno presentate all'AIAM del 2010. Lo scopo è consentire che le questioni sollevate nel corso di tale riunione siano elaborate ulteriormente in vista dell'AIAM, risultando in proposte più concrete.

La settima Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza dell'OSCE (ASRC), tenutasi il 23 e 24 giugno, si è svolta nel quadro del più ampio dibattito sul futuro della sicurezza europea. Per quanto riguarda il settore politico-militare, è stato rilevato che il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia rappresentano la chiave per una politica di sicurezza integrata nello spazio euroatlantico. Molte delegazioni hanno posto l'accento sul ruolo cruciale del regime CFE, del Trattato sui Cieli aperti e del VD99, sollecitandone al tempo stesso un'applicazione più efficace.

Nel mese di ottobre l’FSC ha deciso di adottare la Guida delle migliori prassi per l’attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna 1999. Il documento dovrebbe fornire un prezioso aiuto nella pianificazione delle lunghe e complesse visite a basi aeree e installazioni militari che gli Stati partecipanti sono tenuti a organizzare una volta ogni cinque anni.

Fra dicembre 2008 e novembre 2009, in seno ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie dell’FSC, sono state inoltre discusse una serie di proposte e iniziative specifiche, tra cui:

- una proposta per un progetto di decisione dell’FSC su un termine unico per la presentazione di informazioni sulla pianificazione della difesa, FSC.DEL/494/07/Rev.4/Corr.1;
- una proposta per un progetto di decisione sulle linee guida per le riunioni informative dei rappresentanti militari durante visite di valutazione e ispezioni effettuate ai sensi delle disposizioni del Documento di Vienna 1999, FSC.DD/5/09;
- una proposta per un progetto di decisione su un’eventuale iniziativa da parte dell’FSC volta a migliorare l’applicazione delle misure di osservanza e di verifica del Documento di Vienna 1999 estendendo l’utilizzo di fotocamere digitali, FSC.DEL/124/09/Rev.1;
- una proposta per un progetto di decisione sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in ambito navale, FSC.DEL/120/08/Rev.2.

In conclusione, il 2009 ha visto un’ulteriore elaborazione delle CSBM nell’ambito del Foro e l’adozione di iniziative volte a migliorare l’attuazione degli impegni relativi alle CSBM esistenti. Non tutte le proposte hanno avuto successo, ma l’attivo coinvolgimento degli Stati partecipanti nell’elaborazione di nuove idee e proposte continua proficuamente.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA AL PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI
AFFARI ESTERI DELLA GRECIA, PRESIDENTE DELLA
DICIASSETTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(Annesso 8 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC dopo la sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

Per la stesura della presente lettera, mi sono consultato con le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Regno Unito, comprendono la Francia e la Georgia. Durante il 2009, le Presidenze hanno continuato ad operare in stretto contatto per conferire continuità, equilibrio ed efficienza al programma di lavoro annuale del Foro.

Nel 2009 l'FSC ha continuato a concentrare le sue attività sulle principali questioni politico-militari come il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), nonché il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei documenti su tali temi sono stati trasmessi al Consiglio dei ministri. Essi contengono informazioni dettagliate sugli sviluppi concernenti tali aspetti dell'attività dell'FSC nel corso dell'anno.

Durante l'anno, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni comuni ai sensi del Documento di Vienna del 1999. L'attuazione e il rafforzamento dell'*acquis* delle CSBM rimane una priorità dell'ordine del giorno del Foro.

In generale, il 2009 è stato per l'FSC un anno impegnativo e dinamico. Su iniziativa delle delegazioni sono state adottate fino a novembre undici nuove decisioni, alcune delle quali prevedono misure supplementari aggiornate volte a sostenere impegni già esistenti, mentre altre introducono nuovi campi di attività per il Foro. Tra le prime rientra, ad esempio, l'aggiornamento tecnico del Questionario sul Codice di condotta e tra le seconde l'elaborazione da parte del Foro di una guida delle migliori prassi sui controlli delle esportazioni e del trasbordo, come stabilito dalla Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540. Durante l'anno, l'FSC ha anche fornito importanti contributi, fra l'altro, al Consiglio dei ministri di Atene e alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASCR), prendendo inoltre parte alla riunione aperta svoltasi nel quadro del Riesame globale della UNSCR 1540.

Durante l'anno l'FSC si è impegnato in un dialogo intenso, tra l'altro, sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e ha posto l'accento sull'importanza dell'FSC quale piattaforma per affrontare e discutere questioni inerenti alla sicurezza. In seno al Foro, il dialogo sulla sicurezza relativamente al controllo degli armamenti e alle CSBM è stato vigoroso, con relazioni e dibattiti su diversi temi di grande attualità per il Dialogo europeo sulla sicurezza.

Il 3 e il 4 marzo 2009 si è svolto per la diciannovesima volta uno degli eventi più importanti dell'FSC, la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM). Come stabilito nel Capitolo XI del Documento di Vienna del 1999, la Riunione ha offerto agli Stati partecipanti un'opportunità per discutere l'applicazione presente e futura delle CSBM concordate e ha consentito a esperti di scambiare esperienze, formulare suggerimenti e valutare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Nel 2009, la Riunione dei Capi dei centri di verifica si terrà il 14 dicembre separatamente dall'AIAM per consentire maturare ed elaborare idee tra i due eventi. Auspichiamo che anche nel 2009 la riunione dei Capi dei Centri di verifica si rivelerà una preziosa opportunità per raccogliere le conoscenze e le competenze collettive degli Stati partecipanti nell'applicazione pratica delle CSBM e darà vita a uno scambio di esperienze e raccomandazioni per un loro miglioramento.

Successivamente all'AIAM, l'FSC ha elaborato il suo contributo alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, tenuta il 23 e il 24 giugno. Seguendo la prassi degli anni precedenti, tale contributo ha incluso un elenco di elementi politico-militari che sono stati proposti quali temi di discussione in seno alla Conferenza e l'allocuzione di apertura del Presidente dell'FSC sulle attività del Foro. In tale occasione, l'evento è stato ravvivato dalla presenza del Ministro degli esteri della Federazione Russa Sergei Lavrov in veste di oratore principale. I dibattiti tenutisi in seno all'ASRC sull'attuale situazione politico-militare e sul valore del dialogo sulla sicurezza dell'OSCE, degli accordi sul controllo degli armamenti e delle CSBM nell'area dell'OSCE, hanno messo in evidenza la continua importanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), nonostante uno Stato Parte abbia deciso di sospendere l'applicazione dei suoi obblighi ai sensi del Trattato.

Nel 2009, una discussione su varie proposte riguardanti il miglioramento dell'applicazione delle disposizioni del VD99 è proseguita in seno ai gruppi di lavoro e alle sedute plenarie dell'FSC. I dibattiti hanno portato all'adozione di una nuova decisione: una Guida delle migliori prassi per l'attuazione del Capitolo IV, Contatti, del Documento di Vienna del 1999.

Inoltre, il Foro ha tenuto un Seminario OSCE sull'approccio globale dell'Organizzazione per potenziare la sicurezza informatica il 17 e il 18 marzo 2009 a Vienna, con la partecipazione di pertinenti organizzazioni internazionali. Tale seminario ha offerto l'opportunità di uno scambio di pareri tra Stati partecipanti in merito a questa sfida emergente del ventunesimo secolo. Il seminario ha rappresentato il seguito di un'iniziativa lanciata durante la Presidenza estone dell'FSC del 2008.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) hanno continuato ad essere oggetto di notevole attenzione in seno al Foro, e gli Stati partecipanti hanno rilevato in particolare la necessità di una continua e di una rafforzata attuazione di tali documenti. Conformemente alla Decisione N.11/08 del Consiglio dei ministri e alle successive decisioni dell'FSC, il 22 e il 23 settembre 2009 si è tenuta una riunione OSCE per riesaminare, per la prima volta, il Documento OSCE sulle SALW e le sue decisioni supplementari. Ciò ha portato ad un riesame rigoroso e approfondito del Documento OSCE sulle SALW da parte degli Stati partecipanti congiuntamente a pertinenti organizzazioni e ONG internazionali. Il riepilogo consolidato della riunione e la sua rassegna di suggerimenti fornisce una base per una serie di potenziali misure normative e pratiche che l'FSC potrebbe adottare nel 2010 e oltre. In seno al Foro proseguono i dibattiti

su proposte finalizzate a dare continuità al tale lavoro. L'entità del lavoro sulle SALW è stato ridotto nel 2009 in vista dell'importante riunione di riesame del Documento sulle SALW.

Nel 2009, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta a richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. La trattazione di tali richieste degli Stati partecipanti concernenti la distruzione, la gestione e la sicurezza di scorte di SALW e SCA resta uno dei campi di attuazione più dinamici dei Documenti sulle SALW e sulle SCA. La seconda fase del programma generale di assistenza sulle SALW e le munizioni convenzionali in Tagikistan è stata completata nel 2009. Facendo seguito ad una richiesta di assistenza di Cipro per la distruzione di diversi sistemi di difesa antiaerea portatili, è stato completato con successo un programma nel giugno del 2009. In risposta ad una richiesta dall'Albania, l'OSCE ha distrutto scorte del pericoloso carburante per missili melange nel luglio del 2009. Durante l'anno, l'OSCE ha proseguito l'attuazione dei due programmi congiunti di assistenza con l'UNDP, uno in Montenegro e l'altro in Belarus. Nel campo dell'assistenza pratica sulle SALW e le SCA, dovrebbe essere dedicata particolare attenzione alla risoluzione di questioni riguardanti il finanziamento di progetti in Belarus, Kazakistan, Moldova, Montenegro e in Ucraina. L'FSC ha continuato a gestire il programma generale sulle SALW e le SCA. Durante il 2009 si è registrata una riduzione notevole del sostegno finanziario di donatori a favore di progetti inerenti le SCA e le SALW. L'FSC ha ricevuto due nuove richieste di assistenza in materia di SALW e/o SCA.

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti all'OSCE che mira a promuovere norme di condotta responsabile e cooperativa nel campo della sicurezza, responsabilità reciproche degli Stati nonché il controllo democratico delle forze armate nella regione dell'OSCE. Durante il 2009 sono proseguite intense discussioni su un importante aggiornamento del Questionario relativo al Codice di condotta e l'FSC ha adottato una decisione in aprile. Una seconda decisione, che ha postposto lo Scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta 2009, è stata adottata per consentire agli Stati partecipanti di utilizzare il nuovo modello di questionario, qualora scegliessero di agire in tal senso.

Il livello generale di attuazione degli scambi di informazione nel 2009 è stato notevolmente inferiore e meno conforme alle scadenze rispetto all'anno precedente. Le Presidenze dell'FSC si sono avvalse ampiamente del Meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati partecipanti. Tali misure hanno portato una maggiore osservanza degli obblighi, sebbene non tutti gli Stati partecipanti abbiano fornito le informazioni richieste.

Si è altresì continuato a lavorare per sostenere l'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Gli Stati partecipanti stanno attualmente discutendo l'elaborazione di una serie di guide delle migliori prassi per l'attuazione della Risoluzione dell'UNSCR 1540. Le guide forniranno una sintesi dei suggerimenti relativi a prassi di attuazione e potrà contribuire al continuo sviluppo di piani di azione nazionali degli Stati partecipanti. Una di esse, la Guida delle migliori prassi sulla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) relativa ai controlli delle esportazioni e del trasbordo è stata adottata dall'FSC. Nell'ambito di una riunione dell'FSC tenuta l'11 marzo, diversi esperti di alto livello in materia di controproliferazione hanno discusso delle prospettive della Risoluzione 1540 e dell'importanza dell'OSCE in tale progresso. Un rappresentante del CPC ha

partecipato alla riunione di riesame sulla 1540 tenutasi New York nell'ottobre del 2009 dove presentato un aggiornamento della riunione di riesame sul attuale lavoro inerente la Risoluzione 1540 da parte dell'OSCE a Vienna. Inoltre, il 21 ottobre la Presidenza dell'FSC ha tenuto una riunione speciale sul Dialogo sulla sicurezza incentrata sulla Risoluzione 1540 dove sono state presentate le relazioni di un rappresentante della NATO e del coordinatore statunitense per la 1540.

Infine, in linea con le priorità della Presidenza greca dell'OSCE, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2009 hanno continuato a rafforzare la cooperazione fra l'FSC e il Consiglio permanente (PC), come previsto nel concetto di sicurezza globale e indivisibile dell'OSCE. Durante il 2009 si sono tenute cinque riunioni congiunte FSC-PC per affrontare le questioni transdimensionali relative alle attività dell'FSC e del PC.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA
CIELI APERTI AL PRIMO MINISTRO E
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GRECIA,
PRESIDENTE DELLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 9 al Giornale MC(17) N.2 del 2 dicembre 2009)

Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC), ho l'onore di informarLa, a nome delle presidenze del Belgio, della Bosnia-Erzegovina e della Repubblica di Bulgaria, in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2009, successivamente alla riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 2008.

Nel periodo considerato, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione su questioni correnti di fondamentale importanza per l'efficace applicazione del Trattato sui Cieli aperti e ha iniziato la pianificazione della Seconda conferenza di riesame sull'applicazione del Trattato sui Cieli aperti, che si terrà nel 2010.

Nel periodo in esame, gli Stati Parte hanno svolto oltre 100 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati effettuati con successo e in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Durante tali voli d'osservazione gli Stati Parte hanno fatto ampio ricorso a forme di cooperazione quali i voli d'osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una missione d'osservazione sul territorio della parte osservata. Gli Stati Parte hanno continuato inoltre ad effettuare voli d'osservazione di addestramento su base bilaterale.

L'OSCC ha iniziato i preparativi necessari per l'organizzazione della Seconda conferenza di riesame del 2010. La Commissione ha adottato tre decisioni in merito a tale Conferenza, stabilendo le date (Decisione N. 4/09), le norme procedurali e i metodi di lavoro (Decisione N. 5/09) e creando il Gruppo di lavoro informale per la pianificazione della conferenza di riesame (IWGPRC) (Decisione N. 6/09). L'IWGPRC ha iniziato il dibattito al fine di predisporre l'ordine del giorno e il documento finale della Conferenza.

L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), continua a trattare le questioni relative alla quotidiana applicazione del Trattato. L'IWGRP ha messo a punto due importanti decisioni che l'OSCC ha adottato: una sugli aeroporti alternativi, che regola la procedura che gli Stati Parte devono seguire per designare e utilizzare tali aeroporti e il meccanismo per la ripartizione dei costi derivanti dall'atterraggio di un velivolo d'osservazione presso un aeroporto alternativo (Decisione N.9/08), l'altra, la quinta revisione della Decisione numero uno relativa al Trattato sui Cieli aperti (Decisione N.2/09), che è un compendio dei documenti finanziari fondamentali relativi al Trattato. Tale revisione comprende disposizioni relative al meccanismo per la ripartizione fra gli Stati Parte dei costi connessi all'atterraggio di velivoli d'osservazione, anche presso aeroporti alternativi, che non erano stati precedentemente stabiliti dal Trattato e da decisioni dell'OSCC.

Nel 2009 il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha proseguito i suoi lavori in merito alla revisione una della Decisione numero quattordici (la decisione sui sensori video) e su una nuova decisione relativa all'elaborazione delle immagini digitali. In gennaio l'OSCC ha concordato una dichiarazione del Presidente che stabilisce le specifiche tecniche per i sensori digitali video e che consente agli Stati Parte di prepararsi alla transizione dagli attuali apparecchi a pellicola.

L'8 di ottobre si è svolta una riunione sulla ripartizione delle quote attive, che ha portato a un accordo in merito alla ripartizione di tali quote per il 2010. La riunione è stata considerata molto costruttiva in termini di tempo, positiva e conforme allo spirito del Trattato. Il Presidente auspica che questo strumento fondamentale di cooperazione divenga un'istituzione permanente. In base ai risultati della riunione l'OSCC ha adottato una decisione sulla ripartizione delle quote attive per i voli d'osservazione da effettuare nel 2010 (Decisione N. 8/09).

Il numero complessivo degli Stati Parte del Trattato è rimasto a 34. Fino ad ora, nel 2009 non sono state ricevute nuove domande di adesione al Trattato. Il Presidente incoraggia e auspica l'adesione al Trattato di più Stati partecipanti all'OSCE. La domanda di Cipro rimane all'ordine del giorno dell'OSCC.

Il Trattato sui Cieli aperti continua a promuovere l'apertura e la trasparenza tra gli Stati Parte e contribuisce al mantenimento di un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Il Trattato concorre inoltre in maniera significativa a conseguire gli obiettivi e le finalità dell'OSCE, in particolare quelli attinenti alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa. A tale riguardo accogliamo con soddisfazione la professionalità dimostrata nel 2009 dagli Stati Parte nel continuare ad attuare i propri impegni ai sensi del Trattato sui Cieli aperti e a rafforzare la fiducia, a volte in circostanze difficili.

Eccellenza, potrebbe ritenere utile riportare queste informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.

**RAPPORTO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO RELATIVO
AL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI ARMAMENTI
(ARTICOLO IV, ANNESSO 1-B DEGLI ACCORDI DI PACE DI
DAYTON) PRESENTATO ALLA DICIASSETTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE)**

(MC.GAL/10/09 del 9 novembre 2009)

L'articolo IV dell'Accordo è stato firmato nel 1996 nel quadro di misure elaborate ai sensi degli Accordi di pace di Dayton, al fine di creare una pace stabile nella regione. Il suo obiettivo principale è raggiungere e mantenere livelli equilibrati e stabili delle forze armate nella subregione in termini di dotazioni di armamenti pesanti e di effettivi. In breve, l'Accordo fornisce un quadro giuridico volto a mantenere un rigoroso regime di ispezione per il controllo degli armamenti presso le basi e le installazioni militari entro l'area di applicazione.

Il Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE e il gruppo ristretto dei suoi collaboratori sono incaricati di assistere le Parti nell'attuazione e nella verifica delle misure concordate di controllo degli armamenti. In generale, il ruolo del Rappresentante personale consiste nel favorire il consenso politico, assicurare che il processo si svolga senza difficoltà e superare gli ostacoli che si pongono all'attuazione dell'Accordo.

Attualmente quattro Paesi sono Parte di questo accordo subregionale di controllo degli armamenti: la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Serbia.

Obiettivo del presente rapporto è di porre in rilievo i più importanti sviluppi verificatisi durante l'anno operativo a partire dall'ultimo rapporto, presentato a Helsinki nel dicembre 2008:

- per quanto riguarda le misure di verifica, le Parti hanno approvato il Piano di ispezione per l'anno 2009, il cui contenuto è di sostanziale importanza. Il programma si sta svolgendo attualmente secondo quanto previsto e sta procedendo in modo regolare, senza alcun problema sul terreno. Dalla conclusione dell'Accordo nel 1996 fino al 15 novembre 2009, sono state effettuate con successo 621 ispezioni regolari e 129 ispezioni/visite di riduzione. Tali attività sono state svolte attraverso il lavoro di 1098 assistenti internazionali messi a disposizione volontariamente da 29 Stati partecipanti all'OSCE;
- un punto essenziale è che le Parti hanno confermato il protrarsi della tendenza a un'ulteriore riduzione delle forze militari. È importante notare che, secondo lo scambio di informazioni militari, le dimensioni delle forze armate delle Parti sono costantemente diminuite e non possono essere più paragonate a quelle del 1996. Gli effettivi sono oggi ben al di sotto dei livelli contenuti nelle dichiarazioni sulle limitazioni volontarie rese dalle Parti al momento della firma dell'Accordo, il 14 giugno 1996 a Firenze, Italia;
- durante la riunione della 41^a Commissione consultiva subregionale (SRCC), svoltasi in Montenegro nell'ottobre 2008, sono stati firmati gli emendamenti formali

all'Accordo relativi al Montenegro, quale successore territoriale, che è divenuto la quarta Parte dell'Accordo;

- in ragione della positiva attuazione dell'Accordo, le Parti hanno concordato di ridurre il numero annuale di riunioni della SRCC da tre a due, il che rappresenta un notevole risparmio di risorse finanziarie sia per l'OSCE sia per le Parti stesse;
- nel febbraio 2009 è stata allestita all'Hofburg di Vienna una mostra fotografica sull'attuazione dell'Articolo IV dell'Accordo, che ha offerto un'ottima opportunità per la celebrazione della 300^a missione di ispezione, effettuata in Bosnia-Erzegovina nel settembre 2008. La mostra ha ottenuto un gran successo e le Parti hanno espresso il loro entusiasmo e il loro apprezzamento per tale iniziativa, volta a favorire presso il pubblico una maggiore conoscenza dell'Accordo e del suo contenuto;
- nel marzo 2009 l'analisi annuale del regime d'ispezione e dello scambio d'informazioni militari per il 2008, presentati dalle Parti in occasione della Riunione per lo scambio di dati del 2008, ha rivelato un'assoluta aderenza alle disposizioni dell'Accordo e una corretta attuazione delle relative attività;
- l'introduzione della Rete di comunicazione dell'OSCE e dell'Applicazione integrata di notifica (INA) per lo scambio d'informazioni e le notifiche tra le Parti, divenuta obbligatoria l'1 gennaio 2009 è stato un importante passo avanti. Tale sistema, una volta entrato pienamente in vigore, condurrà alla riduzione dei costi operativi e faciliterà un efficiente e sicuro scambio di informazioni tra le Parti e con l'OSCE;
- In riferimento all'attuazione dell'INA di Dayton e allo scopo di intergere ulteriormente i centri di verifica delle Parti nella rete dell'OSCE, si sta elaborando un programma per l'adozione del Sistema automatizzato dei dati di Dayton (ADS) nello scambio annuale di informazioni militari delle Parti.
- nel 2008/2009 sono stati finalizzati tre importanti documenti: la "Versione aggiornata" dell'Accordo, il "Compendio storico", che mette in rilievo i più importanti eventi della storia dell'Accordo e il "Manuale", che fornisce agli ispettori e alle loro scorte sul terreno un'utile guida per le attività sul terreno e che è inoltre utilizzato dal personale nella prassi;
- un'altra questione che merita di essere menzionata è il processo avviato dalle Parti per creare nuove procedure volontarie di riduzione per l'uso irreversibile di armamenti a scopi militari, che sarà seguito dopo la conclusione della fase di riduzione. L'obiettivo del progetto è di elaborare nuove procedure meno costose e lunghe delle procedure previste dal protocollo ufficiale di riduzione allegato all'Accordo. A tale riguardo è importante notare che le Parti hanno finora ridotto le loro dotazioni della notevole cifra di 9228 armamenti pesanti. Inoltre esse continuano a notificare e a verificare volontariamente la riduzione dei loro armamenti pesanti anche se attualmente le loro dotazioni sono molto al di sotto delle limitazioni numeriche.

In conclusione, dal punto di vista tecnico, l'attuazione dell'Articolo IV dell'Accordo continua a procedere nel pieno rispetto delle misure concordate. Le Parti devono essere elogiate per il notevole successo raggiunto nel corso dell'ultimo anno di attuazione.

Considereremo ora gli sviluppi più importanti avutisi dal punto di vista politico.

Contestualmente al generale miglioramento della stabilità militare subregionale, la comunità internazionale dell'OSCE continua a incoraggiare le Parti a rafforzare la propria indipendenza nell'esecuzione dell'Accordo, al fine di raggiungere gradualmente la piena autonomia. Questo è un riconoscimento implicito dell'elevato livello di trasparenza e di cooperazione militare raggiunto dalle Parti nel corso degli ultimi 13 anni ed è in linea con la tendenza regionale verso una maggiore autonomia, che risulta evidente anche in altri settori di attività nella regione dell'Europa meridionale.

Nel documento finale dell'ultima Conferenza di riesame, tenuta a Vienna nel luglio 2008, le Parti hanno riaffermato il loro impegno a continuare nell'attuazione dell'Accordo. Esse hanno inoltre espresso la loro disponibilità a ricercare, con l'assistenza del Rappresentante personale, le modalità per un ulteriore rafforzamento della loro autonomia nel quadro dell'attuazione.

L'Ufficio del Rappresentante personale ha elaborato pertanto un programma di autogestione in due fasi. La Fase I di tale programma ha come obiettivo il trasferimento a medio termine alle Parti di alcune funzioni tecniche attualmente svolte dall'Ufficio del Rappresentante personale. L'obiettivo della Fase II è l'elaborazione di misure destinate a predisporre il trasferimento della piena autonomia alle Parti negli anni successivi, quando i tempi saranno considerati maturi. Quando l'ultimo rapporto del Rappresentante personale è stato presentato al Consiglio permanente, il processo di autonomia e il programma a due fasi è stato appoggiato dall'UE e dai Paesi associati, dagli Stati Uniti e dalla Russia, con la raccomandazione di procedere gradualmente e in stretta cooperazione con le Parti.

Riguardo al tema dell'autogestione, l'Ufficio del Rappresentante personale sta lavorando a stretto contatto con i rappresentanti dei Paesi del Gruppo di contatto. In una recente lettera al Rappresentante personale i Paesi del Gruppo di contatto hanno espresso l'opinione che il programma di autonomia in due fasi rappresenta una buona base su cui procedere. Essi hanno inoltre riconosciuto la necessità di un approccio graduale, che tenga conto delle capacità e delle chiare richieste di tutte le rispettive parti.

Inoltre, previa ulteriori valutazioni periodiche, i Paesi del Gruppo di contatto sostengono l'opinione che la fine del 2010 potrebbe essere considerata come una pietra miliare cui mirare per il completamento dell'obiettivo a medio termine della Fase I. In seguito, assumendo che si verifichino ulteriori miglioramenti nella stabilità e sicurezza regionale, si potrebbe trasferire alle Parti stesse la piena responsabilità per l'attuazione dell'Accordo negli anni successivi, quando i tempi saranno maturi e la situazione politica sarà considerata favorevole.

Le Parti hanno altresì confermato che i loro Paesi erano pronti a continuare ad assumere maggiore responsabilità nell'attuazione dell'Articolo IV dell'Accordo, sottolineando la necessità di procedere gradualmente. Le loro riserve riguardavano, in termini concreti, le limitazioni tecniche e in particolare finanziarie.

Nel corso della 43^a riunione della Commissione consultiva subregionale, che si è svolta a Novi Sad, Serbia, il 3 e 4 novembre, le Parti hanno approvato il programma di autogestione in due fasi proposto dal Rappresentante personale e le raccomandazioni dei Paesi del Gruppo di contatto. Esse hanno convenuto che il programma e il suo approccio

graduale rappresentano una valida base su cui procedere e hanno approvato un Piano d'azione per l'assunzione di nuove responsabilità.

Il Rappresentante personale continuerà a lavorare insieme alle Parti per il trasferimento dei nuovi obblighi.

Le seguenti considerazioni vengono presentate a conclusione del presente rapporto.

L'Articolo IV dell'Accordo è ampiamente riconosciuto come la storia di un successo, la cui attuazione ha offerto e continua ad offrire alle Parti l'opportunità di instaurare trasparenza, fiducia e amicizia nell'arena militare.

L'esperimento di controllo degli armamenti dell'Articolo IV è un modello di soluzione regionale ed ha costituito finora un successo regionale senza precedenti.

Sebbene la regione dell'Europa meridionale sia attualmente ancora teatro di sviluppi critici in alcuni settori, in particolare in taluni paesi, la sua stabilità militare può essere incontestabilmente considerata solida e integra. Tale situazione è dovuta in gran parte anche all'effetto di un accordo sul controllo degli armamenti che ha dimostrato la sua validità nel corso degli ultimi 13 anni, producendo risultati eccellenti e contribuendo al miglioramento di una situazione militare che oggi non può più essere paragonata a quella della fine degli anni '90.

Oggi, grazie anche alla positiva attuazione dell'Articolo IV dell'Accordo, le parti stanno procedendo, sebbene a ritmo differente, verso la piena integrazione europea ed euro-atlantica. Tutte le Parti hanno firmato l'Accordo di stabilizzazione e associazione dell'UE, la Croazia ha già ottenuto lo status di candidato, e ciascuna di esse è parte del Programma di partenariato per la pace della NATO (la Croazia è membro della NATO dall'aprile di quest'anno).

In tale scenario, l'Articolo IV resta un sistema di alto valore che deve essere salvaguardato e sostenuto dalla comunità internazionale come modello di un approccio efficiente e costruttivo che contribuisce alla soluzione di questioni multilaterali. Grazie all'Accordo, la regione dell'Europa meridionale ha servito da esempio nel campo del controllo post-conflittuale degli armamenti e del disarmo. Non vi è dubbio che due dei principali motivi per cui gli Accordi di pace di Dayton, specialmente il regime di controllo degli armamenti, hanno ottenuto un tale successo, sono in primo luogo la volontà politica delle Parti di attuare l'Accordo e, in secondo luogo, il sostegno offerto dalla comunità internazionale al processo e alle parti direttamente interessate.

Nel lungo periodo, in attesa dell'accessione a pieno titolo delle Parti alle strutture europea ed euro-atlantica, degli esiti delle discussioni sul futuro del regime CFE o di altri pertinenti sviluppi, l'Articolo IV dell'Accordo continuerà a svolgere un valido ruolo nel mantenimento della stabilità militare nell'Europa sudorientale.

Per quanto riguarda i mezzi finanziari, l'Ufficio del Rappresentante personale ha mantenuto la sua efficienza entro i limiti del suo bilancio, che è stato ridotto nel corso degli ultimi sei anni a circa il 60% della sua entità originaria. Il fatto stesso che siano stati ottenuti così ampi risultati con un bilancio così ridotto conferma che il supporto fornito dall'OSCE rappresenta un formidabile investimento per la comunità e rafforza l'opinione secondo cui le

intense e finora altamente produttive relazioni fra l'OSCE e le Parti dovrebbero continuare ad esistere per un periodo di tempo ragionevole.

**RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE PERMANENTE DEL
KAZAKISTAN PRESSO L'OSCE E PRESIDENTE DEL GRUPPO DI
CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA
COOPERAZIONE DELL'OSCE**

(MC.GAL/12/09 del 28 novembre 2009)

Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

consentitemi di iniziare il mio rapporto ringraziando i Partner mediterranei per l'eccellente contributo offerto all'OSCE nel 2009, caratterizzato dal loro fedele impegno e dallo stimolante dibattito, sia nell'ambito del Gruppo di contatto mediterraneo, sia nelle attività più generali dell'OSCE a livello politico.

Abbiamo avuto un anno molto intenso, denso di vivaci dibattiti e di nuove idee. Come ho già detto, l'intero merito va ai Partner mediterranei stessi, ma anche alla Grecia, che come detentrica della Presidenza dell'OSCE, ha continuato a sostenere il lavoro di questo Gruppo, e alla Lituania, che ha iniziato a partecipare a questa avventura con entusiasmo e dedizione.

Elogiamo inoltre gli sforzi del Professor Sotiris Roussos, quale Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i Partner mediterranei nel 2009. Il suo mandato costituirà la base per ulteriori attività di tipo analogo e nel 2010 porteremo avanti tutti i migliori risultati ottenuti quest'anno.

Infine e soprattutto, il Segretariato il cui lavoro continua a costituire la colonna portante del nostro dialogo. È stato un piacere e un onore lavorare con i suoi membri e auguro loro ogni successo per il prossimo anno nelle loro rispettive funzioni istituzionali.

I lavori svolti dalla Presidenza kazaka del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2009 si sono basati su quattro elementi fondamentali. Innanzitutto abbiamo compiuto ogni sforzo possibile per assicurare che fosse seguito l'approccio tridimensionale alla sicurezza dell'OSCE. In secondo luogo ci siamo adoperati per adottare iniziative e per affrontare questioni di rilevanza per la regione mediterranea. Come terzo principio ci siamo adoperati per discutere questioni importanti anche per gli Stati partecipanti all'OSCE. E infine abbiamo ritenuto che il nostro ruolo fosse quello di favorire il dialogo e un proficuo scambio di esperienze e di idee.

Tenendo presente quanto sopra, abbiamo deciso di tenere nel 2009 sette riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo. Le riunioni si sono rivelate molto interattive e ricche di dibattiti e scambi di idee su diverse questioni, inclusa la libertà dei mezzi di informazione, l'azione contro il terrorismo, la tratta di esseri umani, l'Alleanza delle civiltà, attività economico-ambientali, la dimensione politico-militare, tolleranza e non discriminazione e l'Unione per il Mediterraneo. Abbiamo avuto inoltre uno scambio di opinioni con il Rappresentante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Vienna. Si sono tenute discussioni e consultazioni sull'impiego del Fondo per la partnership e, in linea con precedenti iniziative analoghe, il Marocco ha presentato una relazione sul futuro della partnership mediterranea dell'OSCE.

L'11 dicembre si terrà poi la tradizionale riunione congiunta del Gruppo di contatto, che ci offrirà l'opportunità di discutere questioni comuni ai due Gruppi. Benché l'ordine del giorno di tale riunione debba essere ancora messo a punto, tenendo anche conto dei risultati della riunione del Consiglio dei ministri di Atene, è probabile che discuteremo in merito al Concetto globale di sicurezza dell'OSCE: sfide e minacce comuni, al fine di valutare il ruolo potenziale dei Partner per la cooperazione nel quadro dei seguiti che saranno dati alla prevista decisione ministeriale sul futuro del Processo di Corfù. Il Fondo per la partnership potrebbe essere il secondo punto dell'ordine del giorno.

La Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2009 si terrà al Cairo il 14 e 15 dicembre. Sarà il settimo anno consecutivo che tale conferenza è ospitata da un Partner mediterraneo, la quinta volta dall'Egitto, in totale. Il tema principale della Conferenza sarà: I Partner mediterranei e l'OSCE: cooperazione verso una maggiore sicurezza e stabilità. In linea con le priorità sottolineate in precedenza, il Kazakistan si è adoperato per adottare un ordine del giorno che includa tutte le tre dimensioni e questioni d'attuale rilevanza. Riteniamo che il dibattito sugli aspetti politico-militari della sicurezza nell'area dell'OSCE e nei Paesi mediterranei, le implicazioni per la migrazione dell'attuale crisi economica e finanziaria, nonché le prospettive della cooperazione OSCE-Mediterraneo siano temi di notevole rilevanza e attualità. La migrazione, in particolare, rappresenta una questione di scottante attualità per i Paesi mediterranei, così come la tolleranza e la non discriminazione, nonché il dibattito sull'*aquis* dell'OSCE nella prima dimensione e in particolare il suo regime delle CSBM.

Negli ultimi anni, durante le nostre conferenze annuali, abbiamo assistito a una intensificazione del dibattito e siamo stati in grado di elaborare lunghi elenchi di proposte da esso derivanti. Tuttavia i meccanismi dei seguiti si sono sviluppati meno rapidamente, in parte perché l'elenco delle raccomandazioni era così lungo che è stato impossibile per qualsiasi presidenza seguirle nei dettagli. Per tale motivo quest'anno abbiamo deciso di ottimizzare gli esiti delle conferenze e di dare precedenza alla qualità piuttosto che alla quantità. Dopo la conferenza del Cairo la Presidenza di questo Gruppo di contatto prevede di dare rilievo alle tre proposte più importanti e realistiche cui, con l'aiuto della Presidenza lituana entrante del Gruppo di contatto, sarà attribuita un'elevata priorità per quanto riguarda le azioni successive da compiere nel prossimo anno.

Ho già accennato che la migrazione, la tolleranza e la non discriminazione sono probabilmente le questioni più importanti del nostro dialogo con i Partner mediterranei. Senza dubbio udiamo costantemente che le manifestazioni di intolleranza, razzismo e xenofobia stanno aumentando in molti Stati partecipanti all'OSCE e in molti Stati partner. Noi stessi, in quanto Stati partecipanti, abbiamo riconosciuto l'entità di tale minaccia, nominando tre rappresentanti personali del Presidente in esercizio sulle questioni in materia di tolleranza, e abbiamo tenuto una lunga serie di conferenze ad alto livello a tale riguardo. Il Kazakistan stesso sta programmando un'importante conferenza ad alto livello su un approccio globale alla tolleranza, che si terrà ad Astana durante la sua Presidenza dell'OSCE nel 2010.

Per tale motivo abbiamo ritenuto essenziale organizzare ad Astana, nel mese di luglio, un seminario sulla tolleranza e la non discriminazione per i Partner mediterranei, alla vigilia di un altro evento di primaria importanza a tale riguardo, vale a dire il Terzo congresso dei capi delle religioni mondiali e tradizionali, ospitato da S.E. Nursultan Nazarbayev, Presidente della Repubblica del Kazakistan. Il seminario è stato finanziato attraverso un contributo

kazako al Fondo per la partnership e ha trattato i temi della promozione del dialogo interetnico e interreligioso e della tutela dei diritti dei lavoratori migranti. Tale evento ha reso un contributo sostanziale all'elaborazione delle priorità della Presidenza dell'OSCE del 2010 relativamente alla dimensione umana, compresa una futura conferenza della Presidenza in materia di tolleranza, che sarà ospitata dal Kazakistan il prossimo anno.

Anche la questione dei servizi realizzati dai mezzi di informazione su determinati temi, nonché la questione del giornalismo responsabile è in una certa misura collegata alla tolleranza e alla non discriminazione. Non affronterò in questa sede i dettagli del problema di trovare un equilibrio tra la necessità di salvaguardare la libertà dei media e la libertà di espressione e la necessità di evitare di suscitare un senso di esclusione e di emarginazione da parte di certe comunità, siano esse minoritarie o di migranti. Ma sottolineerò che si tratta di una questione di non facile soluzione. L'autoregolamentazione dei mezzi di informazione è una delle risposte più efficaci al problema. E ciò è certamente quanto è emerso dal nostro seminario, tenutosi a Vienna nel mese di giugno, organizzato dall'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, e che il Kazakistan ha appoggiato con grande entusiasmo. Undici esperti internazionali provenienti dall'intera regione dell'OSCE e dalla regione dei Partner mediterranei dell'OSCE hanno presentato e discusso varie forme di autoregolamentazione dei media. L'evento ha inoltre favorito una presa di coscienza circa il ruolo essenziale che un giornalismo responsabile svolge nello sviluppo di mezzi di informazione indipendenti. Professionisti dei media hanno spiegato e dibattuto a fondo i vantaggi dell'autoregolamentazione, inclusa l'indipendenza editoriale, la correzione degli errori, le querele e il miglioramento della qualità e della professionalità.

Anche nel quadro della prima dimensione, si terrà fra pochi giorni a Valletta, Malta, un seminario in merito a un approccio integrato per assicurare la sicurezza della catena di approvvigionamento. Riunirà esperti pubblici e privati degli Stati mediterranei partecipanti all'OSCE e dei Partner per la cooperazione, e si baserà sugli impegni dell'OSCE per migliorare la sicurezza dei container (MC.DEC/9/04 e MC.DEC/6/05). I partecipanti saranno alti funzionari ed esperti dei governi, del commercio e dell'industria, nonché di pertinenti strutture internazionali e l'intenzione sarà quella di facilitare il dialogo, i contatti, lo scambio di esperienze e il partenariato pubblico-privato. La finalità del seminario è di aiutare ad acquisire una conoscenza più approfondita e globale della catena di approvvigionamento e delle relative questioni di sicurezza, inclusa le vulnerabilità e le minacce. Obiettivo ultimo è il miglioramento della nostra efficienza nel far fronte al terrorismo, continuando al tempo stesso a favorire il commercio e il trasporto legittimi. Questo rappresenta un ulteriore progetto finanziato attraverso il Fondo per la partnership, con il contributo del Kazakistan.

Oggi ho menzionato il Fondo per la partnership come fonte di finanziamento di diversi eventi. Ciò fornisce la migliore prova che gli Stati partecipanti avevano ragione di considerarlo un mezzo efficace per promuovere un maggiore impegno dei Partner per la cooperazione in seno all'Organizzazione. Al fine di avvalersi dei risultati ottenuti quest'anno e lo scorso anno, il Kazakistan ha avviato un processo che si auspica possa produrre effetti positivi a breve e anche a medio termine. In precedenza ho accennato al gran numero di proposte che abbiamo individuato in passato. Per quanto non gestibile nella sua totalità, l'elenco di proposte merita ancora la nostra dovuta attenzione. Di conseguenza, insieme ai Partner mediterranei, siamo stati ora in grado di individuare tre aree fondamentali alle quali riteniamo dover attribuire priorità, al fine di introdurre alcuni progetti mirati e attentamente studiati. Tali aree sono: la gestione delle risorse idriche e l'azione per combattere la desertificazione, la sicurezza e la gestione delle frontiere e le risorse umane, più

specificamente offrendo a giovani professionisti (diplomatici) dei Paesi del Partner mediterranei la possibilità di acquisire esperienze professionali presso la struttura direttiva dell'OSCE.

Con l'aiuto della Presidenza lituana entrante del Gruppo di contatto mediterraneo, il prossimo anno di questi tempi udiremo un altro rapporto entusiasta sull'impiego di tale importante strumento.

Grazie.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I
PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE ALLA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI ATENE, SULLE
ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2009 CON I PARTNER
ASIATICI PER LA COOPERAZIONE**

(MC.GAL/11/09 del 27 novembre 2009)

Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

desidero iniziare ringraziando i Partner asiatici per la cooperazione per l'eccellente lavoro compiuto e l'appoggio offerto durante l'anno. Il 2009 è stato realmente un anno denso di avvenimenti e di innovazioni per il nostro Gruppo di contatto, in seno al quale sono state intraprese numerose importanti nuove iniziative.

Un merito particolare va riconosciuto innanzitutto alla Grecia per la decisione di nominare il Sig. Theodore Kotsonis quale Rappresentante personale della Presidenza in esercizio per i Partner asiatici per la cooperazione. Il suo impegno e il suo ruolo sono stati essenziali per il nostro Gruppo e tutti noi siamo ansiosi di conoscere il suo rapporto e le sue idee sulle modalità per rafforzare ulteriormente il dialogo. Auspicio che la Presidenza kazaka entrante porterà avanti questo approccio innovativo nel prossimo anno.

Nelle attività del Gruppo di contatto asiatico si è verificato un importante cambiamento nel 2009, in quanto è stata accordata ai nostri Partner asiatici la piena autogestione del dibattito. Nel 2009 si sono svolte cinque riunioni, caratterizzate da una maggiore interazione e un più ampio dibattito, grazie ai rapporti presentati dai Partner asiatici a ciascuna di tali riunioni.

La prima riunione ha avuto luogo in febbraio e in tale occasione l'Afghanistan ha presentato un rapporto sulla sicurezza e la gestione delle frontiere e sulle imminenti elezioni presidenziali. La riunione informativa tenuta dall'Ambasciatore Shoogufan è stata di grande aiuto al Consiglio permanente per l'adozione della Decisione N.891 sull'invio di un nucleo di supporto elettorale per la terza volta nella sua storia. Il nucleo ha già concluso con successo il suo incarico. Sebbene la Finlandia non sarà più tra i membri della Troika il prossimo anno, essa continuerà in futuro ad essere un attivo promotore del sostegno dell'OSCE all'Afghanistan.

Durante la nostra seconda riunione, nel mese di maggio, il Giappone ha guidato un dibattito sulla sicurezza umana e sul rafforzamento delle istituzioni democratiche. Per l'occasione ha invitato un oratore speciale, il Sig. Kazuo Tase, Capo del Dipartimento per la sicurezza umana dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento delle questioni umanitarie. Il dibattito si è incentrato sulle attività promosse dal Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la sicurezza umana e abbiamo appreso che l'obiettivo di tale Fondo è integrare le risposte delle organizzazioni internazionali, dei governi centrali e locali e della società civile. Sono state messe in evidenza molte delle esistenti attività dell'OSCE, in quanto particolarmente pertinenti alla sicurezza umana.

I seguiti della Conferenza OSCE-Mongolia del 2007, incluse le misure per promuovere gli interessi dei paesi senza sbocco al mare nonché lo sviluppo di indicatori della governance democratica, sono stati oggetto di un dibattito guidato dalla Mongolia nel corso della riunione di luglio. L'Ambasciatore Enkhsaikhan ha riferito in merito al proseguimento della politica di prevenzione strutturale della Mongolia, focalizzata sulla promozione della fiducia reciproca con e tra i due Stati con essa immediatamente confinanti, che si è tradotta nella presentazione agli Stati confinanti di un progetto di trattato trilaterale che definirebbe il suo status di Paese privo di armi nucleari. L'Ambasciatore Enkhsaikhan ha inoltre portato alla nostra attenzione il fatto che la Mongolia ha deciso di creare un centro studi internazionale volto a rafforzare la capacità analitica di affrontare i problemi dei paesi senza sbocchi al mare e ad assicurare una loro maggiore integrazione nei sistemi commerciali regionali e globali. Il nostro Gruppo ha inoltre tratto ispirazione dall'esperienza della Mongolia nell'elaborazione di indicatori nazionali per la governance democratica.

Nel mese di settembre, in seno al Gruppo di contatto, la Corea ha guidato un dibattito inteso ad analizzare le motivazioni della Corea del Nord e a valutare il modo in cui la comunità internazionale, incluse le "Cinque Parti", dovrebbe rispondere. I partecipanti hanno rilevato che la Corea del Nord deve essere denuclearizzata in modo totale e verificabile; che le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite devono essere fedelmente ed efficacemente applicate e che la questione nucleare della Corea del Nord deve essere risolta attraverso mezzi diplomatici nel quadro dei Colloqui a sei. È stata inoltre sottolineata l'importanza di riportare la Corea del Nord nei Colloqui a sei, nonché di mantenere la cooperazione tra le Cinque parti. È stato anche precisato che contatti bilaterali tra la Repubblica democratica di Corea e gli Stati Uniti o qualsiasi altro Paese non possono sostituire i Colloqui a sei.

La Thailandia ha guidato la nostra ultima riunione nel mese di novembre con un dibattito sulla cooperazione tra l'OSCE e il Foro regionale dell'ASEAN (ARF). Dopo aver fornito un'utile descrizione della natura e delle attività dell'ARF, l'Ambasciatore Phetcharatana ha sottolineato la determinazione del suo Paese di rafforzare le relazioni tra l'ARF e l'OSCE, specialmente per quanto riguarda le questioni connesse alle misure di rafforzamento della fiducia e alla diplomazia preventiva. Questo punto di vista è stato accolto con favore e appoggiato dal Gruppo di contatto. La riunione è stata ulteriormente arricchita da una discussione con l'Ambasciatore australiano Potts sulle possibilità di cooperazione e di rafforzamento delle relazioni tra l'Australia e l'OSCE, durante la quale è stato affrontato anche il tema dell'architettura di sicurezza regionale Asia-Pacifico. Nel dibattito che ha fatto seguito alla relazione i partecipanti alla riunione del Gruppo di contatto hanno incoraggiato l'Australia a instaurare relazioni più strette con l'OSCE.

L'11 dicembre avremo infine la tradizionale riunione congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo, che ci offrirà l'occasione di discutere questioni comuni ai due gruppi. Discuteremo in particolare il concetto globale di sicurezza dell'OSCE dal punto di vista dei Partner. Questo dibattito ci offrirà la possibilità di gettare le basi per i nostri lavori futuri, il che assume particolare importanza alla luce della decisione che dovrebbe essere concordata qui ad Atene sul futuro del Processo di Corfù. Nel corso della riunione congiunta si discuterà altresì l'attuale stato del Fondo di partenariato e le attività future.

Conferenza OSCE-Giappone. Come sempre il momento saliente dell'anno è stato la conferenza con i Partner asiatici, che quest'anno è stata ospitata dal Giappone a Tokyo, il 10 e 11 giugno. Il tema principale è stato "*Condivisione di conoscenze ed esperienze tra gli*

Stati partecipanti all'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione per affrontare le sfide comuni". La Conferenza si è incentrata su tre questioni fondamentali: ulteriore rafforzamento della fiducia attraverso la trasparenza militare, dialogo sulla sicurezza energetica e sviluppo della società civile, inclusi i mezzi di informazione.

Le discussioni sul miglioramento delle misure per rafforzare la fiducia si è svolto sullo sfondo dei recenti test nucleari e missilistici svolti dalla Repubblica democratica popolare di Corea, il che ha indotto alcuni oratori a rilevare che la Repubblica democratica popolare di Corea rischiava di provocare un'escalation della tensione e un' indesiderabile corsa agli armamenti. Per tale motivo la cooperazione multilaterale dovrebbe essere rafforzata piuttosto che indebolita. Inoltre, mentre questioni quali la trasparenza militare e la libertà dei mezzi di informazione figurano da tempo fra le attività distintive dell'OSCE, la sicurezza energetica è un tema relativamente nuovo per l'Organizzazione. È stato indubbiamente utile conoscere l'esperienza dei Partner asiatici, in quanto la sicurezza energetica è una questione globale e le relative soluzioni devono avere una portata globale. Gli Stati partecipanti e i Partner asiatici hanno inoltre convenuto sulla necessità di continuare a promuovere la libertà dei mezzi di informazione, quale elemento fondamentale di società trasparenti, pacifiche e moderne.

Facendo seguito a iniziative analoghe avviate nel 2007 e nel 2008, la Finlandia, insieme al Belgio, ha sponsorizzato una *Riunione sulla cooperazione per la sicurezza multilaterale nell'Asia nord-orientale e l'importanza dell'esperienza OSCE*, che si è svolta a Vienna il 23 e 24 aprile. L'incontro è stato finanziato con il Fondo di partenariato ed è stato organizzato congiuntamente dal Centro austriaco per gli studi internazionali e dalla Presidenza finlandese del Gruppo di contatto asiatico. Vi hanno preso parte 23 persone provenienti dagli Stati partecipanti, dai Paesi dei Partner asiatici e dai Paesi dei Colloqui a sei. Durante la Riunione sono stati messi in evidenza alcuni aspetti dell'esperienza CSCE/OSCE, quali l'importanza di principi guida concordati, il dialogo su un piano di parità e il rafforzamento della fiducia, nonché la necessità di una certa forma di dimensione umana, come i contatti fra le popolazioni. L'esperienza dell'OSCE è stata ritenuta particolarmente utile per la creazione di un meccanismo multilaterale di cooperazione per la sicurezza nell'Asia nord orientale, con i necessari adattamenti che riflettano le differenti realtà regionali.

Un'ulteriore iniziativa è stata intrapresa dalla Mongolia che ha organizzato, dal 20 al 24 aprile, una Conferenza a Ulanbator su *Clima di sicurezza presente e futuro nell'Asia nord orientale e centrale: Ulanbator una nuova Helsinki?* La Conferenza si è focalizzata su questioni come le sfide alla sicurezza e il rafforzamento della fiducia nell'Asia centrale e orientale, esempi europei di neutralità/sicurezza e di misure per rafforzare la fiducia, nonché sicurezza e cooperazione per la sicurezza in Asia attraverso il dialogo. Il modello CSCE/OSCE è stato presentato come esempio per una possibile architettura di sicurezza in Asia. La Finlandia ha partecipato alla Conferenza e ha presentato un excursus dei negoziati che hanno condotto alla firma dell'Atto finale di Helsinki.

Fondo per la partnership. La Finlandia, essendo uno dei membri della Troika che inizialmente ha promosso la creazione del Fondo, ha continuato a sostenerlo. Una parte del contributo finlandese di 250.000 euro è stata utilizzata per finanziare un progetto di assistenza elettorale per l'elezione della Commissione elettorale indipendente dell'Afghanistan, che è stato realizzato congiuntamente dall'ODIHR e dalla Sezione per la cooperazione esterna del Segretariato, nonché la Riunione summenzionata sulla *Cooperazione multilaterale per la*

sicurezza nell'Asia nord orientale e l'importanza dell'esperienza OSCE. La Finlandia ha inoltre sponsorizzato la partecipazione di un rappresentante dell'Ufficio nazionale per il censimento della Mongolia alla riunione di esperti dell'ODIHR sulla registrazione della popolazione, svoltasi a Vienna il 30 e 31 marzo, la partecipazione di un esperto mongolo al Seminario OSCE/WCO sullo sviluppo dell'integrità, tenuto ad Astana il 5 e 6 maggio 2009, nonché la partecipazione di rappresentanti dell'Afghanistan e della Mongolia alla Conferenza OSCE-Giappone 2009.

In seguito all'adozione delle Decisioni N.902 e 903 del Consiglio permanente, il Fondo per la partnership sarà utilizzato per la prima volta nel 2010 per finanziare eventi che si terranno nel territorio di un Partner per la cooperazione. Nel gennaio 2010 si terrà a Chiang Mai e a Chiang Rai, Thailandia, un *Seminario sulla lotta alle colture illecite e sul miglioramento della sicurezza e della gestione delle frontiere: il caso specifico della Thailandia.* Successivamente, nel febbraio 2010 avrà luogo a Ulanbator, Mongolia, un *Seminario internazionale di esperti sulla lotta alla schiavitù moderna: esperienze nazionali, regionali e internazionali.* La Finlandia ha dato pieno appoggio al processo di adozione delle due decisioni e fornirà contributi finanziari alla realizzazione di tali eventi. Entrambi i seminari si terranno come eventi della Presidenza 2010.

Per concludere, consentitemi di sottolineare ancora una volta che l'anno 2009 è stato un anno di notevoli innovazioni per i Partner asiatici. Di conseguenza il nostro dialogo si è concentrato fortemente sulla regione asiatica e ha consentito agli Stati partecipanti e ai Partner asiatici di avere un dibattito franco e informativo su diverse questioni che incidono sulla sicurezza nelle nostre due regioni, molti dei quali hanno un impatto globale sulla sicurezza. I miei ringraziamenti vanno innanzitutto ai Partner asiatici, ma anche alla Presidenza greca dell'OSCE, per il supporto valido e senza riserve che ci ha offerto nel corso dell'anno e al Segretario generale dell'OSCE, nonché alla Sezione di cooperazione esterna, che come sempre ha costituito la colonna portante del nostro lavoro. La dinamica cooperazione tra i Partner asiatici e l'OSCE può servire come modello per le attività dell'OSCE in diversi settori. Auspico il massimo successo alla Presidenza greca entrante del Gruppo di contatto asiatico sotto la guida della Presidenza kazaka dell'OSCE.

Grazie.